



GAL Area Grecanica SCaRL - Gruppo Azione Locale Area Grecanica



LABORATORIO TERRITORIALE DI INNOVAZIONE SOCIALE DELL'AREA GRECANICA

RICERCA - INTERVENTO

A cura di

Olympia Squillaci, Antonina Spanò, Mario Coscarello, Gaetano Ierardi

Settembre 2015

INDICE

1.0	Innovazione Sociale.....	4
2.0	Laboratori Territoriali di Innovazione Sociale	5
3.0	Attività del Laboratorio di Innovazione Sociale dell'Area Grecanica.....	6
4.0	Fasi e Metodologia della Ricerca-Intervento.....	6
5.0	Risultati della ricerca	11
5.1	Rapporto con l'Area Grecanica.....	11
5.1.1	L'identità dell'Area Grecanica.....	11
5.1.2	I cambiamenti del territorio	19
5.1.3	La partecipazione civica.....	23
5.1.4	Rapporti orizzontali e verticali.....	26
5.2	Principali Problematiche	33
5.2.1	La criminalità organizzata	43
5.3	Attività di Innovazione Sociale e imprese nell'area	48
5.3.1	Cittadinanza Attiva e Democrazia partecipata.....	48
5.3.2	Inclusione Sociale.....	51
5.3.3	Ambiente e Sostenibilità	55
5.3.4	Scuola	59
5.3.5	Cultura e Creatività.....	63
5.3.6	Altra Economia e imprese	68
5.4	Utilizzo Piattaforme Web	73
5.5	Visione del futuro	81

CHI SIAMO

Associazione Aniti

Aniti è un'impresa sociale costituita nel luglio 2012 da quattordici giovani neolaureati calabresi con competenze economiche, sociali e informatiche, vincitori del Bando del MIUR “Smart Cities and Communities and Social Innovation” con il Progetto RisorgiMenti.Lab – Sviluppo e Sperimentazione di Progetti di Innovazione Sociale.

Risorgimenti.Lab è la Piattaforma realizzata da Aniti che integra, in un ambiente di lavoro cooperativo ed intuitivo, gli strumenti di lavoro necessari per la realizzazione dei Progetti di Innovazione Sociale (partecipazione civica, concorsi di idee, progettazione partecipata, crowdfunding, baratto e banca del tempo, valorizzazione di beni inutilizzati). La Piattaforma RisorgiMenti.Lab è utilizzata attualmente per sviluppare, in via sperimentale, Progetti di Innovazione Sociale nei seguenti ambiti: democrazia partecipata, ambiente e sostenibilità, inclusione sociale, scuola, cultura e creatività, altra economia (www.risorgimentilab.it).

GAL Area Grecanica

Il GAL Area Grecanica è una società consortile a responsabilità limitata. Lavora all'interno del proprio territorio, l'Area Grecanica appunto, per costruire occasioni di condivisione, una visione comune di sviluppo per istituzioni, cittadini ed imprese, che intendono mettersi in discussione e ricercare insieme possibili vie percorribili per la rinascita di una cultura ormai a forte rischio di estinzione; opera inoltre per migliorare la qualità della vita di chi abita e scommette ogni giorno in un'area, potremmo dire svantaggiata economicamente, ma con ottime potenzialità di crescita e sviluppo. Il GAL Area Grecanica, che opera come Agenzia di sviluppo del territorio, costituisce il punto di riferimento per soggetti pubblici e privati per l'avvio e lo sviluppo di progetti di recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, sociale ed economico.

Grazie a queste iniziative si sono realizzati negli anni importanti risultati sul territorio, prioritariamente rivolti al riconoscimento delle particolarità culturali proprie della minoranza dei Greci di Calabria ed alla valorizzazione delle stesse attraverso iniziative innovative, come il Festival Paleariza e l'Agenzia Pucambù.

All'interno del GAL Area Grecanica opera da dicembre 2014 un Gruppo di Ricerca, composto da due giovani ricercatrici del territorio, dott.ssa Antonina Spanò e dott.ssa Olympia Squillaci, che sta lavorando all'elaborazione della nuova strategia per il PSR Calabria 2014 -2020.

1.0 Innovazione Sociale

L'Innovazione sociale è un concetto difficile da immobilizzare in definizioni o approcci univoci. Dall'analisi delle principali pubblicazioni sul tema, come quella redatta dal Bureau of European Policy Advisers (2010), dall'istituto di ricerca Euricse (2011), insieme a *Il libro bianco sull'Innovazione Sociale* (Grice J. C., Mulgan G., Murray R., 2009) ed altri studi, essa emerge come un campo d'azione caratterizzato dal pluralismo. La definizione più accreditata è, quindi, anche quella più «aperta»:

“Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa” (Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan, 2009).

L'innovazione sociale è altro dall'innovazione *tout court*, non nasce dalle azioni competitive del mercato o dalla ricerca di un più alto profitto, ma dalle pressioni sociali esercitate da bisogni sociali insoddisfatti, da mancanza di risorse e da emergenze sociali o ambientali. Bisogni la cui soddisfazione non è garantita né dallo Stato né dal mercato. Un vuoto che ha determinato un'azione dal basso delle comunità di cittadini, del privato sociale e altri soggetti che decidono di organizzarsi per soddisfarli.

Assimilabile ad un cammino segnato da dibattiti, idee, buone pratiche, miglioramenti della società a piccoli passi. Una prospettiva frammentata che, tuttavia, permette di “vedere all'opera nuove fenomenologie organizzative che contribuiscono, rigorosamente dal basso, a rinnovare le dinamiche dello sviluppo socio-economico”¹.

Le pratiche d'innovazione sociale non solo rispondono in modo innovativo ai bisogni sociali più pressanti ma, nello stesso tempo, ne fanno emergere di nuovi legati soprattutto alla qualità della vita e propongono nuove modalità di decisione e di azione. Adottano, in particolare, un approccio risolutivo ai problemi di tipo collettivo e orizzontale, attraverso una modalità collaborativa che fa stare insieme individui, associazioni, istituzioni, imprese ecc.

Una spiccata dimensione collettiva, dunque, che si fa processo abilitante aumentando la capacità² di azione delle comunità e delle organizzazioni di cittadini – *empowerment* – e consentendo di partire da un'intuizione per poi svilupparla e trasformarla in pratica diffusa. Si avvale dell'enorme potenziale costituito dalle tecnologie informatiche – intese come infrastrutture abilitanti – ma affonda le sue radici sulle persone, sulla messa in opera delle capacità e delle intelligenze collettive, e su quello che Zandonai e Venturi definiscono come “l'orientamento collettivo della società”³ contrapposto al traguardo di singoli individui.

¹ Euricse, (2011), *Social Innovation. Analisi dell'Innovazione Sociale sulla stampa generalista ed economica negli Stati Uniti, in Europa e in Italia*, Gennaio 2010-Giugno 2011, Trento.

² Sul concetto di capacità, o *capabilities*, si vedano i numerosi studi condotti dall'economista Amartya Sen e dalla filosofa statunitense Martha Nussbaum.

³ Venturi P., Zandonai F., (2012), *Innovazione Sociale e Imprese Sociali*, Aiccon.

2.0 Laboratori Territoriali di Innovazione Sociale

I laboratori territoriali sono **ambienti di partecipazione** che Aniti promuove per diffondere pratiche d'innovazione sociale sul territorio calabrese. Possiamo spiegarne il senso andando alla radice etimologica del termine “laboratorio”, derivante dal latino *labor* fatica, operosità, azione.

I laboratori sono *luoghi* del fare, officine i cui attrezzi principali sono il pensiero e l'azione; sono animati da semplici cittadini, istituzioni, scuole, associazioni di cittadini e le loro reti, centri servizi per il volontariato, università, imprese.

I laboratori concorrono al “miglioramento sociale”⁴ attraverso la promozione di due “dimensioni di valore”:

- Valori diretti: ovvero i processi innovativi che consentono di risolvere dei problemi sociali attraverso, ad esempio, l'offerta di servizi. L'innovazione, quindi, risponde in modo diretto a quei bisogni non soddisfatti né dallo Stato né dal mercato, attraverso un approccio collaborativo.
- Valori indiretti, o risultati impliciti del processo: vale a dire le nuove relazioni e un maggiore capitale sociale che si viene a creare, nel momento in cui soggetti differenti collaborano. Quest'ultimo aspetto è molto importante perché dona, a una comunità locale, saperi, consapevolezza di sé e le consente di attivarsi. In sintesi, si ha una creazione indiretta di valore sociale che determina un aumento delle capacità di azione della società stessa (*empowerment*).

I laboratori si configurano, quindi, come vettore di **cambiamento** sociale, economico e relazionale per i territori con i quali interagiscono e dalle cui specificità e bisogni dipendono strategie e azioni. Hanno l'ambizione di **contribuire allo sviluppo di comunità locali vivaci e interattive**, alla diffusione di una **nuova idea di cittadinanza** caratterizzata dall'attivismo, da una maggiore **condivisione di responsabilità** e un più alto livello di **partecipazione** degli individui. Si qualificano come fattore aggregante e di sviluppo delle *capacitazioni* individuali e collettive.

Perché attivare un laboratorio territoriale di Innovazione Sociale? Perché i territori, oggi più di prima, hanno bisogno di **mobilitare** tutte le loro **risorse positive** – prima di tutto le persone – per rispondere in modo nuovo a “vecchi” bisogni come la povertà, l'emarginazione sociale, la dispersione scolastica e al bisogno di cultura, o al degrado urbano; ed a “nuovi” come il bisogno di comunità, ossia il bisogno di stringere relazioni non strumentali, di qualità ambientale, di condurre uno stile di vita più sano, di partecipazione e di condivisione, così come il bisogno di un'economia non indirizzata all'accumulazione di ricchezze ma al servizio del bene comune.

Possiamo leggere questi bisogni, in modo vivo e attivo, attraverso gli **ambiti di intervento** della Piattaforma RisorgiMenti.Lab: democrazia partecipata, ambiente e sostenibilità, inclusione sociale, scuola, cultura e creatività, altra economia. Si agisce all'interno di questi ambiti connettendo e condividendo saperi, solidarizzando, mettendosi all'opera per realizzare progetti comuni. Si tratta di far emergere quella “progettualità molecolare”⁵ già costituita da persone che lavorano e che praticano nel presente il cambiamento per il quale stanno lottando, ampliandola e rafforzandola nello stesso tempo attraverso il coinvolgimento più ampio delle comunità locali e l'avvio di nuove attività o nuovi esperimenti sociali, ancora più forti e più incisivi. Dunque, la finalità principale dei

⁴ Masetti-Zannini, Pacchi, Zanoni, (2013), *Social Innovation Workshops. Rapporto finale*, Milano, 10 gennaio 2013

⁵ Magnaghi, Alberto, (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

laboratori territoriali di innovazione sociale è quella di attivare le comunità locali, mettendo a loro disposizione gli strumenti della Piattaforma RisorgiMenti.Lab e il supporto dei ricercatori dell'Associazione Aniti.

3.0 Attività del Laboratorio di Innovazione Sociale dell'Area Grecanica

Il Laboratorio Territoriale di Innovazione Sociale della Comunità dell'Area Grecanica è stato avviato nel mese di novembre del 2014, svolgendo principalmente tre attività:

- Ricerca *desk*;
- Attività di Ricerca-Intervento;
- Elaborazione di una strategia d'intervento, al fine di sostenere e stimolare meccanismi incentrati allo sviluppo di comunità.

La fase della ricerca *desk* ha riguardato, principalmente, il reperimento di dati quantitativi relativi all'Area Grecanica. Lo strumento di analisi delle comunità locali utilizzato, è quello dei Profili di Comunità, che rappresenta uno *step* importante della fase preliminare dei processi di esplorazione sociale.

Il Profilo di Comunità costituisce un utile strumento per stimolare la comunità al cambiamento, aumentando la consapevolezza degli *stakeholder* di poterne rappresentare una parte attiva. Tale tipologia di attività, se da un lato può far emergere conflitti tra le diverse componenti, nella buona parte dei casi favorisce l'instaurarsi di rapporti di collaborazione e di cooperazione tra cittadini, associazioni, soggetti privati e istituzioni, nell'individuare possibili proposte di risoluzione alle problematiche esistenti all'interno di una comunità.

Sono state analizzate, inoltre, una serie di pratiche virtuose realizzate in altri ambienti del territorio nazionale e internazionale, al fine di individuare nuovi processi di Innovazione Sociale, che potrebbero essere implementati nell'Area del Laboratorio Territoriale.

L'analisi delle buone pratiche è stata utile ai ricercatori per analizzare in maniera approfondita i percorsi ed i processi che sono alla base di attività progettuali, rivelatesi virtuose per i buoni risultati che sono riusciti a produrre nei contesti territoriali e sociali in cui sono stati sperimentati.

4.0 Fasi e Metodologia della Ricerca-Intervento

Le finalità generali della ricerca sono: comprendere il grado di partecipazione già presente nella comunità, attivare il coinvolgimento civico, liberare il potenziale di co-progettazione, immaginare l'Area e costruire insieme beni collettivi.

L'obiettivo generale può essere sintetizzato nel modo seguente: comprendere il rapporto fra Cittadini e Area Grecanica e sollecitare idee, proposte e coinvolgimento attivo.

Le domande di fondo che hanno guidato la ricerca sono: Al cittadino, Cosa manca? Cosa vuole? Cosa sogna? Cosa offre?

Gli obiettivi specifici della ricerca possono essere riepilogati come di seguito:

- Comprendere quale è il rapporto tra persone, o gruppi di persone, ed il territorio e la comunità di appartenenza (qualunque sia il livello e l'area: urbana/rurale, città, paese, contrada, etc.). L'Area,

il territorio sono per tutti? Sono presenti barriere d'accesso, di partecipazione, di rappresentanza. A questo proposito, potrebbe essere interessante capire qual è la percezione degli intervistati rispetto ad iniziative come la gestione partecipata di un parco urbano, una di quelle esperienze tese a ripensare l'interazione tra persone e spazio (da utenti a gestori, da spazio a luogo/bene comune).

- Far emergere bisogni. In particolare ci chiediamo se esiste un bisogno di partecipazione (alla vita politica così come nella sfera “civile”); quali sono i bisogni più pressanti e fonte di esclusione sociale; se ci sono e quali sono i bisogni legati alla qualità della vita (concetto molteplice che include la qualità dei servizi essenziali, la qualità del lavoro, la forza delle relazioni sociali, la solidarietà, il senso di appartenenza ad un gruppo o una “comunità”, la quantità e qualità del tempo libero) e alla qualità dell'ambiente circostante; i bisogni legati alla capacità di progettare soluzioni in modo efficace (un bisogno che potrebbe emergere soprattutto da chi aderisce ad associazioni, comitati o gruppi organizzati di cittadini e che è, ai fini della sperimentazione della Piattaforma RisorgiMentiLab, molto importante).
- Far emergere i punti di forza rispetto ad azioni orientate a intervenire sui bisogni di cui si è discusso. Utile è capire se ci sono persone, istituzioni particolari, o esperienze positive dalle quali è possibile trarne un «modello», ripartire, o con le quali “fare rete” attorno a bisogni concreti. L'obiettivo è anche far emergere punti di forza più *soft*, come la volontà di cambiare rotta, di mettersi in gioco, di produrre innovazioni e, finanche, di vivere in modo differente.
- Far emergere i problemi/punti di debolezza. Scopo della ricerca è, altresì, quello di mappare le criticità e i problemi che si frappongono tra soluzioni e bisogni.
- Comprendere che tipo di rapporto ha l'intervistato con internet e la tecnologia e quale ritiene possa essere il loro ruolo nel migliorare i rapporti sociali e la qualità della vita nella propria comunità.

Il metodo adottato è quello della Ricerca - Intervento. Una metodologia che si basa su un presupposto essenziale: le persone sono i migliori interpreti dei propri bisogni. Sin dalla definizione dei problemi, dei bisogni e degli obiettivi è necessario utilizzare un approccio di tipo partecipativo che, quindi, prevede un coinvolgimento delle persone in tutte le fasi della ricerca.

Si tratta di un metodo che ribalta la classica relazione ricercatore-beneficiario con una relazione fatta di scambi reciproci e di collaborazione, seguendo un metodo di ricerca “non più sulle persone ma con le persone”⁶.

L'indagine sul campo, condotta dalle ricercatrici del Gruppo di Azione Locale dell'Area Grecanica, è stata realizzata dal mese di dicembre del 2014 al mese di luglio 2015. Sono state realizzate cinquantotto interviste e incontri informali con interlocutori del territorio - rappresentanti degli enti locali, singoli cittadini, organizzazioni, associazioni - che lavorano da numerosi anni nell'Area Grecanica. I testimoni privilegiati sono stati individuati attraverso un'attenta analisi, con l'obiettivo di avere un campione rappresentativo di vari settori e ambiti d'intervento, che si è così strutturato:

6 Lionetti, R. (2006), a cura di, *Lineamenti di Metodologia della Ricerca Partecipativa*, CSV FVG per le Organizzazioni di Volontariato, Quaderno N.5, Ciesse, 2006.

Ambito	Percentuale	Regola di codifica
Inclusione Sociale	19%;	IS
Ambiente e sostenibilità	4%;	A
Scuola	13%;	SC
Cultura e creatività	17%;	C
Referenti Enti Locali	13%;	S
Imprenditoria (3 settori)	34%	IM
(Settore Agroalimentare)	(50%)	IMA
(Settore Artigianato)	(10%)	IMAR
(Settore Turistico)	(40%)	IMT

Tuttavia è risultato significativo, non tanto il numero delle interviste realizzate, ma il ruolo delle persone individuate, la loro esperienza, il loro grado di coinvolgimento in svariate attività sociali e culturali, nelle quali sono coinvolte.

Le interviste realizzate sono state trascritte integralmente e, in seguito, è stata eseguita una codifica per argomento, in base alla traccia d'intervista realizzata. Alla prima codifica per argomento, è seguita un'attenta analisi interpretativa delle interviste effettuate, attraverso la quale si è cercato di comprendere il punto di vista, la visione, dei testimoni privilegiati. In tal senso sono stati individuati temi e argomentazioni che solo con l'osservazione partecipante e i colloqui informali non sarebbe stato possibile effettuare. L'interpretazione dei dati, secondo le regole della ricerca sociale qualitativa, e la scrittura del report di ricerca sono state realizzate dalle ricercatrici del Gruppo di Azione Locale dell'Area Grecanica, con i Ricercatori sociali dell'Associazione Aniti. Nella Tabella 1 sono indicate le associazioni, i settori nel quale prevalentemente operano, e la sede delle attività dei soggetti intervistati⁷.

Così come prevede la metodologia della Ricerca - Intervento, è risultata fondamentale la partecipazione attiva del gruppo di ricerca nelle attività territoriali. Per tale ragione è stata svolta un'attenta e approfondita osservazione partecipante, numerosissimi incontri informali, che hanno consentito di potere interpretare al meglio le dinamiche associazionistiche e territoriali. Ciò ha consentito di avere un quadro abbastanza chiaro ed esaustivo dell'Area Grecanica. In particolare durante questa fase sono stati organizzati specifici Focus Group. Ne sono stati programmati sei, che hanno visto il coinvolgimento di target specifici di soggetti territoriali, differenziati per ambiti di intervento delle loro attività.

⁷ L'elenco delle persone intervistate è posto in ordine casuale e non corrisponde ai numeri indicati nelle codifiche delle interviste, così da garantire l'anonimato ai soggetti intervistati.

Tabella 1. MAPPA DEI SOGGETTI INTERVISTATI

	RUOLO	ENTE APPARTENENZA	AREA TEMATICA	AREA GEOGRAFICA	SITO
1	Socio	Cooperativa La Nostra Valle	Inclusione Sociale	. Condofuri	http://www.lanostravalle.org/wp/
2	Coordinatore	Forum Terzo Settore Area Grecanica	Inclusione Sociale	Melito P.S	
3	Proprietaria	B&B KALÒS ÌRTETE STÌN CHORA	Impresa/Turistico	Bova	http://www.bb-kalos.it/it/
4	Socio	Ismia Greca Jalò tu Vua	Cultura	Bova Marina	
5	Coordinatore	Coop. Marzo '78	Inclusione Sociale	Melito P.S.	
6	Presidente	Associazione Sindaci Area Grecanica	Istituzionale	Condofuri	
	Sindaco	Comune di Condofuri	Istituzionale	Condofuri	http://condofuri.asmenet.it/
7	Imprenditrice	Antica Bova - lavorazione vetro	Impresa/Artigianato	Bova	
8	Coordinatore	Casa Emmaus	Inclusione Sociale	Palizzi	
9	Presidente	Ass. Insieme Senza Barriere	Inclusione Sociale	Melito P.S	http://www.insiemesenzabarriere.it
10	Coordinatore	Casa Sant'Anna	Inclusione Sociale	Palizzi	
	Responsabile	Associazione Libera	Inclusione sociale	Reggio Calabria	http://www.libera.it
11	Socio	Cooperativa San Leo	Impresa/Turistico	Bova	
	Socio	Cooperativa Naturaliter	Impresa/Turistico	Bova	http://www.naturaliterweb.it
12	Sindaco	Comune Bova	Istituzionale	Bova	http://www.comune.bova.rc.it
13	Presidente	Cooperativa La Sentinella	Inclusione Sociale	Melito P.S.	
14	Presidente	Pucambù	Impresa/Turistico	Palizzi	http://www.pucambu.it
15	Proprietario	Agriturismo Agunì	Impresa/Turistico	Palizzi	http://www.agriturismoaguni.it
16	Preside	Istituto di Istruzione Superiore Euclide	Scuola	Bova Marina	http://www.iiseuclide.gov.it
17	Presidente	Consorzio Bergamotto	Impresa/Agroalimentare	Bova Marina	http://www.bergamottoconsorzio.it
18	Rappresentante	Coldiretti	Impresa/Agroalimentare	Reggio Calabria	
		Azienda Agrozootecnica	Impresa/Agroalimentare		
19	Presidente	Consorzio Terre del Sole	Inclusione Sociale	Melito (Gallico)	http://www.consorzioterredelsole.it
20	Presidente	Borghi Solidali	Cultura	Melito P.S	http://www.borghisolidali.it
21	Presidente	I Fossatesi del Mondo	Cultura	Montebello	http://www.fossatoionico.it
22	Sindaco	Comune Bova Marina	Istituzionale	Bova Marina	http://www.comune.bovamarina.rc.it
23	Proprietario	La Spina Santa	Impresa/ Turistico-Agroalimentare	Bova Marina	http://www.laspinasanta.it
24	Proprietario	Az. Agricola Il Bergamotto	Impresa/ Agroalimentare	Condofuri	
25	Sindaco	Comune Staiti	Istituzionale	Staiti	http://www.comune.staiti.rc.it
26	Dirigente Scolastico	Istituto Comprensivo Condofuri	Scuola	Bova Marina	http://indicepa.it/ricerca
27	Proprietario	Azienda Agricola Altomonte	Impresa/Agroalimentare	Palizzi	

28		Libero cittadino	Cultura	Bova Marina	
29	Imprenditrice	Lumaconia	Impresa/Agroalimentare	Motta San Giovanni	http://www.lumaconia.it
30	Socia	Soc. Coop. Sta Choriama	Impresa/Turistico	Melito P.S.	
31		Cooperativa San Leo	Impresa/Turistico	Bova	
32	Sindaco	Comune Roghudi	Istituzionale	Roghudi	http://www.comunediroghudi.it
33	Imprenditore	Azienda agricola Denisi	Impresa/Agroalimentare	Condofuri	
34	Imprenditore	Jammin	Impresa/Turistico	Condofuri	http://www.villaggiojammin.it/home.html
35	Presidente	Associazione Cumelca	Cultura	Condofuri	
36	Presidente	Associazione Pro Pentidattilo	Cultura	Melito P.S.	http://www.pentedattilofilmfestival.net/
37	Volontario	Parrocchia San Giuseppe	Inclusione Sociale	Melito P.S.	
38	Dirigente Scolastico	Istituto Comprensivo E. De Amicis	Scuola	Melito P.S.	http://www.icbagaladisanolorenzomelito.com
39	Sindaco	Comune Bagaladi	Istituzionale	Bagaladi	http://www.comune.bagaladi.rc.it
40	Cittadino	Costruttore strumenti musicali	Cultura	Melito P.S.	
41	Sindaco	Comune Motta San Giovanni	Istituzionale	Motta San Giovanni	http://www.comunemottasg.it
42	Prof.ssa	Istituto Comprensivo Montebello	Scuola	Montebello	
43	Preside	Istituto di Istruzione Superiore	Scuola	Melito P.S.	http://www.isfamiliari.it
44	Dirigente Scolastico	Istituto Comprensivo Megali	Scuola	Melito P.S.	http://indicepa.it/ricerca
45	Socio	Comitato No Carbone	Ambiente	Motta San Giovanni	
46		Piccola Opera Papa Giovanni	Inclusione sociale	Melito P.S.	http://www.piccolaopera.org
47	Dirigente Scolastico	Istituto Comprensivo Brancaleone	Scuola	Brancaleone	http://www.rcic81000b.it
48	Socio	CAI	Ambiente	Reggio Calabria	http://www.caireggio.it
49	Presidente	Cooperativa Satyroi	Impresa/Agroalimentare	Bova Marina	http://satyroi.it
50	Presidente	Circolo Apodiafazzi	Cultura	Bova	http://www.apodiafazzi.it
51	Dirigente Scolastico	Istituto Comprensivo Motta S.G.	Scuola	Motta San Giovanni	http://www.icsmotta.gov.it
52	Socio	Associazione Slow Food	Ambiente	Presidio Area Grecanica	http://www.slowfoodcalabria.it
53	Direttore Artistico	Paleariza	Cultura	Bova (Area Grecanica)	http://www.paleariza.it
54		Libero cittadino	Cultura	Reggio Calabria	
55	Presidente	Associazione Avalon ONLUS	Inclusione Sociale	Bagaladi	http://www.onlusavalon.com
56		Libero cittadino	Cultura	Roghudi	
57	Presidente	Cooperativa To Argalio	Impresa/Artigianato	Bova Marina	
58	Socio	Cooperativa Terre Grecaniche	Impresa/Agroalimentare	Palizzi	www.terregrecaniche.it
59	Rappresentante	CIA	Impresa/Agroalimentare	Reggio Calabria	

5.0 Risultati della ricerca

In questa sezione sono illustrati i risultati delle interviste realizzate e dell'osservazione partecipante attuata dal gruppo di ricerca, in seguito all'elaborazione dei materiali di ricerca. In particolare, con il lavoro di ricerca sociale si è cercato di cogliere i principali punti di forza e di debolezza che le associazioni ed il mondo del Terzo Settore riscontrano nel loro agire quotidiano, attraverso l'ascolto diretto degli interlocutori privilegiati.

La rielaborazione delle interviste è stata impostata individuando cinque ambiti tematici ritenuti, dal gruppo di ricerca, particolarmente utili a comprendere le esigenze ed i bisogni delle associazioni.

In particolare, i cinque ambiti tematici individuati sono:

- Identità e rapporto tra intervistato e comunità locale.
- Principali difficoltà riscontrate nello svolgimento delle attività sul territorio, sia dalle Associazioni intese come Enti, che dai cittadini in generale.
- Approfondimento sulle attività d'innovazione sociale, in relazione agli ambiti individuati (Cittadinanza Attiva e Democrazia Partecipata, Inclusione Sociale, Ambiente e Sostenibilità, Scuola, Cultura e creatività, Altra Economia).
- Conoscenza e predisposizione verso l'utilizzo delle nuove tecnologie web.
- Visione del futuro.

5.1 Rapporto con l'Area Grecanica

In questo paragrafo si offre al lettore una panoramica di com'è percepita oggi l'identità dell'Area Grecanica dai soggetti intervistati. Per farlo, oltre alla domanda diretta "Qual è l'identità dell'Area Grecanica? Quali elementi riflettono l'identità del territorio?", si è cercato di scoprire insieme ai testimoni privilegiati ascoltati se e in che direzione l'Area è cambiata negli ultimi anni, sia in riferimento allo sviluppo culturale, politico, sociale ed economico che in riferimento ai legami sociali; si è chiesto poi agli intervistati quanto ritengono sia partecipe civicamente la popolazione dell'Area e come reputano le relazioni orizzontali (fra associazioni, scuole, imprese, organizzazioni) e verticali (Istituzioni e cittadini) nell'Area.

5.1.1 L'identità dell'Area Grecanica

"Siamo tutti portatori di identità". Questa frase, presa in prestito da uno dei testimoni privilegiati intervistati, riassume in modo egregio il composito mosaico che gli intervistati hanno creato nel descrivere cosa è per loro la terra in cui vivono e quali sono gli elementi principali che ne riflettono l'identità.

Innanzitutto è emerso quanto uno dei fattori più caratterizzanti l'identità grecanica sia il patrimonio linguistico dei Greci di Calabria:

La nostra Area è caratterizzata dal fatto che parliamo il greco, questa è la nostra convinzione dal punto di vista storico e linguistico (...). Noi apparteniamo al mondo di una grecità antica, ma sempre in contatto con il mondo latino ed il resto del mondo mediterraneo, che oggi conserva questa appartenenza inconfutabile per via della lingua.

Noi dobbiamo partire da questo patrimonio e fare di questa lingua un legame con il vasto mondo greco e con altri popoli mediterranei, con i quali abbiamo sempre avuto rapporti. Questi elementi devono fare da ponte tra prima e quello che esiste oggi nel mondo. (...) Da noi anche le pietre parlano greco. [3 C]

L'Area Grecanica, qui chiamiamola più nello specifico Area Grecofona, comprende i comuni di Bova, Bova Marina, Condofuri, Roccaforte e Roghudi dove si conserva ancora l'idioma greco-calabro. [13 S]

Il paesaggio è significativo, abbiamo dei bellissimi paesaggi. Ma quello che caratterizza di più quest'Area, per il turista, per quelli che vengono da fuori, è il sentire parlare questa lingua greco-calabra. [35 C]

(...) paesi che maggiormente hanno o hanno avuto nel recente passato una forte vocazione linguistica dell'idioma dei Greci di Calabria, che sono soprattutto Roghudi, Galliciano, Bova e un pò Roccaforte. Il resto è diventato Area Grecanica per una questione estensibile, ma anche di convenienza, convenienza per le leggi che tutelano le minoranze linguistiche...[43 SC]

Sicuramente l'elemento che emerge come valore assoluto quando si parla di Area Grecanica è la lingua, ma la lingua, in virtù del fatto della sua essenza perché il linguaggio è un sistema di comunicazione, come ogni lingua è legata anche alla cultura. Quindi se la lingua ha un ruolo così importante ed è un sistema di comunicazione non può all'improvviso diventare un mezzo che fossilizza, che musealizza. [53 A]

Da qualche stralcio sopra riportato emerge evidente anche la questione della delimitazione geografica dell'Area Grecanica e di come oggi i confini di questa zona culturale non siano ancora così nettamente definiti e, soprattutto, condivisi da tutti. Più di qualche intervistato ha fatto riferimento a questa tematica, parlando di una identità territoriale dell'Area:

L'Area Grecanica è un'area geografica dove sostanzialmente si sono insediati profughi greci dopo il 500 d.C. (...) l'Area Grecanica è una zona d'appartenenza, noi abbiamo radici greche. [17 IMA]

(...) il comprensorio dei comuni intorno a Melito e soprattutto quelli interni dove ci sono le minoranze ancora di lingua grecanica come Bova, Roghudi, Galliciano ecc. [38 IS]

Mi viene in mente di dire Bovesia ed è quel territorio che coincide più o meno con il comprensorio della Comunità Montana Versante Jonico Meridionale e coinvolge i territori dei comuni di Montebello Jonico, Melito Porto Salvo, San Lorenzo, Bagaladi, Roghudi, Roccaforte del Greco, Condofuri, Bova Marina, Bova, Staiti, Brancaleone. Culla secolare della minoranza linguistica greco-calabra. [42 SC]

Accanto ad una identità vista come delimitazione di uno specifico luogo geografico, l'Area è stata identificata anche con le caratteristiche, la bellezza ed il valore dei suoi paesaggi:

L'identità è data dal territorio, un territorio che sta al centro tra mare e montagna, con una sua tradizione non solo a livello grecanico. [2 IS]

(...) il paesaggio ci ricorda la nostra identità in questo insieme di elementi naturali sui quali l'uomo greco di Calabria è intervenuto lasciando tracce assolutamente rispettose e valorizzanti, e sono tali perché hanno dato un valore, un valore in termini di preziosità ma anche in termini etici. Greco di Calabria significa tutto il patrimonio di cui il

paesaggio parla, accoglienza, profonda spiritualità, arte intesa come bellezza e armonia.
[51 SC]

Non è mancato, inoltre, chi ha descritto l'Area come una zona identificata dalle sue radici storiche, dalle tradizioni che conserva e dai valori che la sua popolazione condivide:

L'Area Grecanica è una parte del Sud che è legata molto alle tradizioni popolari secondo me, anche se effettivamente la lingua grecanica non è presente in tutti i nostri dialetti. [9 IS]

Alcune caratteristiche essenziali sono legate a storia e origine dei nostri popoli...la caratteristica per esempio della mentalità grecanica si fonda dal punto di vista dei valori positivi sulla disponibilità all'accoglienza...dal punto di vista delle caratteristiche culturali antropologiche ha basi forti ereditate dai padri antichi greci ma soprattutto le storie di sofferenze hanno forgiato un carattere forte. [10 IS]

Io l'Area Grecanica la definisco un po' una culla, la culla di una serie di valori che fanno parte proprio di quelle che sono le nostre origini e che secondo me sono ancora molto positive anche se si vanno perdendo. Tutti quei principi, i valori dell'ospitalità, che non è una cosa folkloristica l'ospitalità, o anche la lealtà che io trovo nei nostri ambienti, (...) l'accoglienza, l'ospitalità, il fatto di riuscire ad entrare in contatto con gli altri facilmente, il fatto di potersi fidare. [27 SC]

Fra i diversi testimoni privilegiati c'è anche stato chi, sollecitato dalla domanda a riflettere sull'identità dell'Area, ha fatto emergere come oggi questa identità sia dubbia, frammentata, non definibile e addirittura corra il rischio di andare perduta o, in parte, sia già perduta:

Io in questo momento la leggo come un'identità frammentata, molto probabilmente c'è bisogno di un catalizzatore. [11 S]

(...) non si è fatto un percorso di identità, di rafforzamento di questa identità, tanto è vero che l'Area Grecanica doveva avere come caratteristica iniziale persone che sono accomunate dalla stessa tradizione, dalla stessa lingua, parlare quindi una lingua grecanica; diciamo che questa lingua si sta perdendo (...) Quindi c'è una sorta di perdita di identità per cui questa Area Grecanica sta diventando alla fin fine, se non si troveranno delle opportunità, delle strategie, una periferia di Reggio sostanzialmente. Sta perdendo un po' questa identità. Ad un'identità di Area Grecanica che era caratterizzata da comunanza di costumi, è rimasta una identità soltanto geografica. [7 IS]

Questa è una domanda alla quale è quasi impossibile rispondere perché è difficile identificare qualcosa di ben preciso. Perché qua si sono avvicinate culture di vario genere e con profonde origini anche molto impegnative (...) Non c'è una coscienza di Area perché si è lavorato per toglierla. [28 C]

(...) gli elementi identitari sono tutti molto molto rarefatti. Io non vedo elementi identitari forti in questo momento. Quelli che c'erano, che possono essere la lingua, una certa cultura del territorio, della natura, del rapporto con i materiali, con il legno, con la canna, queste cose qui sono tutte cose che sono rimaste nelle mani delle vecchie generazioni. O sono già scomparse o sono destinate a scomparire quanto prima. [52 C]

L'Area Grecanica per me rappresenta il passato. Un passato pieno di cultura, un passato con una sua identità, un passato che non c'è più perché noi non abbiamo più identità. [54 IS]

Alcuni intervistati sono arrivati ad ipotizzare che l'identità dell'Area Grecanica sia solo una realtà fittizia, mirata all'ottenimento di finanziamenti economici o una moda di passaggio:

(...) non so poi in realtà se nel concreto c'è una vera identità o è solo un momento di attenzione particolare che si dà ora perché ci sono progetti, ci sono bandi. [30 IMT]

Ma questa è una cosa nota: l'Area Grecanica è una cosa inventata. Non so che cosa intendano gli altri per Area Grecanica. Non so cosa dire. Io so che ci sono delle realtà dove ancora si parla di greco, se poi sono diventate Area Grecanica non lo so. Questo è un discorso un po' forse avulso. Adesso fa trend parlare di Area Grecanica. [39 C]

E c'è anche chi dichiara che l'identità dell'Area Grecanica non è mai esistita e va costruita:

Non vorrei essere un pò contestatrice, ma è un'identità ancora da costruire, nel senso che ci sono tanti elementi positivi chiaramente: dal paesaggio alla storia importante che quest'area ha vissuto. Ma parlare di un'identità chiara all'interno di quest'area forse è un po' azzardato. [16 SC]

Di fronte ad un patrimonio culturale e storico di grande valore dell'Area, riconosciuto esplicitamente o implicitamente da gran parte degli intervistati, non tutti però si sono posti in una prospettiva rassegnata o comunque di mera constatazione del processo di perdita dell'identità che si starebbe consumando, ma hanno rivolto lo sguardo al futuro indicando le grandi potenzialità che l'Area ha e allo stesso tempo sottolineando il fatto che spesso queste ricchezze rimangono nascoste o non vengono abbastanza valorizzate:

L'Area Grecanica per me è questa parte a Sud della Calabria ricchissima dal punto di vista storico-culturale, ma spesso non capita, fraintesa. [5 IMA]

L'Area Grecanica avrebbe in generale secondo me delle potenzialità che ancora non si è riusciti a capitalizzare anche a livello economico stesso e socio economico. L'Area Grecanica è un'area geografica che ha una determinata identità forte ed ha caratteristiche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico che veramente la caratterizzano (...) L'Area potrebbe essere volano di sviluppo per i singoli comuni che la compongono, sviluppo sostenibile. [6 S]

Ci sono tanti aspetti peculiari che fanno dell'Area Grecanica una possibile fonte di sviluppo anche di una certa consistenza. [12 IS]

L'Area Grecanica io l'ho sempre vissuta come un laboratorio, cioè un luogo in cui era possibile creare sia meccanismi virtuosi di innovazione che erano legati sia a processi di partecipazione democratica e di sviluppo locale, sia protagonista del mondo dell'economia solidale. Tutto questo continua ancora oggi ad essere un cavallo di battaglia vincente per l'Area Grecanica secondo me, nonostante il fatto che ci sia un evidente indebolimento perché molte istituzioni oggi sono state raggiunte da scioglimenti per fatti di mafia e molte delle realtà del terzo settore si sono indebolite (...). L'Area Grecanica presenta il chiaro e scuro che c'è ovunque ... in questo alternarsi di pregi e difetti ancora ci sono delle capacità di tenuta su cui bisogna far leva. [20 IS]

L'Area Grecanica è uno scrigno che racchiude mille bellezze, mille racconti, mille storie, mille leggende, mille sacrifici, migliaia di persone che qui hanno vissuto anche con molti sacrifici, con privazioni, hanno anche vissuto male però forse c'era qualcosa che a noi oggi manca che è la ricchezza interiore, la ricchezza di civiltà, di umanità che deriva anche dalla storia di questa terra, dalla grecità di questa terra che è la terra dell'ospitalità, dell'accoglienza dove si dice al viandante che passa "Prego, accomodatevi, favorite!", questa è una delle parole più belle del nostro essere figli del sud dell'Italia e in particolare di chi vive in questa parte del sud Italia. [36 C]

...è una grande eccellenza con una grande potenzialità, e specificamente penso che sia uno di quei posti dove c'è tanta ricchezza sia nelle persone che nel territorio stesso e nella sua cultura. Essendo uno straniero che si è trasferito in queste zone rimango delle volte sorpreso nel vedere quanto poco si riesce a valorizzare questo territorio. [48 IMA]

L'Area Grecanica è un territorio che presenta tantissime opportunità dal punto di vista ambientale, storico, territoriale, culturale ma è anche un territorio che è una sorta di eterna opportunità non colta, nel senso che nonostante continuiamo a ripeterci da decenni che quest'Area potrebbe, da un punto di vista turistico e culturale ma non di massa, turistico nel senso sostenibile del termine, davvero decollare, alla fine per un motivo o per un altro non si riesce mai a cogliere questa benedetta opportunità, tanto che la gente comincia a credere che questa opportunità non ci sia in realtà. [46 IS]

Qualche testimone privilegiato ha rintracciato il motivo di questa scarsa valorizzazione dell'Area Grecanica nella mancanza di rete fra gli attori privati ed istituzionali che vi operano:

...ha potenzialità molto forti, che però purtroppo in alcuni frangenti non riusciamo a mettere in atto perché c'è una scarsa propensione a fare rete, anche se negli ultimi anni c'è stata un'inversione di tendenza. [25 S]

L'Area Grecanica per me è un ottimo posto, con tantissime potenzialità; il problema è, secondo me, che c'è poca collaborazione fra gli attori che vivono l'Area, fra le persone che vi abitano ... c'è molto individualismo nella nostra zona. Secondo me potrebbe dare ancora molto. [26 IMA]

... o ancora nella scarsa consapevolezza del valore che il patrimonio storico e socioculturale grecanico rappresenta per l'Area:

(...) è come un forziere con tanti tesori dentro, ma che spesso rimane chiuso. E' come un tesoro, un territorio con tante ricchezze e potenzialità che spesso non sono valorizzate o addirittura vengono nascoste. Questo avviene a volte per inconsapevolezza, altre per incapacità di farle emergere, di creare reti di servizio. [41 MT]

(...) l'identità grecanica è una sorta di coperta sotto cui ci sono molte potenzialità ma a mio parere troppo corta in cui ognuno tira questa identità grecanica dalla parte sua e non con un obiettivo chiaro con cui costruire attorno questa identità. Spesso questa coperta viene tirata per superare le emergenze del quotidiano e anche questo è nobile però manca ancora una consapevolezza vera su qual è il percorso che un'identità forte come quella grecanica, che è reale perché si sente, si respira, si vede nel paesaggio, si legge nella faccia della gente, cioè c'è, esiste però ancora forse ancora è troppo nascosto e non basta il Paeleariza. [19 C]

Noi sicuramente abbiamo nella nostra Area, nonostante tutte le cose negative, dei plus rispetto a chiunque. Intanto uno dei problemi è quello di non avere la consapevolezza di queste grandi ricchezze che abbiamo. [14 C]

Entrando un po' più nel merito delle dinamiche sociali dell'Area e del suo grado di inclusività sociale, non si presenta una visione comune ed univoca dell'Area. C'è chi la dipinge come una comunità per nulla inclusiva e con numerosi episodi di esclusione sociale:

La nostra non è un'Area inclusiva, non soltanto per le persone disagiate o che hanno problemi di handicap, perché per queste persone non ci sono servizi; non ci sono servizi perché i tagli che ci sono stati negli ultimi anni hanno soppresso i vari servizi e le varie utilità che c'erano. (...) Non è un'area coesa. E' un'area piena di rivalità in cui ogni comune cerca un po' di tirare l'acqua al suo mulino, in ogni comune c'è il suo campanile, per cui non c'è una coesione. [7 IS]

Noi non siamo un popolo accogliente, non c'è qui quella predisposizione all'altro, al rispetto dell'altro, e siamo un popolo pieno di pregiudizi che dovremmo smantellare. [12 IS]

(...) se per inclusività parliamo di processi organizzativi messi in atto da i vari soggetti istituzionali, quindi parliamo di servizi sociali, servizi sanitari, enti locali ma anche la scuola, quindi di centri di imputazione di servizi che vanno a ridurre il gap che esiste a carico di soggetti svantaggiati, con tendenza all'emarginazione e allora devo dire che l'area grecanica non è inclusiva per come dovrebbe essere. [16 SC]

Penso che i fenomeni di esclusione sociale siano sempre più all'ordine del giorno. Aumentano le difficoltà e quindi è più facile essere esclusi dal circuito attivo. [38 IS]

Credo che come tutte le altre aree della Provincia qua ci sia un problema di inclusione, qua si fatica ad includere anche i giovani del territorio nel senso che se noi per inclusione intendiamo la possibilità di una persona di essere parte integrante di una comunità qua innanzitutto dovremmo ricostruire la comunità poi allora si potrebbe ragionare in termini di inclusione. [46 IS]

... e chi invece la vede e la vive come un'Area con un elevato grado di coesione sociale:

Nei nostri paesi c'è una forte coesione sociale, soprattutto nell'interno sono molto forti i rapporti di vicinato, comparato ecc... e ciò permettere di attutire molti problemi esistenti nel territorio, come ad esempio l'assistenza agli anziani, ai bambini, il supporto per le persone disoccupate da parte della rete familiare, ecc.. [3 C]

(...) il fatto che siano piccole comunità è un fatto positivo, ci si conosce tutti ci si chiama per nome, i nostri comuni le nostre aree sono fatte da piccole comunità e questa identità si rafforza nel mantenimento di relazioni sociali. [10 IS]

... e ancora come un'Area inclusiva, con rari episodi di esclusione sociale, con una scarsa presenza di barriere socio-culturali che impediscono la partecipazione alla vita culturale, politica, sociale dell'Area. Interessante notare come più di un testimone privilegiato colleghi la caratteristica di inclusività dell'Area ai valori derivanti dalla cultura greca dell'accoglienza e dell'ospitalità:

Sì, lo è per tradizione la nostra area inclusiva. Ha sempre accolto. Un aspetto molto semplice è che io non ho mai trovato come qui al sud la capacità di essere vicini ai diversamente abili, ai portatori di handicap...[2 IS]

La cultura calabrese è quella di accogliere, noi abbiamo sempre accolto le persone che vengono anche da fuori. [9 IS]

Quindi è un'area inclusiva, a pelle, poi ha tante problematiche che la rendono repellente...il paesaggio è inclusivo, la gente è inclusiva, i servizi che riusciamo a dare sono repellenti. [19 C]

Fenomeni di emarginazione, con una parola più secca razzismo, non ne vedo, anche perché il nostro carattere meridionale, greco, dell'ospitalità, della sussidiarietà, della disponibilità con il vicino, con il prossimo - diciamo dal punto di vista cattolico, religioso - è stata sempre aperta. [21 C]

Siamo inclusivi. Per questo ti dico che la caratteristica che ancora noi abbiamo è questa: accogliamo. [54 IS]

Confermando il fatto che questa inclusività di base caratterizza l'Area, qualche intervistato sottolinea il fatto che è necessario lavorare per renderla più concreta e reale:

L'Area Grecanica è tutta un'area potenzialmente inclusiva, ma va sostenuta e catalizzata. Non è una cosa che va lasciata alla bontà della gente, ma va studiato un percorso professionalmente solido ed organizzato. [11 S]

La nostra Area in questo momento è in una fase di lavoro per l'inclusione, si vede questo anche dai lavori del forum del terzo settore, che sta cercando di creare una rete sociale. Esistono delle possibilità che questo avvenga ma dipende molto da quanto ci vogliamo spendere in questo senso. [12 IS]

Quanto infine all'economia dell'Area, i settori che emergono come trainanti sono principalmente quello agricolo e quello turistico:

Questa è un'Area a vocazione agricola fondamentalmente (...) Forse sta iniziando un'economia più turistica, che ha dei dati più reali (ristoranti, b&b, agriturismo). E' un'Area potenzialmente vocata al turismo. Le potenzialità sono la storia e la cultura, la lingua che ne fa una curiosità, il Parco Nazionale dell'Aspromonte che può essere un'attrattiva. [41 MT]

(...) credo che siano il turismo e l'agricoltura i punti forti per far sviluppare il nostro territorio. [15 IMT]

(...) se uno vuole investire nell'Area Grecanica, sicuramente i due settori fortemente economicamente vantaggiosi sono il bergamotto, ma non solo, in generale l'agricoltura...quindi un'agricoltura di qualità (puntando sul settore del biologico, sulla diversificazione dei prodotti tipici ed ovviamente in questo caso il bergamotto fa da padrone) e poi l'attività turistica, ma puntando su un turismo assolutamente di qualità, puntando alle bellezze paesaggistiche, alla cultura, alla storia, alla tradizione, alla musica e a quanto di bello e di buono è rimasto nell'Area Grecanica. [23 IMA]

Quelli che dovrebbero essere potenzialmente sono quello agricolo e quello turistico. Le potenzialità che ha l'Area Grecanica sono incredibili perché ti permetterebbe di poter fare tutto, dall'agriturismo rurale a quello classico delle spiagge, delle coste che sono fenomenali. [48 IMA]

Dovrebbe essere l'agricoltura. Secondo me ha dei margini enormi di miglioramento e di crescita. Il bergamotto secondo me è una cosa importante se si innalzasse la visione



strategica e la cooperazione e di relazione con il mercato internazionale, questo potrebbe essere la chiave di volta insieme al turismo. Più altre cose, il vino ad esempio. [59 IMA]

Emerge, quindi, un'immagine molto composita dell'Area, un vero e proprio mosaico, per riprendere la metafora iniziale. Un'Area con tante sfaccettature, ma con un comune denominatore di base che affonda le sue radici nella storia e nella cultura della grecità dell'Area.

5.1.2 I cambiamenti del territorio

Come emerso chiaramente nel paragrafo 6.1.1, l'identità dell'Area Grecanica è stata descritta da diversi testimoni privilegiati come un'entità in mutamento nel tempo e, a volte, ancora dentro un processo di cambiamento. Durante l'intervista sono state poste agli intervistati due specifiche domande relative al cambiamento dell'Area: la prima concernente la situazione sociale, politica, culturale ed economica e la seconda con un focus più specifico sui rapporti fra le persone, quindi sui legami sociali.

Anche in questo caso, è emerso un quadro abbastanza composito, con visioni e percezioni di questo processo di cambiamento anche molto diverse fra loro.

Diversi intervistati hanno evidenziato un peggioramento complessivo del territorio o comunque una situazione in cui nulla è cambiato. E' stato messo in evidenza innanzitutto un peggioramento della situazione politica ed istituzionale dell'Area, dovuto ai numerosi commissariamenti che si sono avvicendati nei vari comuni; in secondo luogo un peggioramento della rete infrastrutturale e della viabilità e, non da ultimo, un sempre più accentuato individualismo che caratterizza i legami sociali generando relazioni sfilacciate ed una scarsa aggregazione:

La nostra Area è cambiata ed è cambiata in negativo nel senso che comunque tutto gravita su Reggio, anche dal punto di vista politico. C'è stato un peggioramento dell'identità grecanica. Anche i collegamenti ferroviari ci penalizzano, la Statale lascia a desiderare, i collegamenti fra i paesi interni e i paesi in marina lasciano molto a desiderare sia come strada sia anche come collegamenti, come servizi. [7 IS]

I problemi che c'erano quando abbiamo iniziato questo tipo di esperienza ci sono tutt'ora anzi la situazione sta molto peggiorando. (...) Sì, c'è molto individualismo. Un tempo c'era più comunione, i rapporti erano diversi, c'era più partecipazione. Ora sembra ci sia proprio una chiusura nel proprio essere e nella propria famiglia, si costruisce di meno dal punto di vista sociale, dell'aggregazione. [9 IS]

Ci sono dei fenomeni che danno ad intendere che sia peggiorata, sicuramente la tenuta istituzionale è peggiorata, i comportamenti non sono nemmeno tanto cambiati. (...). Anche nelle organizzazioni, come quelle cattoliche, lo scoutismo, l'azione cattolica, su questo scontiamo una debolezza ed è un segnale di pericolo su come l'Area Grecanica rischia l'abbruttimento. Questo significa che nel ricambio generazionale, il testimone che passa è quello della cultura mafiosa, non è quello della cultura della legalità. Poi non passa perché magari la gente ha paura, perché non c'è questa voglia di riscatto, questi sono tutti segnali negativi che rischiano di perpetrare nel tempo quello che sta succedendo oggi, cioè di un peggioramento della vita istituzionale perché peggiora la vita sociale. [20 IS]

Sì, la trovo cambiata in peggio, prima c'era più un'armonia del vivere, c'era più solidarietà tra la gente, cosa che oggi viene meno e le istituzioni vanno sempre peggio, non contribuiscono a creare uno sviluppo reale. (...) Sì, oggi si è molto più individualisti che non prima, quando, tra virgolette, si stava peggio. Oggi poi tutti parlano di ospitalità però nessuno sa cosa sia la vera ospitalità. [32 IMT]

Purtroppo, devo dire la verità, la trovo cambiata non necessariamente in meglio. Oggi per mille motivi si guarda un po' verso un orizzonte che mi pare un po' più ristretto. E' peggiorata complessivamente la politica, nel senso che la gente vede ormai i politici, la politica in generale, con molto scetticismo. (...) i cittadini sono sempre più, come dire, chiusi in se stessi, un po' per le dinamiche sociali in generale, cioè oggi le persone vivono più a contatto col proprio telefonino che tra se stessi. [40 S]

Io sono qui dal 1997 e da allora non credo abbiano fatto bene le vicende politiche dei diversi commissariamenti che ci sono stati nell'Area perché hanno determinato due conseguenze: una è un ulteriore accentuarsi della sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e l'altra è una sorta di immobilismo in parecchi comuni dell'Area. Accanto a questo sicuramente non ha fatto bene la riduzione importante di risorse. Purtroppo la situazione, a mio modo di vedere, non è migliorata ma è peggiorata negli ultimi 15 anni. (...) Le nostre comunità ormai si sono sfilacciate, negli ultimi 5-7 anni in modo particolare, sono venuti meno i legami fiduciari, le relazioni comunitarie che erano uno dei fondamenti nell'Area grecanica. [46 IS]

Sì, un cambiamento c'è. Ma non sempre i cambiamenti vanno in meglio. L'Area Grecanica è l'area più disastata del Mezzogiorno...Negli ultimi anni noto un ritorno indietro, manca un'aggregazione, le istituzioni fanno molte parole e realizzano poco e questo non ha incoraggiato la gente perché quest'ultima non crede più a nessuno, è molto sfiduciata perché agli impegni non sono mai corrisposte le realizzazioni [50 C]

Eh sì. E' cambiata perché non si è interessato nessuno (...) abbiamo perso le nostre usanze, le tradizioni, la nostra lingua a cui tenevamo tanto, ci siamo dispersi un po' dovunque, i parenti nemmeno di conosciamo più. E per noi è triste. [56 C]

Guardando più da vicino le relazioni sociali è emerso come l'Area sia in un periodo di forte cambiamento socio-culturale; lo spopolamento dei Borghi interni, la ormai quasi definitiva scomparsa di uno stile di vita contadino e rurale porta spesso ad una chiusura delle persone, ad un maggiore individualismo e, a volte, ad un vero e proprio disorientamento:

Da un punto di vista sociale c'è una regressione paurosa e incredibile perché siamo nella fase di cambiamento proprio della struttura sociale dell'Area Grecanica, da una struttura prettamente rurale e paesana a una struttura, non saprei come chiamarla, non è nemmeno industriale, è post industriale. (...) la disgregazione dei paesi ha disorientato le persone anche nelle cose più normali, più banali; anche nei rapporti interpersonali le cose sono cambiate in maniera troppo veloce e la gente non è riuscita, non sta riuscendo, a capirci nulla di tutti questi cambiamenti e molte di queste persone si trovano in grandi difficoltà. [23 IMA]

A mio parere, da un punto di vista è peggiorata perché le relazioni sociali di una volta, intendo 50 anni fa, erano più sincere, oggi invece si basa tutto su una situazione molto più distante ... l'abbandono delle tradizioni come la tarantella o l'incontro serale con le famiglie, il rapporto di buon vicinato oggi c'è di meno e coloro i quali ancora ci sono cominciano ad avere poco rispetto per gli altri, ruberie ecc sono in aumento purtroppo. [33 IMA]

Se ci fosse un misuratore di capitale sociale, secondo me noi abbiamo perso capitale sociale. (...) Paesini una volta vivi oggi sono un deserto. Io penso che alcune forme di

relazione di comunità, tipo le relazioni tra contadini, oggi non sono state sostituite da altre forme. [59 IMA]

Accanto a questa visione di un'Area che peggiora socialmente e politicamente e di relazioni sociali sempre più improntate all'individualismo, è emersa però anche una visione più positiva, che vede migliorate le relazioni sociali:

A livello imprenditoriale oggi si collabora, prima eravamo ognuno per i fatti nostri, invidiosi ecc. [34 IMT]

Credo oggi siano cambiati i rapporti fra le persone nell'Area Grecanica perché si sono resi conto che fare rete va a vantaggio di tutti, agire da soli invece non porta a nulla o comunque non è certo sufficiente. Non tutti ancora sono consapevoli di questo, però quelli che sono andati avanti e sono riusciti ad ottenere risultati è stato grazie a questo cambiamento di mentalità. [49 A]

...e che racconta gli ultimi anni come un tempo in cui è nata una maggiore consapevolezza del valore del territorio e del suo pregio culturale ed economico:

Negli ultimi decenni abbiamo seminato molto, con incontri, convegni, scambi con la Grecia, ora negli ultimi venti anni questa coscienza è diventata patrimonio condiviso e credo si sia fermata così. Ultimamente credo ci siano realtà solide che non si possono mettere in discussione, come l'apprezzamento delle aree interne. Questa idea che l'interno sia una risorsa e un patrimonio da valorizzare è ormai consolidata...Negli ultimi anni c'è stata una grande rivoluzione culturale per quanto riguarda tutte queste condizioni. (...) gli ellenofoni, che da soggetti emarginati sono diventati soggetti da ricercare ed apprezzare. (...) E' sopraggiunto l'orgoglio di appartenenza. La vittoria più grande è stata ridare alla gente la dignità di essere se stessi, senza vergognarsi del proprio patrimonio culturale, prima vissuto come segno di arretratezza. [3 C]

Sicuramente c'è una percezione maggiore dell'Area Grecanica. Si è consolidata in questi anni la consapevolezza di essere un'entità che si rappresenta in un unico territorio, con la peculiarità di avere la minoranza linguistica dei Greci di Calabria. [4 IMT]

(...) qualche miglioramento c'è stato prova ne sono le tantissime esperienze che si sono sviluppate intorno a focolai di presenze molto forti di associazionismo cattolico ma anche laico di animazione sociale associazionismo che si sono poi trasformate in lavoro e sviluppo. [10 IS]

Negli ultimi dieci, vent'anni sicuramente c'è stata una diversa consapevolezza ed un ritorno al passato ed all'esigenza di valorizzare il nostro patrimonio a livello linguistico, di lingua minoritaria, a livello culturale. Cioè si è ben capito che lasciando le cose così come stavano, magari lasciando a singole associazioni, singole dico, il compito di portare avanti quello che ci hanno lasciato i nostri padri, sarebbe stata un'azione che non avrebbe sicuramente riscontrato grande successo e soprattutto una ricaduta in termine di progresso e di sviluppo. [44 SC]

Sempre in una visione di miglioramento dell'Area, è stato inoltre evidenziato uno sviluppo del settore turistico grazie, in particolare, alle forme di ospitalità diffusa o allo sviluppo di forme di turismo escursionistico:

Sì, si è aperta a nuovi tipi di turismo anche grazie alla formula dell'ospitalità diffusa. [11 IMT]

Ci sono realtà ormai consolidate con presenze considerevoli di escursionisti e anche con un peso sull'economia dei piccoli paesi, come quelli dell'Area Grecanica, dove comunque è importante o quanto meno incoraggiante nel senso che indica una strada che non è ipotetica ma concreta. [49 A]

Questo movimento per salvaguardare l'entroterra attraverso il turismo, l'agriturismo, il trekking, il turismo culturale in generale esiste. Questo è un atteggiamento diverso, un cambiamento rispetto a prima. [52 C]

C'è stato invece chi ha presentato un cambiamento dell'Area più timido, solo iniziale, che ancora non è significativamente incidente sullo sviluppo socio economico del territorio:

Per certi versi credo di sì, non è cambiata in forma totale. Alcune cose sono emerse, alcune cose sono state fatte. Spesso c'è consapevolezza delle possibilità di sviluppo che ci possono essere, però non è totalizzante. Questa ha coinvolto solo una parte, per cui c'è questo gap che resta. [14 IMT]

Cambiamenti in positivo ce ne sono stati, però questi cambiamenti ancora sono allo stato primordiale. [25 S]

Questo sì, diciamo che è cambiata ma ancora non quel tanto che serve per dare quelle opportunità, soprattutto di lavoro, che poi la chiave di tutto sta in questo. Conservare non per quanto è bello o è stato bello ma perché poi deve essere un'opportunità di lavoro per chi ci crede, per chi ha voglia di rimboccarsi le maniche e per chi scommette su se stesso, sulle proprie capacità, competenze e conoscenze anche della propria terra. [36 C]

L'Area Grecanica è cambiata rispetto al desiderio di riappropriarsi dell'identità e di valorizzarla come risorsa motore di sviluppo. Capita visitando siti ed entrando in contatto con associazioni, cooperative, realtà produttive del territorio che c'è questa consapevolezza maturata anche dal desiderio di valorizzare. Però è un po' tutto ancora in fase embrionale e si nota una fatica a decollare pur non mancando iniziative di pregio. [51 SC]

O ancora, chi ha evidenziato un processo ambivalente, in cui accanto ad un miglioramento in ambito economico, ha riscontrato, come già riportato per altri intervistati, un peggioramento politico istituzionale dovuto agli scioglimenti per mafia di numerosi comuni ed ai successivi commissariamenti:

Per certi aspetti sono stati portati avanti tanti progetti; so che ci sono tante aziende che si sono strutturate e quindi lavorano, danno lavoro, delle cooperative si sono attrezzate molto bene sul territorio da un lato, dall'altro l'Area Grecanica è stata colpita da un punto di vista politico amministrativo da un'ondata di scioglimenti. [22 S]

In quest'ottica la strada da fare, quindi, è ancora lunga, ma possibile:

Oggi l'Area Grecanica è un po' più sentita anche a livello della gente comune perché se ne parla di più, c'è più gente interessata, che ne parla e più attaccata al territorio. (...) è ancora poco l'impegno dei cittadini e se ne parla di più dell'impegno che ci mettono tutti quanti perché a parole siamo tutti bravi, poi bisogna vedere le azioni che svolgiamo sul

territorio, nel nostro paese, nella nostra comunità quelle che poi ci portano a dire veramente quello che facciamo. Quindi ancora c'è da fare tantissimo. [18 IMA]

L'Area Grecanica è cambiata ma non riesce a fare emergere il cambiamento così come dovrebbe, non so quale sia la causa esattamente di questa poca emersione. (...) Io ho notato in questi anni una maggiore conflittualità, devo dire la verità. Quindi è forse questa la causa del peggioramento, che non si riesce ad emergere perché le relazioni sociali in qualche misura sono peggiorate e si sono acutizzate. [19 C]

Emerge, in conclusione, una visione dell'Area Grecanica in evoluzione, con ancora numerose criticità e contraddizioni interne, ma con altrettanti segnali di crescita e di ripresa, che indicano la strada per uno sviluppo sociale, culturale, economico e politico complessivo.

5.1.3 La partecipazione civica

L'idea di partecipazione civica della popolazione nell'Area Grecanica da parte degli intervistati non si coagula in una percezione univoca ma si rivela una dimensione che attraversa diverse gradazioni di colore e sfumature.

La maggior parte delle persone che hanno preso parte all'intervista percepisce un livello di partecipazione scarso legato a meccanismi disfunzionali di delega o ad assetti culturali improntati sulla passività fino ad una disaffezione politica paralizzante:

(...) io vedo un problema di partecipazione alle scelte, nella coscienza di voto, nel riscuotere i propri diritti, ecc. [1 IS]

Si, ci sono problematiche nella partecipazione civica. E' la delega al di là di alcune realtà. [2 IS]

Ancora non siamo attori principali, ma deleghiamo lasciando sempre gli altri decidere. Non si ha il coraggio di dire quello che si pensa in pubblico, ma ci si esprime liberamente in piccoli gruppi. [5I MAR]

(...) è ancora poco l'impegno dei cittadini e se ne parla di più dell'impegno che ci mettono tutti quanti perché a parole siamo tutti bravi, poi bisogna vedere le azioni che svolgiamo sul territorio, nel nostro paese, nella nostra comunità quelle che poi ci portano a dire veramente quello che facciamo. Quindi ancora c'è da fare tantissimo. [18 IMA]

La partecipazione alla Cosa Pubblica risente comunque di questa disgregazione sociale e quindi non vedo una grande partecipazione pubblica [23 IMA]

Essere grecanici non significa non essere calabresi. E infatti, il comune denominatore tra le due comunità è l'atteggiamento nichilistico e individualista, che non favorisce le azioni, né individuali, né delle associazioni. [45 A]

L'Area Grecanica è l'area più disastata del Mezzogiorno...Negli ultimi anni noto un ritorno indietro, manca un'aggregazione, le istituzioni fanno molto parole e realizzano poco e questo non ha incoraggiato la gente perché quest'ultima non crede più a nessuno, è molto sfiduciata perché agli impegni non sono mai corrisposte le realizzazioni, è un dato generale quello elettorale, però noi guardiamo la nostra zona, la disaffezione al

luogo, la disaffezione nelle istituzioni. Una volta c'era più impegno, gente di valore che dava la propria disponibilità nelle amministrazioni...[50 C]

Un'altra parte degli intervistati profila l'idea di una partecipazione possibile come processo da costruire e promuovere a patto che si lavori sulla consapevolezza delle persone e si delineino degli obiettivi realistici e raggiungibili:

C'è una partecipazione popolare soprattutto ad eventi più leggeri, che hanno valenza culturale... C'è abbastanza partecipazione. Manca la traduzione di queste consapevolezze in azione politica. [3 C]

Il discorso della partecipazione va coltivato. Qui noi abbiamo attivato, per dire, la Consulta dei Giovani, per le Pari Opportunità, proprio quindi anche dotandoci di strumenti attraverso i quali cerchi di coltivare una partecipazione che poi cerchi anche di indirizzare rispetto a quelli che possono essere gli obiettivi coerenti con uno sviluppo di Area, con uno sviluppo comunale. [6 S]

(...) pure quando c'ero io non era facile aggregare le persone però se si parlava di cose concrete di obiettivi concreti e misurabili sì, (...) non è che la gente non è predisposta a partecipare qui la gente partecipa e secondo me giustamente quando capisce che c'è un obiettivo immediatamente raggiungibile non tra mille anni questo rompe il fatalismo e anche di quella che è una caratteristica del calabrese la rassegnazione. (10 IS)

Se riesci a trovare il modo giusto per parlare e comunicare con le persone la disponibilità delle persone dell'Area è totale come nella migliore tradizione della cultura di tutto il nostro territorio. [53 A]

Per quanto riguarda la partecipazione civica all'interno dell'Area credo sia solo di un gruppo di persone. Se si creano piano piano dei gruppi di comunità, gli fai condividere valori e loro piano piano li allargano e lavorano su idee e progetti allora sì si può creare partecipazione civica. Però servono persone che fungono da legislatori di questi processi. Dovrebbero essere le Associazioni a fare questo lavoro però non mi pare che abbiano questa cultura. [59 IMA]

Infine un ulteriore gruppo di intervistati ha espresso l'esistenza di un buon livello di partecipazione civica fra la popolazione dell'Area:

I Greci di Calabria sono abbastanza aperti all'aggregarsi in gruppi, bisogna trovare tematiche che li colleghino e motivino a perseguire degli obiettivi, e fare poi una verifica delle cose che vengono fatte. [4I MT]

Sì, è migliorato questo approccio. I cittadini sono presenti nel Comune, vengono a chiedere, se hanno un problema lo condividono e questa è una cosa positiva. (...) Il cittadino, come dicevo prima, partecipa, suggerisce, viene al comune se ha dei problemi, se ha delle lamentele viene qui e ce le espone. [13 S]

Io ti posso dire che la gente partecipa. Oltre ad avere questo gruppo, ogni volta che proponiamo qualsiasi cosa in questi paesi c'è una partecipazione di tutti i paesani. [35 C]

Assolutamente, noi abbiamo una - ritengo - delle comunità (ora non vorrei esagerare) tra le migliori, ma sì sicuramente ci stiamo dentro. E' una comunità che è molto molto ospitale e molto molto partecipe. [40 S]



Emerge quindi, dalle interviste, un quadro non molto chiaro circa il livello di partecipazione civica della popolazione dell'Area Grecanica, con percezioni molto diverse, a volte anche completamente contrapposte della tematica. Lo spettro di osservazione degli intervistati oscilla da una percezione di scarsa o assente partecipazione, a una partecipazione *in fieri* o in fase di attivazione, fino all'affermazione di un buon livello di partecipazione civica talora sostenuta da una buona rete associazionistica.

5.1.4 Rapporti orizzontali e verticali

Un aspetto specifico dell'identità dell'Area è il tema delle relazioni esistenti fra i soggetti che vi operano. Relazioni, quindi, di tipo orizzontale fra associazioni, fra aziende, fra scuole e relazioni di tipo verticale, ossia del mondo privato, del Terzo Settore, dei cittadini, delle scuole con le Istituzioni politiche dell'Area.

Per quanto riguarda le relazioni Pubblico – Privato, lo scenario che emerge dalla maggior parte dei resoconti degli intervistati mette in luce una forte criticità legata alla distanza e quasi abbandono che la società civile vive in generale da parte delle Istituzioni. La sfiducia e l'affermazione di una visione della politica come inefficiente, arrogante e disattenta pervade fortemente il sentire degli intervistati dell'Area:

Ci sono tanti proclami, tante belle proposte, ma spesso non vengono attesi. La grande responsabilità delle difficoltà della nostra Area è legata agli amministratori. Ci sono delle realtà molto vivaci, che spesso si scontrano con la lentezza delle amministrazioni. [2 IS]

La società civile non vede il pubblico e lo stato in modo sereno, probabilmente ci sono dei pregressi che non permettono questo. Bisognerebbe aiutare le pubbliche amministrazioni a creare strumenti che rendano maggiormente trasparenti le informazioni. Ricreare un senso di fiducia che forse è andato perso, così il cittadino dovrebbe capire che comunque lo Stato è uno Stato che tutela, e segnalare se questo non avviene. [4 IMT]

(...) un senso di sfiducia quasi totale e questo si manifesta pure nei momenti in cui vengono chiamati a votare che ormai una sempre più fetta non ci va proprio... [6 S]

C'è uno scarso interesse da parte delle Istituzioni nei confronti del Terzo Settore o quanto meno molto spesso alcune iniziative sono iniziative che non si inseriscono in un quadro di politica di strategia. Sono delle iniziative un po' estemporanee, così anche un po' clientelari che non risolvono il problema. Non c'è un'attenzione. [7 S]

(...) la nostra classe dirigente promuove poco il territorio, pensa a tutt'altro invece che alle cose che realmente servono a chi intraprende un'attività imprenditoriale nella nostra Area. [26 IMA]

(...) le amministrazioni sono sorde, le realtà che operano sul territorio, di cui molte sono anche capaci e si impegnano con passione e hanno voglia di fare rete, non hanno la forza nello stimolare, spingere, impegnare, obbligare gli enti a dare ascolto alle esigenze e necessità delle associazioni... [49 A]

Anche lo spettro della corruzione e della poca onestà è presente nel modo di percepire il rapporto che la società civile vive rispetto alle Istituzioni:

(...) questo rapporto è legato alle singole persone. Può capitare che ci sia un amministratore sinceramente legato al territorio e con cui si possa fare un dialogo costruttivo. E poi ci può un amministratore interessato solo a gestire il potere e favorire alcuni gruppi, e ciò diventa prioritario. [3 C]

Noi purtroppo non abbiamo una classe politica che senta e che capisca o che voglia interessarsi a capire quali sono i problemi che dovrebbero portare allo sviluppo. Arrivano e si preoccupano di creare un posto per il compare o per il cugino o il nipote, ma veramente un visione più ampia che portasse allo sviluppo del territorio manca. [17 IMA]

(...) nell'Area Grecanica abbiamo a volte vissuto il contrario, di cooperative nullafacenti che non avevano alcuna competenza che vincevano gare che non dovevano vincere. Questo perché? Perché l'ente locale doveva avvantaggiare la cooperativa del comune, e questa è una cosa che non va bene perché poi chi ne perde sono i cittadini, gli utenti. [20 IS]

Io penso che i comuni non fanno niente. Che uno pensa a se stesso ed a lucrare e nient'altro. [56 C]

Più di qualche intervistato riporta quanto i numerosi commissariamenti che si sono verificati a cascata negli ultimi anni nei comuni appartenenti all'Area Grecanica abbiano determinato il progressivo allontanamento delle persone e della società civile in generale nei confronti delle Istituzioni Pubbliche.

E' un rapporto debole, molto debole. Io non sono convinto che il problema sia dei commissariamenti, ma sono altresì convinto che l'approccio delle commissioni dovuto anche al loro mandato sia molto limitato. Io penso che ci sia un intreccio tra una scarsa motivazione e una scarsa competenza nel valorizzare le eccellenze locali, ma anche il singolo cittadino. [11 S]

I rapporti in questo determinato momento politico non sono bellissimi perché come sappiamo la maggior parte dei comuni dell'area grecanica sono tutti commissariati, questa è una cosa che fa male da una parte e fa capire anche dall'altra che evidentemente non siamo in grado di gestire la cosa pubblica oppure c'è poca gente che è in grado di gestire o che non ha interesse a gestire la cosa pubblica. [18 IMA]

Purtroppo gli ultimi dieci anni che abbiamo avuto nell'Area Grecanica, con tutti questi comuni sciolti, con tutte le amministrazioni mandate a casa, con tutti i commissariamenti, hanno allontanato sempre più il cittadino dalle istituzioni e le istituzioni dal cittadino. E posso dire che, da parte delle istituzioni, se non è totale l'assenza nei problemi veri del cittadino, siamo quasi... [21 C]

Un altro elemento emergente da alcune interviste, e segnalato come determinate nella relazione tra la società civile e le Istituzioni, è la carenza di comunicazione:

Non c'è una grande comunicazione devo dire, almeno qui a Palizzi. Noi ci rivolgiamo nei momenti del bisogno ma il più delle volte non abbiamo risposte. [9 IS]

Noi in questo momento abbiamo una forte mancanza del senso politico. Negli ultimi anni abbiamo avuto, e abbiamo ancora oggi, dei comuni commissariati e questo ha creato una difficoltà di comunicazione sia con le associazioni e cooperative che con il pubblico. [12 IS]

La percezione diffusa di scarsa collaborazione e relazione tra società civile e Istituzioni spinge comunque una parte degli intervistati a sottolineare l'importanza di una ricostruzione di tale rapporto basato sulla fiducia e l'attenzione da parte degli Enti Pubblici ai bisogni dell'Area:

Bisogna ricostruire la fiducia prima di tutto e la rieducazione civica. Non c'è in questo momento una relazione fra amministrazioni e terzo settore, si sta cercando però di costruirla. [12 IS]

(...) con gli enti locali anche qui il rapporto va costruito (...) non c'è l'attenzione a capire che la scuola è un centro d'innovazione, un centro di sviluppo e di futuro, c'è questo distacco insomma. [16 SC]

Tra le istituzioni, scuola, famiglia, comune, governo c'è sempre un po' di...qualcosa che dovrebbe essere recuperato, capire i problemi dell'altro. [27 SC]

Deve essere migliorato sicuramente (...). Allora quindi dobbiamo ripensare ad una politica che sia rivolta ad un maggiore sviluppo del territorio, ma anche in questo senso creare alle associazioni, ai cittadini un maggiore contatto con le amministrazioni...la politica in questo senso non ha ancora dialogato col territorio e tratto le debite constatazioni in maniera tale che queste diventino le risposte che i cittadini chiedono. [45 A]

Nell'Area Grecanica è un problema serio che varia da comune a comune, da territorio a territorio, e dipende anche dalla sensibilità dei sindaci e dello stesso territorio perché non è solo una responsabilità della politica il rapporto tra Istituzioni e Terzo settore. Noi Terzo Settore abbiamo messo in piedi negli ultimi sette anni un processo di rinnovamento forte, abbiamo costruito organismi di rappresentanza, è nato e poi si è ricostituito il forum dell'Area Grecanica che ha esattamente questa finalità [46 IS]

Contrariamente alle dichiarazioni precedenti, un gruppo minoritario d'intervistati, prevalentemente appartenenti ad Enti Locali, ha descritto un rapporto Istituzioni – società civile positivo e in buona salute:

Sì, è migliorato questo approccio. I cittadini sono presenti nel Comune, vengono a chiedere, se hanno un problema lo condividono e questa è una cosa positiva. [13 S]

(...) al di là delle diversità di vedute che è giusto ci siano, c'è un buon rapporto, c'è un rapporto di collaborazione perché ci sia una ripresa nel nostro territorio, un miglioramento dell'attuale situazione. [22 S]

Ottimi rapporti, il dialogo è facilitato da una comunione di linguaggio. [42 SC]

Concludendo, il quadro che emerge sottolinea una realtà frastagliata dei rapporti che intercorrono tra pubblico e privato. L'aspetto maggiormente problematico viene attribuito a una classe politica, disattenta, autoreferenziale, se non corrotta ed incapace di sintonizzarsi sui bisogni dei diversi attori privati dell'Area. Tutto ciò determina un profondo *gap* tra la società e le Istituzioni intriso di sentimenti di sfiducia, disaffezione e interruzione dei canali comunicativi. È presente in diverse forme il tentativo di ricostruzione di un dialogo e una relazione innanzitutto basata sulla fiducia. Tale visione è meno pregnante in un piccolo gruppo di intervistati, spesso direttamente legati al mondo del Pubblico, che presentano una percezione maggiormente mitigata delle criticità e degli ostacoli insiti nel rapporto Pubblico- Privato fino alla dichiarazione di ottimi e proficui rapporti.

In riferimento ai rapporti orizzontali nell'Area, invece, si delinea una immagine abbastanza variegata e diversificata delle relazioni fra le varie strutture.

Nel mondo del Terzo settore e dell'associazionismo la visione che emerge con più evidenza e pregnanza dalla maggior parte delle risposte è una realtà molto poco coesa, dove prevalgono individualismo, scarsa collaborazione, diffidenza, conflittualità:

Secondo me le diverse Organizzazioni che operano non hanno grandi rapporti tra di loro, al di là dell'appartenenza a delle macro-organizzazioni che esistono più sulla carta che nella realtà. Non c'è una grande collaborazione. Ognuno si porta avanti le sue cose. Non esiste collaborazione in termine di obiettivi, strategie e pensieri comuni da portare avanti. [41 MT]

Non c'è tanto coordinamento (...) Noi con l'artigianato facciamo poco, perché manca la mentalità, sembra sempre che qualcuno perda qualcosa se gli si chiede di collaborare (...). Ancora non esiste rete tra le Organizzazioni. [51 MAR]

Non c'è un buon rapporto. C'è un po' di diffidenza; ognuno è visto un po' come colui che potrebbe prendere il servizio al suo posto, quindi c'è un po' di rivalità, anche perché le risorse sono poche. Quindi c'è un po' di frammentazione insomma, non siamo uniti (...). Insomma non c'è una coesione come Terzo Settore. [7 IS]

Si fa fatica, c'è diffidenza non c'è lungimiranza ognuno pensa di andare d'accordo con l'altro ma fino a quando c'è un ritorno anche in termini di concretezza per la propria esperienza. [10 IS]

Abbiamo fatto delle esperienze ed abbiamo visto che è proprio molto difficile, anche quando abbiamo problematiche comuni, mettere assieme. [14 IMT]

Questa cosa è stata accompagnata da un atteggiamento classico calabrese, diffidenza. C'è una forte diffidenza e questa forte diffidenza a volte diventa anche antagonismo. [20 IS]

Nell'Area Grecanica esistono 200-300 associazioni che non si parlano tra di loro. Cioè, ognuno cerca di fare un'associazione solo perché dovrebbe "mungere" fondi dalla Comunità Europea non perché vuole sviluppare il territorio. [32 IMT]

Il mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo non è mai stato unito per costituire un'alternativa importante in termini di rappresentanza rispetto alle istituzioni. [46 IS]

Purtroppo anche lì c'è divisione o quantomeno difficoltà a fare rete nei vari settori, dall'ambientalismo al micro-settore dell'escursionismo dove è difficile trovare occasioni nelle quali vedere unite le realtà per raggiungere un unico scopo. [49 A]

Date le difficoltà emerse, più di qualche intervistato ha auspicato innanzitutto la crescita della consapevolezza dell'importanza di un Terzo Settore coeso ed unito ed in secondo luogo l'impegno di tutti per una maggiore collaborazione:

Il rapporto tra le diverse organizzazioni è implementabile. Non possiamo dire che c'è un rapporto ottimale. [1 IS]

Si potrebbe fare molto meglio, perché ognuno vuole fare la prima donna come si suol dire, l'importante è avere un progetto concreto, delle idee serie e poi riuscire a condividerle anche con gli altri soggetti, per cui questo è un lavoro, uno sforzo che dobbiamo fare tutti...Se le idee sono concrete e serie vengono condivise anche dagli altri e su questo potrei fare tanti esempi di collaborazioni. Sono sempre piccoli passi però ancora la piena collaborazione non si ha mai purtroppo. [18 IMA]

Quando si mette da parte la rivalità grecanica, ci sono anche delle belle capacità. Purtroppo è che le associazioni sono viste spesso, come in tutta la Calabria, in forma isolata, questo contro quello. Prevalgono poi meccanismi di "cafuddimento". Bisognerebbe seguire una logica di maggiore cooperazione, cosa che si è parzialmente affermata nel mondo economico. Per mondo economico mi riferisco a quel poco, ma emblematico ed importante che c'è, che lavora nell'ospitalità rurale. [52 C]

Non sono mancate comunque, seppur sporadiche, le risposte che hanno dipinto un buon rapporto fra le associazioni dell'Area, fatto di collaborazione ed unità di intenti:

...è molto più proficua ora che nei primi anni della nostra esistenza. [21 C]

La litigiosità che c'era fra le associazioni prima, oggi non c'è più. Una volta c'era (...). Oggi c'è una buona collaborazione. In realtà non c'erano grossi problemi nemmeno prima, la collaborazione c'è sempre stata tra le associazioni. [35 C]

Alla luce della necessità emersa di migliorare le relazioni all'interno del mondo dell'associazionismo per creare un Terzo Settore più coeso e forte, più di qualche intervistato ha sottolineato l'importanza di entità di aggregazione, quali il Forum del Terzo Settore dell'Area Grecanica ed il Coordinamento No al Carbone:

Si sta lavorando perché come ho detto prima si deve ragionare insieme e non singolarmente per fare rete. È un duro lavoro ma c'è la disponibilità. Per spostare le grandi masse c'è bisogno di tante piccole teste, in questo momento più teste ci sono a lavorare insieme più è facile raggiungere l'obiettivo. Già il fatto che esista un forum territoriale in questo momento è un buon punto di partenza. [12 IS]

Con la nascita del Coordinamento c'è stato veramente un contenitore che ha permesso di condividere modi di pensare, modi di agire tra le diverse associazioni. Sono stati condivisi anche modelli di governo. [45 A]

Il panorama disunito ed individualista emerso nel mondo del Terzo Settore, si presenta anche nel mondo aziendale ed economico dell'Area:

Per quanto riguarda i prodotti tipici non è facile accostare più aziende e lavorare insieme, c'è molto individualismo in questo senso. [11 IMT]

(...) da noi l'associativismo è una cosa che è stata sempre vissuta male, parecchie delle cose che si sono fatte poi si sono rivelate dei fallimenti e quindi ognuno si guarda bene. Parlo del vino, ad esempio. A Palizzi ci sono già quattro o cinque cantine; in altre parti d'Italia ce ne sarebbe stata forse una sola che le valorizzava tutte. [26 IMA]

Oggi le cose sono un po' cambiate, non vedo però ancora un raggruppamento di aziende come accade ad esempio in Sicilia o in altre Regioni. Lì le cooperative funzionano, qua è sempre una sola persona, una cooperativa, non c'è un gruppo di soggetti diversi che riesce insieme a fare qualcosa. Forse per il fatto della diffidenza o una cosa nostra culturale. [29 IMA]

Purtroppo da noi manca l'associazionismo, manca l'aggregazione, manca il consorzio perché la diffidenza tra le aziende in generale è una cosa grave che danneggia tutto. [33 IMA]

Unica eccezione è rappresentata dalla rete per l'Ospitalità Diffusa, nella quale invece, a parer degli intervistati, c'è un buon livello di collaborazione e cooperazione:

Noi già siamo una rete (...) Lavoriamo insieme da quasi 20 anni con una buona sinergia. [11 IMT]

Sono tra i fortunati ad essere nato come struttura insieme ad un'organizzazione molto più ampia, che era quella dell'ospitalità diffusa nell'Area Grecanica e quindi questi rapporti, per nostra fortuna, stanno andando sempre bene, si stanno addirittura consolidando. [23 IMA]

...o da alcune buone pratiche attivate da associazioni come l'AIAB Calabria che stanno, pian piano, facendo migliorare la situazione:

(...) una delle cose che noi avevamo rilevato qua era quella della mancanza di collaborazione, la mancanza di fiducia di uno verso l'altro, ognuno fa meglio dell'altro. Adesso, dimostrando che c'è, che concretamente c'è e si può fare, questo ha stimolato negli altri il "costruiamo insieme". [48 IMA]

A differenza del Terzo Settore e del mondo economico dell'Area, invece, il mondo istituzionale, sia degli Enti locali che della Scuola, appare ben coeso e con un buon grado di collaborazione fra gli enti.

Per quanto riguarda gli Enti Locali, il risultato è stato raggiunto specialmente negli ultimi tempi, con la nascita dell'Associazione dei Sindaci dell'Area Grecanica prima e, più recentemente, con la fine dei commissariamenti di numerosi comuni dell'Area:

Dicevamo prima dell'Associazione dei Comuni, come succede in ogni aggregazione con alcuni, siamo in 16, hai più affinità con altri meno però in generale si sta creando la giusta dinamica anche interna che comunque ha portato a delle iniziative intraprese. [6 S]

(...) la collaborazione fra i comuni c'è e c'è anche partecipazione: i sindaci partecipano. Certo, le difficoltà ci sono state, non causate dai sindaci, ma perché ci sono nell'Area Grecanica una serie di Comuni commissariati e i Commissari non partecipano alle riunioni, non partecipano alla vita programmatica che si può fare nell'Area. E l'Associazione ha proprio questa funzione di essere propositiva e programmatica per l'area. [25 S]

Sono ottime, eccellenti. E' un confronto che facciamo in sinergia per cercare di trovare delle soluzioni. Questo è il nostro obiettivo. [...]. Io sono sindaco da quasi otto anni e mezzo e posso testimoniare i passi avanti che abbiamo fatto. [31 S]

Allora, c'è stato un momento di grandissima difficoltà quando molti enti locali - e bene o male la politica alla fine nei territori la fanno gli enti locali - quando molti dei comuni del territorio dell'Area Grecanica erano commissariati... Nell'ultimo anno... si sta ricomponendo la componente politico-amministrativa negli enti e quindi anche i rapporti stanno, giorno dopo giorno, migliorando. Per esempio, noi abbiamo l'Associazione dei Sindaci che è stata formata. [40 S]

Quanto ai rapporti fra le Scuole dell'Area, infine, emerge una buona sinergia, seppur da qualcuno definita migliorabile:

Ottimi rapporti, il dialogo è facilitato da una comunione di linguaggio. [42 SC]

Positivo. Positivo con tutte le scuole (...) Potrebbe essere ulteriormente migliorato, ma non ci sono problemi che possano non favorire la giusta collaborazione. [43 SC]



Il rapporto è anche positivo. Potrebbe anche essere migliore, nel senso che si potrebbero fare delle reti di scuole che abbiano come punto di riferimento tutti i paesi dell'Area Grecanica. [44 SC]

Noi abbiamo creato una bellissima sinergia, quindi abbiamo fatto rete. [51 SC]

In conclusione viene dipinto un quadro abbastanza unitario delle relazioni orizzontali dell'Area, un panorama descritto senza troppe distinzioni, in modo univoco dalla maggior parte degli intervistati. Se il mondo istituzione, scolastico e degli enti locali, si mostra ben coeso ed in rete, appare un po' più in difficoltà il mondo dell'associazionismo del Terzo Settore e delle imprese. Ciò nonostante, non mancano anche in questi ambiti, esempi di buone pratiche e, soprattutto, cittadini consapevoli del problema ed in cerca delle soluzioni migliori per risolverlo.

5.2 Principali Problematiche

In questo paragrafo sono state approfondite le principali problematiche esistenti nel contesto territoriale, emerse dall'analisi delle attività e delle esperienze dirette di chi opera sul territorio e descritte nelle interviste.

Uno dei problemi maggiormente sentiti dagli *stakeholder*, che vivono quotidianamente l'area, è il rapporto con le istituzioni. Tale problematica è stata, infatti, rilevata da una percentuale molto nutrita degli interlocutori privilegiati, sia pure con sfaccettature diverse: chi riscontra problemi nell'interlocuzione con le istituzioni; chi riscontra in loro una scarsa capacità di intravedere i problemi del territorio e di conseguenza di risolverli; chi la imputa principalmente alla carenza di risorse economiche dovute in parte ai tagli del governo centrale e in parte alla scarsa lungimiranza nella gestione e reperimento delle risorse comunitarie; infine chi vede scarsa propensione e lungimiranza degli attori istituzionali di pianificare e attivare politiche di sviluppo e di tutela del territorio adeguate.

Alcuni attori locali hanno difficoltà nel riuscire ad instaurare un rapporto di dialogo e leale collaborazione con le istituzioni:

La principale problematica è interlocuzione istituzionale. E' difficile trovare interlocutori istituzionali e dove ci sono, riscontro basse competenze, per cui parlare anche il linguaggio normativo-giuridico, come si può rispondere al bisogno di un persona disabile che ha una barriera architettonica apparentemente insormontabile, piuttosto come si può attivare un servizio di trasporto o una mensa scolastica, ecco che allora tutte queste cose trovano l'ostacolo nella competenza altrui, ma direi anche un pochetto nella motivazione, oltre ad una serie di impedimenti burocratici, a mio avviso superabilissimi se ci fossero un po' più di motivazione e competenza. [1 IS]

Le difficoltà sono state di varia natura ovviamente. La prima è che dal 2011 non abbiamo più avuto interlocutori politici perché la situazione dell'area è quella che è. Le associazioni ad un certo punto hanno cominciato a vedere [la nostra associazione] un sostituto delle amministrazioni perché c'erano dei fondi che però noi abbiamo potuto organizzare solo in compartecipazione, su obiettivi non tanto come cassa per le manifestazioni, quindi abbiamo avuto sia problemi interni che esterni, nel senso che il difficile poi percorso di attività spesso non ci ha fatto raggiungere magari al 100% gli obiettivi che noi ci siamo prefissati appunto perché non avevamo interlocutori di un certo tipo ma nonostante questo ritengo che le attività sono state tante, tantissime. [19 C]

Le problematiche sono principalmente il rapporto con le istituzioni. O non ci credono tanto (...) abbiamo degli amministratori locali che non si impegnano tanto, non sentono questo problema come lo sentiamo noi associazioni. Ultimamente si impegnano di più (...) forse perché ci sono i finanziamenti o perché ci sono i soldi o per quello che è, ma un po' di impegno in più c'è (...) ci sono delle associazioni che lo mettono. [35 C]

Un altro problema riscontrato nell'area oggetto d'indagine è sicuramente dovuto alla carenza economica causata *in primis* al taglio di risorse del governo centrale:

Innanzitutto quella legata alla contingenza attuale, ad una riduzione quasi totale dei trasferimenti dello Stato con un carico che noi riversiamo nei confronti dei cittadini che ci vedono come esattori di uno Stato centrale che non sempre è vicino alle realtà locali. Questo dal punto di vista generale. Dal punto di vista degli investimenti, delle attività e dei servizi che il comune eroga purtroppo noi abbiamo alcuni nemici storici, la burocrazia e una classe dirigente con cui ci interfacciamo, soprattutto regionale, che non è all'altezza dei compiti e della capacità di poter erogare ingenti risorse provenienti soprattutto dalla Comunità europea. Non riescono a trattare questa materia con la dovuta attenzione, in forza anche del principio di delega che lo stato centrale aveva assegnato ai comuni e alle realtà locali. Quindi l'esigenza e la necessità che ci sia un cambiamento profondo ma molto spesso purtroppo abbiamo in controtendenza notizie che non vanno nella direzione di privilegiare i giovani meritevoli e chi è capace ma molto spesso assistiamo impotenti ad inserimenti di forze lavoro che non sempre sono all'altezza del compito che gli viene affidato. [41 S]

... ed alle difficoltà che un'amministrazione comunale può riscontrare quando deve subentrare ad una gestione commissariale:

Le difficoltà, quando si eredita un comune amministrato da una terna commissariale, che viene sciolto per infiltrazioni mafiose, si eredita sempre un comune che in qualche maniera ha un deficit di democrazia. Perché i commissari possono essere illuminati, ma non rappresentano, ovviamente, la politica nel suo significato più ampio, cioè quella che include, che vive a contatto con i cittadini ed interpreta i bisogni in tempo reale. Loro interpretano i bisogni magari in modo un po' più differenziato. [40 S]

... alla scarsa capacità e sensibilità delle istituzioni regionali e locali nel far fronte all'erogazione dei principali servizi socio-assistenziali di cui una comunità, ed in particolare chi vive condizioni di disagio, ha impellente bisogno.

[La nostra associazione] che è una struttura che accoglie disabili mentali, una struttura convenzionata con il Comune di Palizzi dal 1988 e da allora percepisce delle rette per il servizio ai disabili mentali. Rette che non vengono pagate regolarmente perché la Regione Calabria è sempre in ritardo e questo servizio viene portato avanti grazie anche all'impegni degli operatori e della gente che ci lavora. (...). Noi abbiamo sempre, quasi quotidianamente, richieste di accoglienza da tutta la Calabria a cui dobbiamo rispondere negativamente perché abbiamo i posti occupati. Questo significa che non c'è sul territorio calabrese una risposta adeguata alle esigenze delle persone che hanno problemi mentali e nella maggior parte dei casi rimangono a carico delle famiglie e anche loro sono molto spesso abbandonate a loro stesse. [9 IS]

In generale sono problemi di mancato riconoscimento del servizio svolto, nel senso che proprio in questi giorni si sta parlando a livello regionale della riorganizzazione di tutti i servizi socio assistenziali. Di fatto noi siamo un servizio che è normato dalla Legge n. 5 dell'87 e tra l'altro con una diaria che è ferma a quando è nato salvo un piccolo aumento che c'è stato una decina di anni fa (...). Quindi siamo in una condizione abbastanza difficile tant'è che (...) è una struttura che continua ad esistere grazie al fatto che è legata ad un'organizzazione più grande che è la Piccola Opera che credendo fortemente in questo tipo di servizio riesce a coprire i buchi che invece purtroppo si vengono a formare spesso nel bilancio. [46 IS]

Le difficoltà sono soltanto le difficoltà che hanno tutte le strutture che operano nel sociale, cioè abbiamo delle convenzioni che non ci consentono di sostenere i costi che il servizio richiede, ma abbiamo anche dei ritardi nell'erogazione del pagamento per cui spesso, come in tutte le cooperative sociali, le persone che lavorano, che prestano attività, fanno questo lavoro con passione, ma alla fin fine devono anche affrontare i soliti problemi quotidiani che dobbiamo affrontare tutti, ma con dei ritardi nel pagamenti o delle condizioni che dal punto di vista economico non sono soddisfacenti. [7 IS]

Anche le strutture di accoglienza per anziani vivono una situazione di totale assenza degli enti pubblici tanto in merito all'erogazione di sussidi economici, quanto per il supporto non monetario:

Le difficoltà sono dell'ambiente della scarsità delle risorse pubbliche che rendono poco esigibili certi diritti se non fosse per la quota che ci danno gli anziani noi avremmo già chiuso, tra contributo 80% anziani ed il resto che dovrebbe dare la Regione, arriviamo a 1200 euro, il problema qual è che noi garantiamo e abbiamo i controlli giustamente che sia tutto in regola le norme igieniche etc. però quello che è previsto dalla Regione è insufficiente per garantire oneri sociali i contributi tutto quello che serve per mantenere dignitosa una struttura, la prima difficoltà è la scarsa reperibilità e disponibilità di risorse a fronte di servizi fatti per bene con personale adeguato secondo norme condivise soprattutto questa difficoltà, tra l'altro per questi servizi la comunità è attenta disponibile solidale non ci sono problemi di rifiuto. [10 IS]

Strettamente legato a questo aspetto è la carenza di immobili pubblici idonei per finalità di assistenza:

In più con il PISL dello spopolamento abbiamo avuto circa 500 mila euro di finanziamento e stiamo ristrutturando, a giorni consegneremo i lavori alla ditta, per fare la casa della sanità. Qui abbiamo avuto un grosso problema, abbiamo perso la postazione della guardia medica oggi continuità assistenziale, perché non abbiamo un alloggio idoneo con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Stiamo quindi ristrutturando l'ex scuola media. Il progetto prevede l'appartamento per il medico di continuità, una serie di ambulatori, un centro prelievi, la sede della Croce Rossa e quella della Protezione Civile. [13 S]

Infine, e non certo in ordine di importanza gli interlocutori privilegiati riscontrano una scarsa capacità delle istituzioni di riuscire a mettere in atto politiche di pianificazione e di sviluppo, tenendo conto delle principali peculiarità locali e morfologiche del territorio. Questo fattore penalizza non solo i servizi presenti sul territorio, ma determina spesso anche la mancanza di sviluppo delle imprese locali.

In generale c'è un grande senso di sfiducia, per cui non è sempre facile coinvolgere. Da una parte c'è questo. Dall'altra parte noi siamo convinti che, un po' per storia nostra, un po' perché siamo ben lontani dal mondo del lavoro - è un'Area che purtroppo ha vissuto sempre passivamente, no? quindi alla ricerca di arrangiarsi come si può - questo comporta che anche quando ci sono delle imprese che comunque nascono, poi non c'è la capacità di affrontare un mercato, non ci sono le cose fondamentali e spesso non ci sono neanche le risorse, per cui l'impresa singola può nascere, arriva ad un certo punto, ma poi non ce la fa ad andare avanti e questo è uno dei motivi per cui ci siamo messi in campo e stiamo lavorando: quello di condividere e quindi che arrivi un aiuto a vicenda, fornendoci anche degli strumenti che è possibile avere solo con un'organizzazione ben fatta. Anche se guardiamo all'idea di partecipare ai bandi, ad esempio, di fondi europei, non fosse altro per la promozione. Quindi c'è tutto un lavoro,

sicuramente difficile, ma che credo sia l'unica via per rilanciare uno sviluppo. Queste sono le condizioni in cui siamo ed in cui tentiamo di andare avanti. [14 IMT]

Forse quella fondamentale è quella del non riscontro con gli enti locali pubblici. Li abbiamo un deficit tremendo ed è difficile cercare di sensibilizzare le amministrazioni locali che sono comunque quelle preposte allo sviluppo del territorio. Questa è una delle difficoltà più grosse perché non si può intervenire e agire. Altre difficoltà possono essere secondarie, la potenzialità del territorio è enorme e molte volte poter fare una attività specifica diviene difficile, come ad esempio portare l'acqua ai campi, se vai a chiederla all'amministratore ti guarda e ti dice "cosa posso farci". Molte volte ci dobbiamo servire di altri territori, anche se qui abbiamo tanti terreni che magari non si possono utilizzare per motivi diversi, tra cui la burocrazia. Quindi la difficoltà più grossa è questa, la insufficienza a volte degli enti di fornire gli strumenti alle imprese del territorio per poter fare sviluppo. L'altra difficoltà è che molti programmi di sviluppo vengono fatti seguendo delle linee globali fatte a livello regionale e nazionale e non pensando alle realtà del territorio. Quindi non sono adeguati. E anche questo penso sia una mancanza degli enti perché forse mancano le competenze giuste. [48 IMA]

Le difficoltà sono quelle dei rapporti con le Istituzioni perché non sempre siamo in sintonia, la politica viaggia sempre un po' a rilento rispetto alle esigenze del territorio, delle aziende, del settore, in questo caso dell'agricoltura ma anche in generale diciamo che la politica non è al passo con i tempi, siamo noi appunto con il nostro lavoro sindacale di far sì che sia sulla stessa linea e molte volte spesso ci riusciamo. (l'agricoltura) Penso che siano le stesse problematiche di quasi tutti i comparti, anche se l'agricoltura in questo momento si dice che goda di una certa stabilità. C'è un aumento piccolissimo in percentuale di occupazione, di lavoro anche perché senza l'agricoltura non saremmo qui a parlarne perché ci mancherebbe la fonte nostra di energia che è il cibo ed è prodotto dall'agricoltura. [18 IMA]

[...] per qualsiasi cosa uno voglia fare ci sono sempre da fare mille peripezie burocratiche che non sempre si riescono a fare e che, quando subentrano poi problemi di natura logistica organizzativa, diventano quasi insormontabili. [23 IMA]

Diversi sono i problemi che riscontrano anche le aziende locali. Essi sono dovuti in parte a fattori endogeni e in parte esogeni. Uno dei fattori endogeni è sicuramente il problema logistico e della carenza quasi totale dei trasporti. Questo, infatti, se aggiunto ad una rete infrastrutturale sicuramente non eccellente, è facile immaginare come possa diventare sicuramente uno dei fattori più difficili da affrontare.

Le problematiche nascono soprattutto dall'isolamento di questi posti. Lavoriamo principalmente in Sila, Calabria, Pollino e così via però diciamo che la situazione più critica è in Aspromonte, basti pensare che una volta arrivati a Lamezia Terme dopo le 9.30 non c'è un treno prima delle 13.30 che porti la gente a Reggio Calabria, e questo è assurdo. L'Aeroporto dello Stretto c'è e non c'è, i servizi ferroviari lo stesso quindi i paesi sono tagliati fuori dalle vie di comunicazione. [11 IMT]

Non ho idea da dove cominciare. Problemi ce ne stanno, tantissimi. Come logistica, abbiamo visto fin dall'inizio che essendo una zona vicino al mare avevamo lavoro soltanto quel mese d'estate e poi non c'era altro lavoro, cosa che non è invece per le altre aziende che risiedono nell'entroterra, perché sfruttano i mesi invernali per fare trekking o

altre attività essendo dislocate in aree molto più consone a questo tipo di programma. [24 IMT]

Qualche carenza anche dal punto di vista strutturale perché, come le ho già accennato, raggiungere Staiti è difficoltoso, ma non per la distanza dal mare o dalla Provinciale, ma è difficoltoso in quanto ci ritroviamo oggi con una strada provinciale, la Strada Provinciale 66, che non è in condizioni di percorribilità adeguata. Ci sono notevoli avvallamenti, sconnessioni nel manto stradale, anche se ultimamente la Provincia ha fatto qualche micro intervento, ma per risolvere il problema ci vorrebbe un intervento radicale. Questo problema, che riscontriamo sulla viabilità - anche perché poi è l'unica via di accesso al paese, non abbiamo altre strade di accesso - ci comporta tutta una serie di problemi nel non poter mettere in atto alcune programmazioni che potrebbero sviluppare il centro. [25 S]

L'altra difficoltà è la scarsità di alcune strutture di comunicazione adesso le strade sono abbastanza asfaltate e percorribili ma mancano i mezzi pubblici non c'è un servizio che garantisce né alla marina sulla costa ionica le ferrovie, ma tantomeno se parliamo di comunicazione tra paesini interni c'è poca mobilità se uno non ha una macchina è difficile che si sposti comodamente, c'è un pullman che parte la mattina e torna la sera ci sono poche corse e questo rende isolate le aree interne, poi mancano interventi che vadano a recuperare il patrimonio storico culturale di queste comunità che potrebbero essere un attrattore per forme di turismo sociale se da una parte danno respiro e lavoro a 10 persone a marina e 10 a Palizzi e questo ha bloccato in parte lo spopolamento se accanto a questo si recuperassero il Castello o l'antica Abbazia di Pietra Pennata si recuperassero siti storici che sono lì abbandonati qui non avremmo da invidiare niente a nessuno con un'adeguata politica di trasporti con 2 o 3 corse dalla montagna alla marina piuttosto che andare in albergo sulla costa che poi neanche sti grandi alberghi ci sono però creando strutture familiari di accoglienza solidale si potrebbe garantire turismo e popolamento. [10 IS]

Un altro dei fattori endogeni che le aziende riscontrano nel loro agire quotidiano è la difficoltà nella commercializzazione dei loro prodotti e nel reperimento delle attrezzature in loco e della capacità delle aziende di fare rete:

Prima di tutto dal punto di vista logistico. Bisogna avere delle attrezzature come il forno che non si trovano nella nostra zona. Quindi per l'acquisto delle attrezzature ci siamo riferite, dopo una ricerca di mercato, al Nord Italia. Siamo dovute andare sul posto per acquistare le attrezzature e reperimento della materia prima, il vetro. Successivamente, una volta avviata l'attività abbiamo avuto dei punti di riferimento, è cambiato il mercato e per l'acquisto della materia prima abbiamo fornitori in Calabria. Per le attrezzature e per le novità il nostro riferimento rimane il Nord Italia, e questo può essere un punto a nostro sfavore perché hai dei tempi più lunghi. Un altro ostacolo che abbiamo affrontato nella nostra area è la mancanza di abituarsi alle novità, il settore dell'artigianato come quello fatto da noi stenta ancora oggi a farsi strada. Soddisfazioni li abbiamo con i turisti, che viaggiano si spostano vedono le differenze ed apprezzano i nostri lavori. Abbiamo riscontrato più difficoltà a vendere i nostri prodotti in loco, rispetto al target dei forestieri e dei turisti [5 IMAR]

La difficoltà oggi è vendere, non è produrre. È questa la grande difficoltà. Quindi questo è un qualcosa di unico che lo possiamo fare solo perché siamo unici produttori al mondo,

perché siamo monopolisti nell'offerta e quindi a questo punto è chiaro che abbiamo avuto un potere contrattuale nel momento in cui però siamo riusciti a fare massa critica. Massa critica nel senso che attraverso una quantità di prodotto di cui si dispone riuscire a poter modificare la situazione di mercato. Quando io ho aggregato tutte queste persone che sostanzialmente mi hanno conferito il loro prodotto ho costituito una massa critica. Per cui il componente della filiera, il rivenditore ovvero l'esportatore non può fare più a meno del mio prodotto quindi deve necessariamente trattarmi con pari dignità nel confronto. [17 IMA]

Problematiche legate al tipo di prodotto e alla difficoltà di collaborare con altri operatori che sono molto spesso diffidenti ad imprese di questo genere. Nell'Area siamo gli unici produttori, forse solo un'altra azienda è presente a Reggio Calabria. [29 IMA]

Tra i fattori esogeni uno dei problemi è la lungaggine e la farraginosità della burocrazia che spesso rallenta il processo produttivo delle aziende:

Il peso più grande è rappresentato dalla burocrazia. Molti problemi potrebbero essere risolti ma la burocrazia frena l'attività di impresa. Soprattutto nel campo dei servizi alle imprese [...] se pensiamo che in questa regione, un giovane si vuole avvicinare all'attività agricola, deve produrre tanta carta. Presenta un progetto, c'è anche un premio di primo insediamento. Il finanziamento per il completamento del progetto è di tre anni. Troppo. Questo è solo un esempio. Deve produrre una serie di carte, per il rilascio di una concessione, serve troppo tempo, rilascio di attestati (...) Non c'è la presenza nostra nella comunità. Da una parte ha indotto a pensare che l'agricoltura nostra locale si dovesse rifare all'agricoltura del centro Europa. La nostra agricoltura è diversa, gli altri hanno un'agricoltura industriale, questo ci ha penalizzato (...) se da una parte l'Europa ci ha agevolato, dall'altra ci ha penalizzato [58 IMA]

Dal punto di vista del territorio le esigenze sono tante e a tali esigenze a volte non si riesce a dare risposta o comunque non si riesce a darla nei tempi relativamente giusti e brevi per carenze strutturali a partire dalla carenza di risorse umane negli uffici che sono numericamente ed anche qualitativamente non adeguate alle evoluzioni che ormai oggi ha portato la pubblica amministrazione che ci vuole efficienti ed efficaci. Mi viene quindi in mente questo discorso degli uffici dove secondo me ci vuole un livello nazionale che tratti la questione come si fa nei grandi comuni [...] . Ecco secondo me bisogna lavorare sulla mentalità. Basti pensare al Comune di Condofuri dove abbiamo 5 frazioni o più e ciascuno si ritiene parte integrante solo di quel quartiere e non ragiona da condofurese. Un territorio può crescere soltanto se si aiutano le amministrazioni a valorizzare le peculiarità e si collabora. [6 S]

Un'altra problematica sentita da una buona parte degli interlocutori privilegiati è la scarsa capacità delle istituzioni, dei cittadini e del mondo del terzo settore di fare rete per valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale che è rappresentato dalla cultura e dalla lingua greca.

La lingua ci pone in modo frontale all'appartenenza a un mondo rispetto a un altro. La Calabria è stata negli anni luogo di confine tra il mondo latino e quello greco. Noi siamo stati collocati all'interno del mondo greco-bizantino. Venendo meno la lingua, gli elementi di appartenenza in senso lato sono molto generici. Perdendo la lingua perdiamo l'elemento propulsore di molti cambiamenti nel nostro contesto. E' un fatto molto grave. Ci sono le condizioni per salvarla, ma non vengono attuate. [3 C]

Le problematiche sono che ci scontriamo con un dilettantismo imperante, nel campo dei beni culturali ci si improvvisa molto facilmente e questa ingenera una serie di difficoltà. La nostra Area è stata da sempre totalmente abbandonata, e infatti la nostra grecità, le nostre origini sono state scoperte e indagate sempre da studiosi esteri, perché noi ci vivevamo tanto dentro che non riuscivamo a vederli. [28 C]

Gli interlocutori testimoniano come oggi si sia arrivati a dimenticare i borghi antichi dell'Area Grecanica così come la lingua:

La principale è proprio quella di aver proprio dimenticato questi posti, il disinteresse, l'ignoranza quasi assoluta di cosa hanno significato luoghi nella nostra storia, nella nostra memoria, nella nostra formazione di cittadini. Questi paesi raccontano storie ma anche delle bellezze, possiedono dei tesori, beni immateriali come si dice oggi di enorme importanza e valore a cui spesso oggi non si danno alcun senso e significato. Io credo che bisogna partire da lì per riscoprire le nostre radici vere e autentiche e naturalmente guardare al mondo di oggi e questo lo potete fare solo voi giovani. [36 C]

Questa lingua è una lingua impoverita, non parlata correntemente ormai da duecento anni, per cui la costruzione di un discorso è molto difficoltosa perché mancano tutte le evoluzioni della lingua che non è contemplata, e anche le parole che avevamo non utilizzandole, nel corso degli anni, sono venute a mancare perché poi questi scavi linguistici per trovare queste parole che non ci sono, ma non ci sono perché forse non le abbiamo sapute cercare chissà. Per esempio io immagino tutti i codici greci stampati in Italia meridionale circa tremila di cui ormai qui in Calabria non abbiamo più nessuno, chissà nel racconto, nelle tradizioni, nel racconto della vita dei santi, in tutto quello che hanno trascritto quante parole noi avremmo potuto recuperare. [50 C]

Esiste un'altra problematica altrettanto importante che è la perdita di entusiasmo della popolazione e soprattutto delle nuove generazioni, dovuta principalmente alle numerose problematiche emerse nell'area oggetto d'indagine. Tale fattore, rappresenta un elemento di notevole rilevanza, in quanto le giovani generazioni di oggi potrebbero essere le menti pensanti del domani, in grado di garantire un futuro glorioso a quest'area e a questi borghi, che si tramanda di generazione in generazione.

Beh sicuramente per quello che riguarda il mio ambito è quello proprio della scarsa attività per i giovani, scarso interesse anche da parte dei giovani verso il rispetto dei luoghi anche perché non esiste attrattiva per far sì che i giovani si possano spendere per questo territorio, motivo per cui noi abbiamo scelto di fare questa attività qua nella zona. Poi una cosa particolare che abbiamo notato facendo anche delle analisi, è che esiste una forte presenza dell'immigrazione che però è nascosta. Noi vediamo che nelle scuole c'è una presenza di un terzo nelle classi di extracomunitari che però nella vita sociale dell'area fondamentalmente non esistono, non frequentano le parrocchie, non frequentano i centri di aggregazione e la normale vita pubblica. Questo secondo me è un punto su cui deve essere fatta un'analisi perché comunque esistono nella zona ma sono confinate in strutture o in case private. Si deve fare soprattutto per i ragazzini, quindi anche per un discorso di socializzazione e noi cercheremo di portare avanti questa idea, quella dell'aggregazione multiculturale. [12 IS]

Ecco. Noi siamo passati da un entusiasmo definiamolo da 1 a 10, all'inizio nei primi due anni 10, il livello massimo, forse perché era una novità, poi piano piano questo entusiasmo è rimasto nelle persone più anziane ed è scemato un po' nelle persone più

giovani, perché probabilmente le persone più anziane, avendo avuto una formazione educativa, un carattere ancora molto più attaccato alla terra, hanno visto rinascere, tornare di nuovo in auge la propria infanzia; i giovani purtroppo non hanno - o solo pochi hanno - lo stimolo per continuare su questa strada. [21 C]

La scarsa attitudine e volontà dei giovani alla partecipazione attiva spesso finisce per trascendere anche in una scarsa acquisizione del senso civico:

Vige un bassissimo senso di civiltà, anche per dire rispetto dei parcheggi per disabili. Tante volte mi ritrovo anche a litigare perché mi vengono dette frasi del tipo "Ah, non avevo visto il cartello!" e ce l'avevano davanti, oppure "No, ma solo un minuto!", ma neanche un secondo! Tanto per dire una stupidata. Rampe che sono quasi ovunque assenti in edifici pubblici, dove sarebbero obbligatori per legge. Oppure dove ci sono non sono a norma perché la legge dice che devono avere una pendenza massima dell'8%, io sfido a trovare rampe che abbiano una pendenza massima dell'8%. Cioè questo giusto per rendere l'idea. Poi se dovessi parlare di tutto quello che vedo. [8 IS]

Strettamente legato al problema dei giovani è il problema delle scuole che dovrebbe rappresentare il luogo, la piazza e l'incubatore che dovrebbe garantire la formazione in grado di garantire loro e all'intera area grecanica un miglioramento delle condizioni formative e culturali delle generazioni future. Esse però, nel loro agire quotidiano riscontrano delle difficoltà, che spesso vanno ad inficiarne la qualità della didattica. La problematica che emerge con maggiore ricorrenza riguarda la scarsa capacità sia di fare rete internamente alle istituzioni scolastiche e sia e tra le scuole e territorio circostante.

Le problematiche sono ormai quelle comuni di chi opera nella scuola, che è quella a volte di vivere una solitudine, la solitudine di dirigere un istituto, la solitudine del capo diciamo, in più forse in quest'area c'è qualcosa che manca, e quello che manca è a mio avviso un'integrazione reale con il territorio intendendo gli enti locali, quindi le istituzioni, le associazioni, e le altre istituzioni scolastiche. Diciamo che il tentativo più grosso è proprio quello, di insistere sul territorio per fare rete. Del resto fare rete è il must, la vision organizzativa per il futuro non solamente della scuola ma di tutte le organizzazioni. Se non si crea rete, e quindi anche un management che possa essere articolato e reticolare è difficile che si possa avere anche uno sviluppo locale. La scuola è un'istituzione presente su un territorio; sono finiti i tempi ormai dell'autoreferenzialità, la scuola è contemporaneamente prodotto di una realtà storica ma dovrebbe essere anche in grado di prevedere il futuro, quindi di creare degli elementi di innovazione affinché i ragazzi possano diventare protagonisti di un presente ma anche di un futuro. Quindi non è proprio pensabile pensare a delle istituzioni chiuse come delle monadi distanti uno dall'altro, quindi diciamo che questa sicuramente è la visione che io ho della scuola ma è anche la difficoltà maggiore che si presenta su quest'area. [16 SC]

Le difficoltà sul territorio, a volte, è che ... parlo ad esempio di Melito. Ti faccio un esempio concreto. Noi l'anno scorso abbiamo accolto 600 bambini, abbiamo i dati, le foto. Abbiamo promosso Pentadattilo anche con le scuole di Bova o di Melito per fare conoscere anche a questi bambini, questi ragazzi, un Borgo che ha una sua magia, una sua storia, un suo fascino, ma quello che io riscontro è che Melito non collabora, non risponde alle nostre iniziative, come quelle di poter valorizzare un Borgo che, al di là del fatto che è un posto turistico, potrebbe dare tante possibilità lavorative o comunque prima con un'amministrazione comunale precedente, ma anche oggi che Melito è un

comune commissariato, la difficoltà che io incontro è l'indifferenza del settore pubblico rispetto a Pentedattilo, che è il Borgo dove noi lavoriamo di più. Una difficoltà è questa. Non parlo solo delle scuole. Noi abbiamo promosso questa cosa anche con i dirigenti di Melito che ci hanno risposto "Abbiamo altri canali". Questa è la risposta che loro danno. Oppure avevamo anche proposto una biblioteca itinerante, cioè in collaborazione con 'Città del Sole', dare dei testi, dei libri ad ogni bambino gratuitamente e alla fine dell'anno li avrebbero restituiti e noi avremmo fatto un evento culturale con le marionette. Beh, le risposte sono state "Ci toglie tempo!". Quindi quando dei dirigenti, dei presidi, rispondono così, questa è una difficoltà che noi troviamo; che può essere sia il settore comunale come quello scolastico. Ma anche se noi facciamo eventi culturali, manifestazioni, arriva sempre gente da Reggio, da altre parti, ma non del luogo. [30 IMT]

A contribuire alle difficoltà scolastiche vi è anche la scarsa attitudine delle famiglie ad entrare in un clima di dialogo e di collaborazione con le scuole:

(...) anche nella scuola il dialogo è fondamentale tra dirigenti e docenti e dirigenti e alunni docenti e famiglia o dirigenti e famiglia da soli non si va da nessuna parte c'è bisogno dell'apporto di tutte le componenti che determinano il contesto sociale in cui uno opera e tra questi non si può esimere dal contesto familiare, il fatto che spesso la famiglia è assente. Io mi sono ritrovato in situazioni in cui una mamma un papà rinunciano al figlio una nonna al nipote è stato determinato da questa disaffezione a quello che dovrebbe essere il compito precipuo delle componenti familiari e rinuncia al proprio ruolo e credo che i figli nessuno l'imponga sono una scelta di vita di un uomo ed una donna se si accetta di farli venire al mondo poi bisogna anche dedicare le cure necessarie nel rispetto dei ruoli, io non sono per l'amicizia tra genitore e figlio così come tra dirigente e docente sono a fianco a loro per qualunque problema si presenti ma io sono il Dirigente io sono il genitore gli alunni sono gli alunni i figli sono i figli, ma questo ci viene anche dalla storia dell'area grecanica che poi ha contribuito alla formazione di generazioni in cui abbiamo avuto eccellenze ma purtroppo non diamo il giusto risalto alle eccellenze. (37 SC)

Noi ci ritroviamo ad avere degli alunni che provengono da diversi contesti familiari per cui la nostra è una didattica che esige l'attenzione alla persona, alle singole necessità e, appunto per questo, le difficoltà che abbiamo riscontrato come bisogni dell'utenza hanno fatto sì che la nostra offerta formativa facesse di esse - di queste difficoltà - dei punti di forza. [44 SC]

E ancora:

La cosa più importante è stata quella di creare una coesione, un coordinamento tra tutte queste necessità che sono varie, hanno tutte le esigenze del territorio, è difficile poi tenerle in considerazione per unirle all'interno di un unico progetto formativo. Quindi la difficoltà maggiore è stata questa: quella di creare una certa coesione, quindi creare anche tra i genitori, gli alunni momenti di condivisione autentica perché dislocati in diversi comuni, con sedi in diversi comuni e in diverse frazioni, consideriamo anche lo stesso comune di Africo che ha delle problematiche particolari, fa parte proprio del mio Istituto Comprensivo ed io ho difficoltà spesso a seguire il territorio, quindi tutte le problematiche all'interno di quel territorio perché devo coordinare i vari interventi cercando di garantire il successo scolastico, il successo formativo, ma anche un servizio

pubblico di particolare pregio. Quindi questo è difficile soprattutto quando operi in zone dove c'è qualche forma di degrado, dove comunque la scuola va sempre rilanciata ed è al centro di ogni..., è un centro di aggregazione sociale e culturale, spesso anche talvolta l'unico. Quindi bisogna lavorare molto, anche aprirlo ai genitori. E questa è stata la cosa più difficile rispetto alle mie precedenti esperienze: far capire ai genitori che fanno parte della scuola. Le faccio un esempio: faccio un'assemblea aperta a tutti i genitori dell'Istituto e comunque sono presenti solo poche decine di genitori, ti aspetti una maggiore affluenza. Stiamo cercando di lavorare in questo senso per adesso, cercare di coinvolgere proprio soprattutto le famiglie in questo processo di rinnovamento. [47 SC]

5.2.1 La criminalità organizzata

Nell'affrontare le problematiche dell'area si è ritenuto utile fare un approfondimento specifico su un aspetto rilevante: la criminalità organizzata. La maggiore parte degli intervistati manifesta il proprio punto di vista sulla pervasività e capacità di incidere sullo sviluppo economico e sociale dell'area. Al fine di raggiungere un maggior livello di esaustività e di avere l'opportunità di commentare le numerose testimonianze venute fuori nella fase di ricerca, si è deciso, pertanto di svolgere tale focus specifico.

Molti intervistati ritengono la 'ndrangheta il problema per eccellenza che ne determina, nella stragrande maggioranza dei casi, la mancanza di sviluppo economico e sociale e di conseguenza lo spopolamento che attanaglia l'Area Grecanica.

A tale problema gli intervistati attribuiscono valori, problematiche e sfaccettature diverse: c'è chi lo considera un deterrente e un blocco alla crescita economica, nonostante la forte consapevolezza dell'importanza della democrazia, del bene comune, insiti nella cultura grecanica:

La criminalità organizzata e la 'ndrangheta sono un deterrente, anche se in quest'area, escludendo forse Melito, abbiamo una 'ndrangheta che io chiamo "dei poveri", non è riuscita ad inserirsi nei grandi circuiti o nei traffici che danno potere e denaro. (...) Io comunque resto convinto che culturalmente, e senza i mezzi che ci sono altrove il Sud sia molto più capace. Forse a causa delle sue origini, della grecità per quanto riguarda la democrazia intesa come partecipazione ed adesione al bene comune, credo che processo sia nato qui e credo che sia rimasto e ci sia. Sono convinto che, però, fino a quanto non si riuscirà ad eliminare la piaga della criminalità organizzata e della 'ndrangheta non ci si sarà da crescere soprattutto dal punto di vista economico. Dovremmo uscire un po', anche se ci sarà da soffrire, ma bisogna impegnarsi di più in questo senso. [2 IS]

L'interlocutore sostiene, inoltre, una delle possibili azioni da adottare per provare a porre rimedio, lavorare con le nuove generazioni, nelle scuole, affinché la cultura parassitaria della criminalità non abbia il sopravvento:

Non c'è una ricetta, perché si deve reagire ad ogni tipo di provocazione o fatto che si frapponga tra noi e l'obiettivo che dobbiamo raggiungere. Bisogna lavorare molto nella scuola, in quei teatri dove i giovani possano crescere. Sono convinto che oggi nessuno accetta che ci sia il parassita che viva alle nostre spalle, la vita è faticosa per tutti, non possiamo accettare che ci sia qualcuno che ci sottrae energie e non ci permetta di andare avanti. In questo trovo che anche da parte della chiesa c'è ancora poca convinzione e voglia di cambiamento. E' chiaro che questo tipo di lavoro deve essere fatto, anche se non è l'unica realtà negativa credo che questo per il nostro sud ad oggi sia il principale problema da superare. [2 IS]

Alcuni interlocutori sostengono che la criminalità organizzata riduce, e in molti casi soppesce, la volontà delle persone di fare impresa sul territorio, pertanto la questione culturale, come cambiamento è vista come prioritaria:

Incidono molto, perché molti ragazzi anche se hanno delle idee hanno paura di intraprendere un'attività imprenditoriale proprio per questo. La paura è che se l'idea

risulta vincente e l'attività decolla possa comparire il "tal de tali" di turno ed interferire sul lavoro da svolgere. E questo succede è inutile nascondersi. [5 IMAR]

Incide per tanti aspetti. Innanzitutto le imprese che possono investire non investono perché c'è questo problema, quindi la persona che vuole aprire un'attività a Melito o in un altro comune prima di fare questa scelta si fa i conti: "Mi conviene? Non mi conviene?". Questo è un primo problema. C'è un problema poi anche di cultura qua, per cui molto spesso sia nelle attività sia nelle professioni si favoriscono soprattutto certe ditte per cui persone che magari hanno certe competenze, certe capacità vengono penalizzate rispetto ad altre che vengono appoggiate, sostenute da situazioni particolari. Oltre naturalmente al fatto che di per sé la criminalità soffoca ogni iniziativa per cui finché non si troverà un rimedio queste attività economiche saranno appannaggio soltanto di qualcuno e quindi questo comporta che altri non possono intervenire sul mercato. [7 IS]

Sì, indubbiamente. Purtroppo noi viviamo in un posto dove la criminalità organizzata, la 'ndrangheta, è stato ed è una delle palle al piede per lo sviluppo della nostra economia. Se qualcuno ha in mente di fare qualcosa, un imprenditore che cerca di fare qualcosa in questo territorio si trova a cozzare contro delle mentalità che lo portano a pensarci due volte prima di fare un intervento qui da noi. [9 IS]

Per altri è come una "cappa", ancora una visione più stringente, che spesso non consente alle persone per bene di agire e di esprimere il loro pensiero:

Percepisco che c'è qualcosa che toglie energie alle persone per bene. E per tal ragione tutto va più a rilento, a partire dallo sviluppo locale. C'è una criminalità in senso lato. Quando ti viene tolta la libertà di pensare e parlare, o di agire, allora diventa una situazione complicata. [4 IMT]

La criminalità è stata sempre il nostro male, da quando è che esiste il Meridione, che esiste l'Area Grecanica. Magari negli ultimi trenta, quarant'anni hanno avuto il modo di sottomettere le popolazioni, i malavitosi in genere, con minacce o con ricatti perché la loro idea, come la penso io personalmente, è di sostituire lo Stato nella gestione della cosa pubblica nei nostri territori. Purtroppo buona parte della gente, buone, ottime persone, non riescono, non che non hanno il coraggio, non riescono a reagire positivamente a quanto ci tiene calmi. [21 C]

Altri *stakeholder* sostengono che nella gran parte dei casi la criminalità organizzata detiene il quasi totale controllo economico delle aziende, degli appalti e delle istituzioni:

In negativo, pesa molto perché hanno i soldi parliamo di centinaia di miliardi di euro con cui riescono a corrompere tutto dagli amministratori alla corruzione negli appalti loro s'infiltrano ed inquinano tutta l'economia per cui non c'è partita perché loro con il denaro riescono a comprare manipolare tutto ad abbattere i costi e questo gli consente di avere un consenso sociale perché il fatto di avere in mano economia diffusa nelle nostre aree danno lavoro alla gente, poi quando vengono arrestati questi criminali che hanno imprese ad esempio nell'edilizia la gente perde il lavoro il loro condizionamento anche violento, fino a quando ti scoraggi e non fai niente e questo blocca lo sviluppo c'è uno sviluppo inquinato da una parte e compromette l'economia sana, l'altro giorno qualcuno ha pensato di fare un attentato ad una Cooperativa che dà lavoro alla gente del

posto chi l'ha fatto non vuol bene alla comunitaria matrici mafiose, queste persone non si scoraggeranno il cittadino comune si [...]

In parte sta crescendo l'attenzione che la 'ndrangheta colpisce tutti mentre prima era diffusa una mentalità sbagliata e loro hanno diffuso quel famoso proverbio 'Cu è surdo orbe e tace campa 100 anni in pace' e io quando facevo le riunioni spiegavo il contrario ma è un lavoraccio culturale da fare dimostrare che anche se non vengono a spararti ti stanno danneggiando perché non sei libera di fare quello che pensi di fare un'impresa se vai a comprarti un paio di scarpe in un negozio in cui pagano il pizzo un paio di scarpe costerà di più il pizzo l'ha pagato il cittadino e bisogna far capire questo sennò non si libererà mai la gente, i mafiosi fanno gli affari loro non quelli della gente.' [10 IS]

Il controllo e l'incidenza negativa si ripercuote anche nel settore del turismo:

È logico che se ci sono eventi legati alla criminalità ne perdiamo un po' tutti. Diciamo che più se ne parla più la gente ha paura ad avvicinarsi all'Aspromonte, basti pensare che chi viene ci dice sempre "non è che ci sequestrano?". Ecco, ci portiamo ancora dietro questa etichetta. [11 IMT]

Nelle Istituzioni:

Qui dobbiamo stendere un velo pietoso. Incide e blocca lo sviluppo sicuramente. Ovviamente nessuno è a favore di nulla perché blocca lo sviluppo e poi vediamo le infiltrazioni nelle amministrazioni comunali e tutto quello che ne consegue per cui è una cosa seria. Molte volte non ce ne rendiamo conto se non quando ci capitano nella nostra pelle o andiamo a scontrarci davvero con il problema. Però è importante che ognuno tenga la testa alta, che continui il proprio lavoro senza farsi intimidire o bloccare da queste avversità, chiamiamole naturali nel nostro territorio dove purtroppo lo sono, anche se negli ultimi tempi devo dire ci sono state azioni e risultati positivi a questa piaga. [18 IMA]

In questo caso c'è chi addirittura sostiene che ci siano casi di connivenza tra amministratori pubblici locali ed esponenti della criminalità organizzata:

Noi purtroppo siamo stati anche di recente qui oggetto di un insieme di arresti che hanno coinvolto cittadini di questo paese e per noi è stata una novità. Cioè in questo paese non c'era l'abitudine a vedere arresti per nessun tipo di reato, ma in particolare neanche per quelli che possono riguardare la criminalità organizzata. Purtroppo ne abbiamo avuti alcuni, speriamo che siano delle eccezioni e speriamo che intanto le persone coinvolte riescano a dimostrare di essere anche estranei ai reati che gli vengono al momento addebitati. Diciamo che mi sentirei di dire che però non è questa una delle comunità che è assediata dalla 'ndrangheta [40 S]

C'è chi sostiene che la criminalità riesce anche ad agire e depauperare le risorse ambientali in cambio di forti introiti economici illeciti:

Sì, moltissimo. La criminalità organizzata toglie risorse a tutto quello che potrebbe essere un'attività fiorente, basti pensare a una delle cose che vorrebbero fare, la centrale a carbone. Non voglio dire che sia una cosa della criminalità organizzata però sicuramente non è una cosa che fa bene. [12 IS]

Altri soggetti intervistati attribuiscono il problema della criminalità organizzata ad un fattore culturale:

È un problema di cultura perché la criminalità lì è interessata a grandi affari e tutto questo infarcisce il territorio di una cultura mafiosa. Quindi c'è da un lato il rischio di dire quasi una banalità, l'atteggiamento del bullo e del delinquente e poi ci sono i grandi affari. Lì i grandi affari sono legati a poche famiglie che andrebbero debellate con l'aiuto della magistratura e dei carabinieri come stanno già facendo andrebbero aiutati le realtà che utilizzano i beni confiscati alla mafia perché cosa succede?! Se questi beni non vengono utilizzati è chiaro che la gente attorno dice: "si stava meglio quando si stava peggio" e questo genera quella cultura mafiosa. Andrebbero poi perseguiti tutti i piccoli abusi per far sentire la presenza costante dello Stato e della necessità di agire nella legalità, a partire dai divieti di sosta al Castello di Pentadattilo che non viene fatto rispettato, a partire dagli abusi sulle risorse idriche per l'irrigazione. Cioè, i piccoli abusi che generano un tessuto di illegalità andrebbero combattuti fortemente e poi ovviamente i grandi traffici sono il cancro di quella realtà che però non incidono più di tanto nei fatti dell'economia locale dell'area perché l'economia è asfittica almeno credo. Si assiste alla piccola delinquenza che cerca di sopravvivere ma lì quello che mi ha colpito sono i grandi traffici, i grandi interessi come nel caso della Centrale, nell'uso degli inertici delle fumare, e lì bisognerebbe capire quali sono gli interessi e il traffico dei rifiuti e bisogna su questo fare ancora molta attenzione perché non è stato sconfitto il fenomeno. Di questa problematica va tenuto ancora in conto però si possono fare tranquillamente scelte di campo ed essere abbastanza duri nel contrasto.
[19 C]

C'è chi sostiene, invece che la criminalità incide in maniera molto marginale sulle attività economiche agricole, turistiche e sulle istituzioni comunali dell'area:

La criminalità, secondo me, non ha una grande influenza su queste attività, perché queste sono piccole attività che non hanno, secondo me, problemi da questo punto di vista. La criminalità non incide neanche a livello turistico perché la gente viene qua e nota che c'è un modo di vivere molto più libero che non in una grande città, quindi alla fin fine neanche si accorge di questa criminalità. [24 IMT]

Ma guarda, qui da noi, secondo me, non è una cosa così preoccupante. Tutto questo allarmismo che c'è in giro, io qui da noi non lo vedo, ma anche perché io sono una persona del luogo, conosco un po' tutti bene o male e non vedo questo problema in maniera incisiva nella nostra area. [26 IMA]

Su questo fronte io non ho avuto problemi. Non ci sono stati qui a Bova dei fenomeni di criminalità almeno nei miei mandati. Il paese è tranquillo, ognuno qui vive tranquillamente la giornata e la quotidianità. C'è una buona collaborazione con le Forze dell'Ordine, qui infatti abbiamo un Comando dei Carabinieri e uno della Guardia Forestale. [13 S]

E ancora:

Noi non abbiamo mai avuto intoppi di nessun genere, forse anche per il tipo di attività non comune. [29 IMA]

In questo senso, su di noi, sui Greci di Calabria non tanto. Non vedo questo peso. Ci abbiamo sempre operato e non abbiamo avuto mai fastidi da nessuno. [35 C]

Nonostante tutti gli elementi di negatività che la criminalità organizzata ha portato nei decenni in questa area, secondo quanto testimoniato da altri intervistati, i quali rimangono fermamente convinti

che tale ostacolo possa essere superato, ridotto e risolto. C'è chi sostiene che il modo associazionistico e la rete tra cittadini e organizzazioni del terzo settore, possa giocare un ruolo determinante:

Pesa molto perché determina scelte importanti sul piano politico e amministrativo. Abbiamo da una parte dei gruppi di 'ndrangheta, ma dall'altra parte persone che fanno parte della vita politica e impegnate culturalmente a volte che si adeguano, adattano, non contrastano il fenomeno. Subiscono dei condizionamenti ambientali. Anche la stampa tace. Stessa cosa avviene nell'affrontare le problematiche sociali. Un episodio bello è stato qualche anno fa a Condofuri, quando volevano aprire una discarica e la popolazione si è organizzata spontaneamente a bloccare l'evento. La funzione della politica è cruciale. Le scelte vere ed importanti le fa la politica. La politica è d'altro canto molto condizionata dal contesto in cui ci troviamo. [3 C]

Sulla criminalità assolutamente sì. Io ho anche un percorso mio di formazione rispetto anche al mio impegno con l'Associazione Libera e spesso vengo tacciato tra quanti pensano che il male dei mali o comunque l'unico male è quello della 'ndrangheta e della criminalità organizzata che imperversa. Non dico che sia l'unico problema ma sicuramente il principale, su questo ne sono sicuro, si può fare un discorso a parte per i numerosi scioglimenti ecc, ma che in quest'Area, nella nostra Provincia quello che ci ha portato al sottosviluppo è la criminalità, di questo ne sono pienamente convinto. [6 S]

C'è chi intravede un miglioramento e una maggiore incisività della magistratura nei confronti degli esponenti della criminalità organizzata:

Come è cambiata la situazione negli ultimi anni? E' cambiata perché da questo punto di vista, forse, si è fatto poco. Per cui la presenza c'era e c'è. Forse qualche segnale è arrivato dalla Magistratura, dalle indagini, dalle nuove norme che forse hanno aiutato, però il problema c'era e c'è e quindi soprattutto non c'è una spinta che offre alla cittadinanza, che prenda atto di questo problema. Cioè, c'è il problema, lo sappiamo tutti, ma passa per mille ragioni in secondo piano. [14 IMT]

C'è chi sostiene che per sopire questo fenomeno esiste la reale necessità di investire sulla cultura, sull'istruzione e sulla formazione delle giovani generazioni:

Penso che incide tantissimo e negativamente. Però, anche qui, se vogliamo che la criminalità non incida, bisogna dare lavoro alle persone ed investire in cultura ed istruzione, cosa che purtroppo si fa poco. [22 S]

Esiste, inoltre chi sostiene che si possa pensare di sconfiggere la criminalità organizzata partendo dalle piccole azioni quotidiane di ognuno di noi basate sulla legalità per riuscire ad imprimere con il passare del tempo nel sistema sociale un senso di legalità che diventi consuetudine e buona abitudine di tutti. Risulta altresì, interessante la capacità dei cittadini di collaborare con le forze dell'ordine:

Ed invece dovremmo avere tanta forza di volontà e andare avanti sulle strade che sono quelle della legalità, del coraggio a volte. A volte le azioni legali vanno fatte con tanto coraggio. Noi conosciamo l'Area, ma dobbiamo agire in trasparenza e legalità. L'importante è fare questo (...) La criminalità la dobbiamo lottare noi, dove c'è. Non possiamo pensare che poi arriveranno i carabinieri, le istituzioni, chi è deputato al controllo (...) perché sì, loro fanno la loro parte, ma a volte siamo anche noi che avalliamo queste azioni, non avallarle significa non dare peso a chi magari viene a chiedere un'azione che non va nella direzione della legalità, ed in quel momento uno deve avere la forza di dire: "No, questa cosa non è possibile!". [25 S]

Qua da noi la microcriminalità, anche se si avverte poco, c'è, come sradicarla? Sinceramente non lo so, perché le forze dell'ordine agiscono bene però come ben sappiamo nel nostro territorio grecanico atti criminosi di una certa rilevanza non ci sono anche se qualche cosa c'è e non bisogna nascondere. Però questa criminalità è superabile con la collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine e quel poco c'è, con questa collaborazione, andrebbe a scemare. [33 IMA]

E ancora:

Tantissimo, condiziona gran parte dell'economia, dell'imprenditoria, e tutto questo è un peso enorme per le amministrazioni, per gli imprenditori sani, per i giovani, per il futuro della nostra terra. Se non si parte da lì tutto diventa complicato. È un grido che noi lanciamo soprattutto ai cittadini, noi non possiamo solo pensare che sia un problema di militarizzare i nostri territori, noi dobbiamo far capire ai ragazzi da quale parte stare, far capire quanti danni fanno ai nostri territori. Questa cosa noi la dobbiamo dire tutti i giorni ai ragazzi, partendo da quelli delle scuole, devono capire che è un danno che viene fatto innanzitutto a loro e questa cosa lo Stato Centrale non può consentirla ancora. [41 S]

5.3 Attività di Innovazione Sociale e imprese nell'area

In questo paragrafo sono state analizzate le risposte maggiormente rilevanti riguardo le attività svolte e ritenute di innovazione sociale, sia dal punto di vista dell'agire che della messa in atto di processi partecipati. In particolare, si è tenuto conto del concetto di Innovazione Sociale intesa come "etichetta" che interseca diversi ambiti: *Cittadinanza Attiva e Democrazia Partecipata, Inclusione Sociale, Ambiente e Sostenibilità, Scuola, Cultura e creatività, Altra Economia*, attraverso la messa in atto di pratiche dal basso, volte alla ricerca di soluzioni di problemi sociali irrisolti che siano innovative, più efficaci ed efficienti, rispetto a quelle proposte dalle Istituzioni. Il tutto avvalendosi anche di strumenti tecnologici innovativi in grado di supportare attività e processi.

5.3.1 Cittadinanza Attiva e Democrazia partecipata

Il primo ambito tematico considerato nella ricerca riguarda la creazione di processi di *Cittadinanza Attiva e Democrazia partecipata* connessi alla realizzazione di attività in grado di porre rimedio a problemi sociali. Al riguardo, vi sono associazioni che si adoperano attivamente per dialogare realmente con i cittadini e prendersi cura di chi vive quotidianamente il territorio.

I percorsi di cittadini e di associazioni attivi con coscienza critica e propositiva sul territorio sono diversificati a seconda delle tematiche di cui si occupano: esistono, infatti, cittadini e associazioni attive sul tema della cultura, della tutela e della sostenibilità ambientale, sulla difesa del territorio, e docenti impegnati nell'educazione delle coscienze in ambito scolastico.

In questo senso sono diversi i cittadini e le associazioni che si impegnano a tutelare ed a contribuire al miglioramento del territorio, come emerge da diverse testimonianze degli interlocutori privilegiati:

In questo momento l'unica risorsa che vedo sono questi gruppi di persone sensibili che credono nel nostro territorio e vogliono uno sviluppo sano del nostro territorio, auspicando ad una società equilibrata e libera da condizionamenti. Mi auguro che questi gruppi continuino la loro attività, facendo aumentare la massa critica. [3 C]

e ancora:

Diciamo che tutte quelle associazioni che stanno operando, e lo fanno con entusiasmo, sono quelle che stanno aiutando l'Area, basti pensare all'Associazione Pro-Pentedattilo che dà lustro a questo territorio, all'Associazione Fossatesi nel Mondo e tutti quelli che cooperano e lavorano insieme. Anche il Gal stesso negli anni ha aiutato queste associazioni a poter garantire il servizio. Queste associazioni stanno ridando luce, vedi Borghi Solidali che ha dato oltre che lavoro anche la possibilità di conoscere dei luoghi della nostra Area a chi non li conosceva.

Anche le istituzioni comunali iniziano a coinvolgere la popolazione in percorsi di cittadinanza attiva che vede la partecipazione entusiasta di singoli cittadini, associazioni e mondo del volontariato, inducendoli ad un maggior coinvolgimento nei processi decisionali, consentendo loro di svolgere un ruolo da protagonisti nei processi decisionali. L'innovatività di questo percorso è rappresentata in particolar modo da una crescente partecipazione dei giovani:

(...) Noi però su questo aspetto stiamo spingendo molto, abbiamo costituito la Consulta dei Giovani. Pian piano la gente si sta avvicinando e partecipa alle iniziative che stiamo facendo. (...) Ieri abbiamo celebrato la Giornata della Memoria. Sabato abbiamo iniziato con dei Caffè Letterari che abbiamo organizzato. Saranno quattro incontri. A Natale c'è stato un ricco programma tra concerti, spettacoli, balli, sagre e anche manifestazioni culturali. Anche perché Bova è ricca di Associazioni; c'è l'orchestra della Scuola Media, c'è l'orchestra del Liceo, c'è la Corale Polifonica. (...) Prima forse erano le persone relativamente più grandi, anziane. Adesso molti giovani si stanno dando da fare. Abbiamo costituito la Consulta. Non c'è una fascia prevalente (...) sono mischiati. [22 S].

Un altro esempio di partecipazione delle giovani generazioni:

È la fascia media, perché la fascia degli anziani da questo punto di vista non è attiva, non partecipa agli eventi o partecipa giusto perché i figli li portano. Consideri che il comune di Staiti è formato per quasi il 60% da anziani. La più attiva è la fascia media che va dai 16 ai 45-50 anni, quella che partecipa di più. [25 S].

E ancora:

Io penso che è cambiata proprio recentemente, c'è stata una riscoperta, una coscienza a prescindere dall'utilità di scoprire l'Area Grecanica. C'è una gioventù abbastanza sensibile che vorrebbe trovare una identità perché l'identità di un popolo è indispensabile. Noi possiamo fare come riferimento gli Indiani d'America dove hanno distrutto la loro identità e si sono ritrovati nell'alcolismo e nella disperazione. La stessa cosa equivale per noi, noi abbiamo distrutto, stiamo quasi per ricostruire perché un popolo inevitabilmente prima o poi è destinato a riscoprire le sue origini. [28 C]

Qui abbiamo delle associazioni e lavorano anche con il Comune e io sono molto contento di questo. Ultimamente abbiamo avuto ad esempio modo di fare il presepe vivente insieme alle associazioni e alla parrocchia. Abbiamo modo di lavorare insieme e collaborare per risolvere i problemi che ci sono. Su questo sono molto contento perché coinvolgono i cittadini nelle attività e soprattutto i ragazzi. Abbiamo anche un museo di Paleontologia e di Scienza Naturali dell'Aspromonte dove ci sono delle aule predisposte per i ragazzini delle scuole elementari dove possono fare quello che noi abbiamo

chiamato “Un giorno da paleontologo”. Per premiare questi ragazzi diamo loro in premio un attestato. [13 S]

Gli interlocutori privilegiati pongono l'accento su come la partecipazione attiva della popolazione locale abbia permesso la realizzazione di percorsi e progetti che hanno inciso positivamente sia sul tema della tutela e della diffusione della lingua e della cultura grecanica che nella preservazione dei luoghi culturalmente rappresentativi presenti nei borghi:

(...) Vita collettiva sì, partecipa molto che sia poi quella desiderata dalle associazioni culturali è un altro discorso. Per esempio Mimmolino Nucera detto l'artista, che ormai è un faro per tutta la grecità, con la sua capacità artistica ha diffuso il gusto dell'uso della pietra e dei cocci nell'architettura o nei paramenti architettonici locali, gusto che tutto Galliciano sente. Ho visto anche che c'è stata una bella ripresa del modo di apparire a Bova che come città turistica sta cominciando ad apparire attraente. Questo significa, a mio parere, che c'è un concorso di volontà. Ecco da questo punto di vista mi sembra ci sia molta attività. [55 C]

Sul territorio sono nati Organismi di coordinamento finalizzati a consentire alle istituzioni locali, principalmente comunali, di poter agire in sinergia tra loro e poter condividere percorsi nell'attivazione di idee e progetti di valorizzazione del territorio:

Con la nascita del Coordinamento c'è stato veramente un contenitore che ha permesso di condividere modi di pensare, modi di agire tra le diverse associazioni. Sono stati condivisi anche modelli di governo. Mi spiego meglio. Alcune amministrazioni che sono nate successivamente alla nascita del Coordinamento hanno preso spunto dal rapporto vero che viene dal basso, perché le persone che sono all'interno del Coordinamento sono a contatto con un modo di gestire ed affrontare le cose che determina un confronto alla pari fra le persone e questo non può non essere considerato come un qualcosa da cui prendere spunto. Vedo per esempio il comune stesso di Condofuri, dove c'è il sindaco Salvatore Mafrici. E' una persona che nasce da Libera, ha aderito al Coordinamento, perché ha una cultura che è quella dello stare assieme, del condividere. Noi dobbiamo superare questa visione a compartimenti stagni perché questo non solo non crea sviluppo, ma crea anche difficoltà alle stesse amministrazioni perché le amministrazioni finiscono di avere spunti creativi perché c'è la buona volontà degli amministratori che non è però supportata da quelle che sono le modalità di vedere la soluzione del problema attraverso un confronto con altri. [45 A]

Ci sono associazioni e cittadini che quotidianamente cercano sinergie per realizzare percorsi di recupero e di valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali:

Altre buone pratiche sono le collaborazioni tra le associazioni che frequentano la montagna e il territorio, per intraprendere delle battaglie e sostenere processi di sviluppo, come anche il favorire l'utilizzo e lo studio del grecanico, ma anche della danza tradizionale. Insomma, le attività che favoriscono una maggiore conoscenza delle peculiarità della danza, del formaggio (...) delle pratiche che sono cadute in disuso solo perché antitetiche al sistema delle multinazionali, di diffusione e sfruttamento commerciale di questo tipo di prodotti. [45 A]

Sul territorio sono nati gruppi di coordinamento formati da associazioni del territorio e da singoli cittadini che hanno a cuore la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e che sono orientati verso forme di sviluppo sostenibile.

(...) Con l'associazione, ho aderito al Coordinamento delle Associazioni dell'Area Grecanica, che rappresenta il "contenitore" di tutti quei movimenti che si stanno battendo contro la costruzione di una centrale a carbone nell'area di Montebello Jonico, nello specifico, di Saline Joniche. Abbiamo anche già ottenuto qualche risultato: per esempio, siamo riusciti, attraverso il TAR del Lazio, a respingere il parere positivo espresso dal Ministero dell'Ambiente sulla costruzione della centrale. [45 A]

Dall'indagine risulta anche che fra le nuove generazioni negli ultimi anni siano cresciuti l'interesse e la voglia di partecipare attivamente ai processi decisionali delle comunità di appartenenza.

Vedo molto attivi, o con molta voglia di essere attivi, i giovani. Quando gli parli in modo diretto vedi che sono interessati, danno bellissime idee, la cosa però che è più evidente, forse per un fatto culturale, è che si aspetta sempre che siano gli enti pubblici a dare la possibilità di fare o che sia sempre qualcun altro a risolvere i problemi quando invece uno potrebbe affrontare da solo le cose. [48 IMA]

Interessante appare quindi il senso di fiducia nello strumento della partecipazione emerso dalle parole di molti intervistati, la considerazione che partendo dal basso e facendo proprie le necessità e le esigenze del territorio, si possa fare innovazione, identificandosi con la comunità cui si appartiene.

5.3.2 Inclusione Sociale

Il secondo ambito individuato è inerente ***l'Inclusione sociale***. Dalle interviste è emersa l'importanza della capacità di lavorare in rete, in particolare per chi opera sulle medesime problematiche.

In questo ambito, sono presenti diverse attività interessanti a sostegno delle categorie che per motivi diversi vivono uno stato di disagio sociale e/o economico. Sul territorio esiste un mondo del volontariato e del terzo settore attivo e partecipe che da diversi anni si occupa di sopperire ad una sempre crescente diminuzione dei servizi pubblici:

Io direi quasi tutto il terzo settore. Mi viene da pensare, anche se scusate torno indietro negli anni, al lavoro che si faceva con i rom a Melito Porto Salvo, al Centro Giovanile da Luciano Levri in poi a Condofuri, a tutte queste realtà che in tempi non sospetti (allora non erano neanche misure finanziabili, ma erano affidati al volontariato) erano riuscite a capire quali erano le esigenze sociali degli anni novanta già negli anni ottanta. Per cui io ritengo che noi abbiamo in questo momento un terzo settore di eccellenza nell'Area Grecanica. Un terzo settore che se non viene adeguatamente valorizzato e considerato nel giusto modo anche dalle istituzioni rischia anche di implodere nelle sue potenzialità. [1 IS]

C'è chi si occupa della tutela dei diritti della salute:

Al momento i diritti della gente li tutela, oltre il Tribunale del Malato e la Codacons, il Forum del Terzo Settore, diviso per territori, in questo caso il distretto di Melito, che raggruppa circa 29 enti che si occupano di tutto (disabilità, anziani, inserimento lavorativo e tante altre cose, cooperative, associazioni ecc..). [1 IS]

Conosco un po' la realtà di Prunella, l'Ingegnere Marino che è riuscito a creare accoglienza, sviluppando la mensa sociale. A Condofuri non ci sono realtà particolari anche se alcuni progetti sono stati annunciati ma mai portati a termine. (Es. centro

diurni per anziani). Purtroppo io vivo un po' chiuso all'interno di Condofuri, non ho molto tempo ma sarebbe interessante creare sinergie nel territorio. [2 IS]]

Sul territorio sono presenti organizzazioni che, a vario titolo e con compiti diversi, si occupano dell'accoglienza di ragazzi e ragazze che vivono situazioni di disagio e di difficoltà nel loro percorso di crescita mediante l'attivazione di laboratori educativi e formativi:

Faccio parte del Gruppo Appartamento sito in Melito Porto Salvo via Magna Grecia. Cos'è il Gruppo Appartamento? Il Gruppo Appartamento è una piccola comunità per minori che accoglie ragazzi di sesso maschile, ma ci sono anche altre comunità nella provincia che riguardano il sesso femminile, che hanno difficoltà nella loro crescita, difficoltà in quanto vi sono della carenze genitoriali e quindi il Tribunale affida questi ragazzi a noi con un progetto educativo per seguirli, per accudirli, per portare avanti questo progetto formativo individualizzato che concordiamo insieme al Tribunale ed ai Servizi Sociali che seguono il ragazzo. Questo servizio è gestito dalla Cooperativa Marzo 78 che oltre a questo servizio ne ha anche altri. Uno a Reggio, poi abbiamo aperto una comunità per minori stranieri non accompagnati ad Ardore, lì è una struttura un po' più grande, attualmente ospita 37 minori, poi abbiamo dei servizi così detti specialistici a Reggio, che seguiamo in collaborazione con Calabria Etica e riguardano uno sportello della famiglia, e tutti i servizi che riguardano la famiglia, quindi ad esempio il ragazzo che ha bisogno del neuropsichiatra, la coppia che ha bisogno di una consulenza legale, la coppia che sta per separarsi, ma vuole che a questo obiettivo si arrivi in modo non traumatico per i ragazzi, c'è il mediatore familiare, c'è l'educatore, c'è il pedagogo, quindi tutti servizi non residenziali. Abbiamo quindi tutta una serie di servizi rivolti a minori e rivolti anche alle famiglie. [7 IS]

[...] Quello che invece abbiamo è una struttura che è retta da una cooperativa privata, che è il Centro di Pronta Accoglienza, che è anche un fiore all'occhiello per Bagaladi, perché è un centro che viene ospitato in locali comunali concessi regolarmente in locazione tra l'altro, che ospita minori svantaggiati, ragazze madri, cittadini stranieri, per esempio immigrati, ed abbiamo una capacità di ospitare che raggiunge i 10-11 posti. E questa è una bella realtà che noi abbiamo qua a Bagaladi. Ovviamente siamo dotati di una struttura sociale dentro il comune, abbiamo un'assistente sociale che abbiamo a giorni a settimana, non a orario intero, però un sistema sociale di protezione ce l'abbiamo. [40 IS]

Esistono, inoltre, cittadini volontari che quotidianamente si prodigano per tutte quelle persone e famiglie che vivono uno stato di disagio economico, anche per far fronte alla spesa alimentare:

A Roghudi la Parrocchia che abbiamo qui vicino, di San Giuseppe, dove il parroco, don Domenico, prepara dei pasti caldi, fa accoglienza, ha un centro di ascolto per gli extracomunitari, ma anche per donne e uomini in difficoltà. Infatti vanno a mangiare anche persone, famiglie che hanno perso il lavoro. Ma questo è un qualcosa a livello volontario. [7 IS]]

Abbiamo organizzato in collaborazione con la Caritas e la ditta che gestisce la mensa scolastica che ha offerto gratuitamente i pasti, una Mensa Solidale. Hanno aderito alcune persone, alcune famiglie che vivono in disagio. Purtroppo nelle piccole realtà si tende a nascondere il disagio, c'è un senso di vergogna e quindi, c'è ma è sotto traccia. [22 IS]

[...] Noi abbiamo lavorato molto sulle famiglie disagiate, abbiamo tra le altre cose una convenzione con il Banco Alimentare per aiutare le famiglie più povere, che stiamo portando avanti ormai da otto anni. Portiamo avanti questo servizio rispettando la dignità, quindi nel perfetto silenzio, nel senso che non amiamo neanche fare pubblicità perché non si può fare pubblicità di chi ha bisogno, di chi vive veramente in un grande disagio. [54 IS]

Ci sono persone e strutture di accoglienza per persone affette da disabilità mentale e disturbi neuropsichiatrici, nate per consentire loro di vivere una vita dignitosa ed in generale per migliorare il loro benessere psico-fisico e la loro inclusione sociale.

[...] Quando è nata gli obiettivi erano quelli di fare uscire dall'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria più persone possibili e ridare a loro una condizione umana perché i degenti dell'allora ospedale psichiatrico erano trattati come animali, lo stesso è stato definito da uno dei degenti "lager e canile umano". Adesso l'impegno e l'obiettivo è di dare alle persone che ci vengono affidate un'accoglienza in una struttura sana e fare recuperare ai ragazzi e alle persone che abbiamo in affidamento le loro capacità di autonomia personale. Ultimamente abbiamo avuto dei ragazzi che erano molto problematici, successivamente al loro ingresso qui in struttura abbiamo notato, ma non noi lo dicono i dottori che li hanno in cura, dei progressi notevolissimi. Questa è la parte che ripaga il nostro lavoro. [9 IS]

Le strutture come la nostra sicuramente sono dei servizi di eccellenza, come anche le strutture di Prunella, di Melito Porto Salvo. Ma anche gente che si è rimboccata le maniche e ha creato strutture di accoglienza per dare delle risposte anche per quanto riguarda l'autismo. [9 IS]

La Piccola Opera Papa Giovanni è un'organizzazione senza fini di lucro che ha oltre 40 anni di vita e di attività. si occupa di servizi sociosanitari e socio assistenziali, nella fattispecie dei servizi socio assistenziali quindi dei servizi di area sociale come per esempio Villa Falco che è il posto dove siamo in questo momento che è una struttura che nasce dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici per dare un'alternativa di vita comunitaria alle persone dimesse dall'ospedale psichiatrico e poi resta come struttura alternativa sempre per persone che hanno disabilità mentale e che necessitano di un'assistenza h 24 ma che hanno anche la possibilità di svolgere una vita autonoma attraverso attività laboratoriali e altro. Nell'Area Grecanica abbiamo anche un centro di riabilitazione a Prunella che è un centro sociosanitario e in più svolgeremo da qui a breve, perché abbiamo rivinto il bando dell'assistenza domiciliare, attività domiciliare che facciamo già da una quindicina di anni nell'Area Grecanica. [46 IS]

(...) Non vedo grandi problemi sulla fascia disabilità, perché intanto ci sono delle realtà che sono delle eccellenze storiche, hanno finanziamenti e servizi che provengono da fonti diverse, ad esempio la Piccola Opera, il Centro Autismo dell'ing. Marino. Quindi sul mondo della disabilità vedo che c'è una certa offerta. Invece vedo che sul versamento minori, soprattutto meccanismi aggregativi c'è un grande ritardo. [20 IS]

Anche il Centro di ascolto svolge sicuramente un ruolo di primaria importanza, nel riuscire a permettere alle persone che vivono uno stato di disagio economico e/o sociale, di poter raccontare la loro storia ed essere supportati nella ricerca di una possibile soluzione, nel pieno rispetto della loro privacy e dignità:

Cerco di dare una mano compatibilmente con le mie competenze e i miei orari alle attività della Parrocchia di San Giuseppe, come volontario ovviamente. Qui vengono svolte una serie di attività, le più svariate. Io cerco di occuparmi del centro di ascolto che è il primo sportello di accoglienza delle persone che con vari bisogni si avvicinano alla Parrocchia, quindi dai bisogni materiali a quelli di aiuto psicologico, ci occupiamo di tante persone che magari cercano un contatto per un posto di lavoro. Insomma le esigenze sono davvero tante è difficile fare un elenco di tutte le richieste che ci arrivano. [38 IS]

Esistono, strutture a sostegno degli immigrati per lo più provenienti dal nord Africa e che vivono una situazione di completo disagio economico, sociale e di integrazione:

Noi lavoriamo anche con gli immigrati. Abbiamo, tra le altre cose, a Bagaladi, un Centro di Pronta Accoglienza per gli immigrati, e noi lavoriamo con questo centro in stretta collaborazione. Abbiamo dei ragazzi, delle ragazze che stanno frequentando l'Università di Intercultura, e quindi noi facciamo tre volte a settimana degli incontri con questi ragazzi proprio per integrarli nella nostra realtà. Quindi diciamo che Bagaladi, su questo, è inclusivo. Non abbiamo mai avuto ... a parte il fatto che ci sono altri che abitano proprio, specialmente marocchini, e quindi non abbiamo mai avuto finora nessun esempio, nessun evento di razzismo. Assolutamente no. Su questo no. Siamo inclusivi. Per questo ti dico che la caratteristica che ancora noi abbiamo è questa: accogliamo. [54-IS]

Sono, infine, presenti cooperative che cercano di orientare le persone socialmente svantaggiate al mondo lavorativo fornendo loro supporto nella ricerca di un impiego. Un ruolo altrettanto importante è svolto dal Centro Giovanile di Condofuri Marina che ha finalità educative.

La Cooperativa è nata all'interno del Centro per dargli una connotazione più sociale, legata soprattutto alla ricerca di impiego. Negli anni ha sviluppato, infatti, tutta una serie di attività per creare lavoro e per sostenere il centro giovanile. Il Centro, invece, ha finalità prettamente educative all'interno dell'Area, di tutta la Valle dell'Amendolea, e, non solo a Condofuri Marina. Vuole essere un Centro in cui si creano momenti di aggregazione, dove i giovani possano crescere e sviluppare le loro competenze. Un laboratorio di creatività, di sviluppo delle proprie potenzialità, chiaramente in sinergia con la scuola e con altre realtà. Questo è in poche parole quello che ci prefiggiamo. [2 IS]

In borghi antichi che vivono il problema dello spopolamento come quelli dell'Area Grecanica non potevano certo mancare strutture di sostegno e di assistenza per le persone anziane che negli anni, nonostante lo spopolamento, non hanno voluto abbandonare i loro paesi di origine. Nel tempo le strutture hanno svolto un ruolo di compensazione, facendo fronte alla carenza di servizi socio-assistenziali dei comuni.

(...) Un'esperienza che si chiama Casa Emmaus e poi di un'altra che è nata subito dopo nel 1994 che si chiama la Cooperativa S Anna a Palizzi Superiore che gestisce una comunità alloggio per anziani che si chiama Casa Sebastiano Pezzimenti (...). Casa S. Anna e prima ancora Casa Sebastiano Pezzimenti Casa Emmaus hanno origine proprio a Palizzi Superiore perché io in quegli anni avviai le prime accoglienze per le persone in difficoltà soprattutto ex ricoverati in ospedale psichiatrico e soprattutto nei locali di Palizzi superiore accoglievamo periodicamente soprattutto durante l'estate facendo dei mini soggiorni sociali. [10 IS]

L'impegno di tutti è volto alla creazione di un benessere che abbracci ogni categoria, attraverso azioni concrete e grande solidarietà.

5.3.3 Ambiente e Sostenibilità

In merito al terzo ambito tematico considerato (*Ambiente e Sostenibilità*), tra le persone intervistate, ritroviamo cittadini, referenti di comitati ed associazioni che, sul territorio, si occupano della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali, svolgendo diverse attività o attuando percorsi di collaborazione volti alla sensibilizzazione dei cittadini verso l'adozione di nuovi stili di vita.

Esistono Comuni nell'Area Grecanica che nell'ultimo decennio hanno puntato sulla valorizzazione dei beni pubblici come fattore di bilanciamento della spesa pubblica, oltre che di riduzione della cementificazione sul territorio, migliorandone di conseguenza anche la sostenibilità ambientale:

Nel 2004 ricordo che stavano rifacendo tutte le strade con la pietra locale e oggi vi sono strade, servizi d'illuminazione, beni pubblici e privati recuperati. Quello che c'è stato in questi dieci anni è impensabile per questa piccola realtà. È un fattore molto positivo. [4 IMT]

Esistono Comuni che hanno intrapreso il percorso di recupero del patrimonio pubblico abbandonato e/o inutilizzato utilizzando fondi pubblici per il recupero e il riutilizzo a fini economici sociali e culturali:

Strutture pubbliche non utilizzate sono le ex scuole, su cui già l'amministrazione, questa gestione che stiamo portando avanti, delle riflessioni ha già fatto e abbiamo già su ciascuna idee su come riattivarle, riutilizzarle in modo che abbiano una ricaduta socio economica. E quindi abbiamo ex scuole. Soprattutto su Condofuri Superiore c'è un ex scuola che stiamo utilizzando per le attività nell'ambito del Progetto dello SPRAR, che è il Sistema di Protezione e di Accompagnamento per i Richiedenti Asilo e i Rifugiati. E quindi l'ex scuola a Condofuri Superiore. Le attività di alfabetizzazione, di mensa le stiamo facendo lì. A Condofuri Superiore avevamo un patrimonio pure immobiliare di alloggi dell'ATEP, case popolari, lì a Condofuri Superiore, che per varie ragioni, tra cui in particolare di averle costruite in una zona a vincolo PAI, zona a rischio idrogeologico; poi superato questo aspetto, di concerto anche con l'Autorità di Bacino a livello regionale, le abbiamo anche queste messe a disposizione come sempre di accoglienza sempre nell'ambito del Progetto SPRAR per i migranti, così come le casette da ristrutturare. Amendolea, anche lì c'è l'ex scuola che riutilizzeremo ed abbiamo già il finanziamento che ci è stato dato dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte per farci un Museo Archeologico, in accordo (già firmata la convenzione) con la Soprintendenza proprio per i Beni Archeologici. Diventerà un Museo l'ex scuola di Amendolea e prima porta di accesso, diciamo così, per il Castello pure che abbiamo ad Amendolea. Galliciano con il PISL Minoranze Linguistiche, alcune strutture siamo a buon punto con la procedura di gara e poi, sperando che le verifiche del caso che stanno facendo sulle ditte e tutti gli aspetti procedurali vadano bene, fatti questi adempimenti, poi dovrebbero partire i lavori per alcune strutture da adibire a Laboratorio della Lingua Grecanica, quindi proprio sull'aspetto identitario dell'Area. E questo nei Borghi. Già, di beni confiscati abbiamo, già assegnati con procedura ad evidenza pubblica, che la Commissione aveva fatto a suo tempo dopo aver approvato prima un regolamento per l'assegnazione, quindi poi l'evidenza pubblica, abbiamo qui alla Marina un immobile,

una struttura che è stata adibita da qualche anno anche a scuola ed ora, questo bene confiscato diventerà un ostello. Da poco sono iniziati i lavori ed è stato affidato ad una cooperativa, che è la Cooperativa La Nostra Valle. Ci sono dei terreni pure, terreni sui quali però...sono stati assegnati anche quelli ad altre cooperative, però in zone un po' scoscese da quello che le cooperative stesse dicono, che sembra che siano intenzionate, non so se già qualche comunicazione ufficiale l'abbiano fatta, a manifestarci la difficoltà di fare attività e quindi lì sarà da vedere come muoversi. [6 S]

E ancora:

(...) Qui abbiamo avuto un grosso problema, abbiamo perso la postazione della guardia medica oggi continuità assistenziale, perché non abbiamo un alloggio idoneo con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Stiamo quindi ristrutturando l'ex scuola media. Il progetto prevede l'appartamento per il medico di continuità, una serie di ambulatori, un centro prelievi, la sede della Croce Rossa e quella della Protezione Civile. [13 S]

Altri Enti locali hanno attivato procedure di recupero di beni pubblici per la realizzazione di un centro di Mediazione Linguistica per attività musicali, cinematografiche ed ambientali:

(...) Come voi sapete, abbiamo ancora degli anziani qui a Bova che parlano la lingua di Omero. L'interessamento mio e dell'Amministrazione è di salvaguardare e tutelare questa lingua perché non vada persa. Questa scuola di mediazione ci aiuterà molto in questo senso. Dovremmo partire il prossimo settembre 2015 e dovremmo farcela perché comunque non ci sono molti lavori da fare. La struttura dove sorgerà, ex scuola elementare, ha bisogno solo di adeguamenti. Spero quindi che riusciremo a partire a settembre e avremo anche qui un percorso triennale di laurea breve. [13 S]

(...) Abbiamo trovato anche molte difficoltà però il nostro fiore all'occhiello ovviamente non è tanto Pentedattilo dove molte cose possono essere scontate, dure e poi magari posso dire perché, ma il nostro fiore all'occhiello è il nostro spazio fiero di Roghudi è un ostello a Roghudi dove sono state recuperate, restituite alla collettività, riutilizzate, diventate spazio di aggregazione e di attività. Questo è uno dei risultati più importanti del progetto. Stessa fortuna non abbiamo avuto pur avendo affrontato il tema del riuso del cinema di Roghudi, di questa struttura. Molte attività le abbiamo realizzate, quelle che dicevo prima sono di tipo materiale, poi ce ne sono tantissime di tipo immateriale, non ultima quella di aver riportato il gusto di discutere nella rua a Pentedattilo, a Melito, a Roghudi e in altri luoghi con i sabati letterari e i seminari che abbiamo fatto perché per noi lì un tema importante è quello di ritrovarsi a parlare, a discutere e a fare cultura. [19 C]

Esiste nei comuni dell'Area Grecanica una discreta mole di beni immobili e di terreni confiscati alla criminalità organizzata e sui quali sono stati realizzati progetti con finalità di sviluppo economico e sociale:

Noi abbiamo chiesto e ottenuto due spazi confiscati alla criminalità, in particolare un appartamento e dei pezzi di terreno. Abbiamo una difficoltà operativa però, non riescono a cederceli in modo completo e infatti questi beni ancora non ce li abbiamo nella piena disponibilità. Poi abbiamo qualche edificio a cui stentiamo a trovare una destinazione d'uso. Avevo un centro cardio-polmonare che a seguito di alcuni problemi ha chiuso,

stiamo adesso cercando di ricollocarlo come casa di cura o centro per anziani ma non troviamo i soggetti che possano operare in questo senso. [41 S]

Esistono, inoltre, sul territorio, aziende agricole incentrate sulla produzione biologica, sulla vendita a Km0 e su metodi di produzione che puntano alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio ambientale. Alcune aziende lo fanno anche attraverso un'attività di riproduzione delle sementi:

Noi come azienda agrituristica usiamo tutti prodotti del territorio, quindi a Km zero e tutto biologico. Noi siamo aperti dal 2012, anno dopo anno abbiamo cercato di ritrovare, riscoprire quali sono i produttori locali, proprio per prendere anche da loro i prodotti biologici. Ovviamente è stato molto difficile per noi perché non c'è una cooperativa neanche all'interno dell'agricoltura, quindi ci sono dei produttori privati, che lo fanno così, la maggior parte non certificati. Noi cerchiamo, ovviamente, per la nostra attività di prendere tutto quello che è certificato. E' difficile comunque trovarlo, molto difficile. Abbiamo dei produttori privati a cui rivolgerci, ma non riscontriamo molta cooperazione. [15 IMT]

(...) lavoriamo in Calabria è con una cooperativa territoriale, la cooperativa sociale Satiroy che è nata nel 2011 promossa anche dal Comune di Bova Marina ed è nata con l'obiettivo di creare sviluppo nell'Area Grecanica. Abbiamo cominciato a fare un lavoro di dedizione, di formazione, di promozione di modelli di agricoltura sostenibile nel territorio. (...) La Cooperativa in questo momento ha 9 soci, tranne il Presidente sono tutti giovani di Palizzi, Condofuri e Bova Marina. Per il momento siamo riusciti a sviluppare molto la parte commerciale cercando tutti i prodotti pronti al consumo, li stiamo presentando al mercato, stiamo lavorando tantissimo con l'eccellenza del territorio, il bergamotto con cui oggi la cooperativa riesce ad avere uno spazio nel mercato francese e tedesco con molte soddisfazioni, economiche soprattutto. Satisfazioni che poi ricadono sulle aziende produttrici locali che producono biologico. La cooperativa in questo momento ha iniziato già a mettere in produzione delle linee proprie di prodotto trasformato, pronto al consumo, come succo di frutta, marmellate e il bergamotto è uno degli ingredienti principali. Da una parte questo, da un'altra una cosa molto interessante è una risposta, non solo della Calabria, ma anche a livello nazionale, che è una delle mancanze che c'è sulla riproduzione di sementi biologici. La Cooperativa, già da due anni, fa un'attività di riproduzione di sementi per le aziende per le aziende sementiere nazionali, soprattutto ortive e precisamente con una varietà di 16 tipologie di peperoncini, e in questo momento specifico in cui i sementi stanno diventando una delle lotte anche del mondo contadino a livello europeo, la Cooperativa sta assumendo anche un ruolo politico e sociale importante anche su questo settore. [48 IMA]

Ci sono aziende che attraverso la salvaguardia e la tutela ambientale provano altresì a tutelare il mantenimento delle risorse rurali e delle tradizioni culinarie.

Un altro filone del lavoro che fa la Cooperativa è un lavoro culturale, cioè quanto la cultura è radicata nel territorio nel mondo rurale, cioè promuovere il territorio attraverso la cultura e il cibo che si produce. Con questo la cooperativa ha fatto tre progetti di diffusione dei quali due anche a livello nazionale, uno è Saperi e Sapori che ha portato riscontri sia di tipo turistico sul territorio, infatti abbiamo fatto delle attività in tutta Italia presso ristoranti, abbiamo prodotto un libro sull'Area Grecanica e sulle produzioni agricole che ci sono sul territorio. Da questo punto di vista c'è anche un

lavoro di ricerca, di tradizione culturale che viene curato dai soci della Cooperativa ed è molto interessante perché coinvolge anche le associazioni culturali del territorio. Un altro filone della Cooperativa è l'inclusione sociale, che è proprio nello Statuto della Cooperativa. In questo momento stiamo predisponendo una serie di attività con finalità sia di inclusione sociale ma anche verso persone con delle difficoltà socio-psicologiche. In questo momento stiamo mettendo apposto un programma di psico-trekking in tutto il territorio, che sarà la parte più legata prettamente al sociale che secondo noi avrà un buon riscontro perché il territorio si presta molto a questo tipo di attività. Tutto questo relazionandoci e confrontandoci con gli attori che stanno sul territorio. Questo è in modo globale quello che stiamo facendo, ovviamente più concentrati sulla parte agricola perché la finalità è quella però senza trascurare cultura e inclusione sociale. [48-IMA]

Alcuni Comuni, da qualche anno, hanno intrapreso il percorso di raccolta differenziata, come forma di tutela e preservazione del patrimonio ambientale della propria comunità oltre che di maggior efficienza e riduzione della spesa pubblica. Ci sono scuole sul territorio che realizzano attività extrascolastiche, per favorire la formazione e sensibilizzazione dei bambini, già dalla fase iniziale della loro vita, alla realizzazione di percorsi di riduzione e riciclo dei rifiuti, mostrando di credere fortemente nell'importanza dell'educazione al rispetto dell'ambiente.

È chiaro. Ritengo fortemente positive queste esperienze. Sia perché danno un'immagine positiva del territorio, per esempio il fatto che il Comune di Condofuri abbia adottato la differenziata, al di là del fatto che il Comune è più pulito, dà un'immagine molto positiva al turista che arriva, che nota subito questa cosa, gli dà proprio nell'occhio. [23 IMA]

Un'esperienza qua che a me è piaciuta molto è stata fatta da un'associazione, l'Associazione Zavettieri, sull'educazione ambientale due anni fa. E' stata un'esperienza molto bella perché era sui rifiuti, come creare modelli diversi e sostenibili, sull'inquinamento. I ragazzi hanno fatto dei temi e sono stati coinvolti diversi tipi di classi con diverse età. Ero nella giuria di questo concorso ed ho letto dei temi che mi erano piaciuto proprio tanto: una capacità in questi bimbi di vedere altrove, non vedendo solo il problema e basta, ma bensì la visione al di là di questo, che mi hanno entusiasmato. Mi hanno dato anche una spinta per dire "Vedi, si può fare!", però bisogna investire in loro, investire nelle scuole; l'Istituto Euclide, una classe, ha fatto anche una proposta sperimentale, un piccolo progettino pilota, anche se non era chiesto. Loro hanno trasformato il tema in una proposta ed è stata una cosa anche molto bella: come gestire un ciclo del riciclo della carta internamente alla scuola e quanto la scuola avrebbe risparmiato su questo e l'impatto sociale che avrebbe avuto. Queste cose poi alla fine ti entusiasmano, ti dicono che è lì che nasce il cambiamento. E da lì abbiamo cominciato noi: con tutto il Comprensorio lavoriamo con diverse sperimentazioni, con diverse fasi, già lo facciamo. Noi abbiamo attive delle innovazioni con il lavoro stesso che facciamo con diverse classi e secondo quello che andiamo a fare li coinvolgiamo o in temi specifici o nel lavoro direttamente. E questo in collaborazione con la scuola. [48 IMA]

Ci sono associazioni che quotidianamente si prodigano con impegno e grande determinazione per creare percorsi di sensibilizzazione e di tutela ambientale dell'enorme patrimonio montano e boschivo di cui l'area è dotata, oltre che della tutela dell'ambiente, per garantirne nel tempo la preservazione e la bellezza.

Noi, il Club Alpino Italiano, abbiamo come mentalità quella di sostenere la gente che abita in montagna. Mi spiego: se una persona ha un bar a Bova e offre la possibilità di prendere un caffè, sta fornendo un servizio che va garantito, perché in Aspromonte non si incontra anima viva per decine e decine di chilometri. Se questo è positivo, perché così la natura ha i suoi spazi, per garantire questi spazi è necessario l'intervento dell'uomo, con la manutenzione dei sentieri, perché attraverso la frequentazione gli ambienti possano rimanere il più praticabili possibile. [45 A]

(...) In altre parole, secondo me, la buona pratica è il riprendersi i territori, così da porre termine ad abitudini come il pascolo abusivo, che dipende dal fatto che non si comprende che l'eccessivo sfruttamento di un pascolo alla fine ti crea un problema, perché questo non potrà fornirti sempre la stessa quantità di piante. Quindi, è necessaria una pianificazione maggiore anche dell'uso dei pascoli attraverso i mediatori di cui ho già parlato, delle persone che riescano a spiegare e far attuare delle metodologie che permettano di far sviluppare davvero il territorio. [45 A]

L'Associazione già dall'inizio e poi col passare degli anni è stata il motore principale per la fondazione del Coordinamento No Carbone: settembre 2007 per la prima volta abbiamo aperto il Forum delle Associazioni del Comune di Montebello contro la centrale a carbone a cui col passare del tempo e degli anni si sono riunite tantissime associazioni dell'Area Grecanica, della Provincia di Reggio Calabria, della Calabria, dell'Italia e anche associazioni svizzere, che ci sono molto vicine. [21-C]

Molte associazioni e organizzazioni si prodigano quotidianamente nell'attivare e realizzare attività progettuali di formazione, per sensibilizzare i cittadini sui temi dell'educazione alimentare e nell'adozione di nuovi stili di vita orientati al rispetto dell'ambiente:

(...) Partendo da questi presupposti e dall'idea che chi semina utopia prima o poi raccoglie realtà, questa condotta nata 14 anni fa, nasce con l'imprinting del concetto di Area Grecanica però svolge la sua attività su tutto il territorio della Provincia di Reggio Calabria. Un'area molto ampia con diversità di territori, di tendenze e di culture che noi cerchiamo di interpretare attraverso la sensibilizzazione verso quelli che sono i nostri principi legati al buono, quindi a tutto il cibo prodotto dal contadino, dal pescatore, ai trasformatori fino ai coproduttori, mi piace chiamarli così i consumatori, in virtù del fatto che il consumatore o coproduttore attraverso le proprie scelte riesce a dichiarare una posizione precisa e a favorire, attraverso quello che viene chiamato km 0, la filiera corta, riuscire a creare una micro-economia, un tessuto che sicuramente fa bene al territorio, perché se io aiuto un contadino a produrre i propri pomodori so che quel contadino sta tutelando anche un pezzo di territorio e quel pezzo di territorio è meno soggetto a tutto ciò che l'abbandono dei terreni provoca. Quindi ecco perché il coproduttore ha un ruolo fondamentale. La nostra sensibilizzazione passa su tutto il tessuto, dal produttore al consumatore. [53 A]

5.3.4 Scuola

Il quarto ambito individuato è inerente la **Scuola**. Dal lavoro di ricerca emerge che diverse associazioni realizzano iniziative di didattica innovativa per migliorare l'apprendimento degli studenti e contrastare la dispersione scolastica.

Nel territorio è presente un buon numero di istituti scolastici, nonostante la non eccessiva densità abitativa che caratterizza l'area oggetto di indagine. Dalle testimonianze di alcuni interlocutori privilegiati si evince un discreto funzionamento e una discreta qualità della didattica:

Le scuole funzionano tutte. C'è una certa apertura per queste problematiche, ma questo è legato alla sensibilità personale. Dipende dai Presidi e dai docenti, e dal loro interesse verso questi aspetti. Tutto è lasciato alla libera iniziativa, non c'è un programma standardizzato. Si dovrebbe elaborare un piano di sviluppo organico a medio e lungo termine, che si prefiggesse degli obiettivi e li portasse avanti. [3 C]

L'Istituto Superiore Euclide di Bova Marina. Un'esperienza importante e molto significativa sicuramente per la presenza di ragazzi che ho scoperto essere interessati e curiosi di aprirsi alle nuove conoscenze e alla conoscenza in genere. Ragazzi tutto sommato ancora puliti, e non strutturati in maniera negativa anche devastante diciamo come spesso succede nei grossi centri urbani. Naturalmente sono di parte, ma al di là della battuta è un istituto interessante, un istituto superiore che accoglie ragazzi che arrivano già dalla zona di Bianco, Africo, fino a Saline Joniche anche Pellarò. E' un istituto complesso, superiore perché comprende diversi indirizzi tra cui il liceo scientifico sicuramente il più antico, anche abbastanza prestigioso, per non parlare anche dei due istituti tecnici, il geometra e l'indirizzo commerciale e l'ultimo arrivato il professionale alberghiero, quindi dei servizi enogastronomici con sede a Condofuri. Quindi è una struttura abbastanza organizzativamente complessa ma proprio per questo una sfida educativa interessante sul territorio proprio perché comprende le diverse specializzazioni del panorama scolastico italiano, quindi dalla formazione liceale a quella tecnica e professionale. [16 SC]

Alcuni dirigenti scolastici inoltre, stanno cercando di aprire le scuole ad una forte collaborazione con il territorio:

È un centro di aggregazione sociale. (...) ho accreditato la scuola per esempio a diventare un centro di certificazione aperto a certificazioni europee, a livello informatico e di certificazioni di lingua inglese e sono un po' lungimirante in questo: vorrei che si formassero non soltanto gli alunni per poter dare loro la possibilità di accedere alle certificazioni, ma vorrei aprirlo anche agli adulti, quindi alle loro famiglie, cercare di coinvolgere anche le famiglie in questo processo di rinnovamento, ripeto, perché è giusto che le famiglie vivano la scuola, che la scuola sia aperta al territorio. Quindi aprire le porte della scuola, questo è il ruolo che io vorrei dare. Da quando sono arrivata qui sto cercando di fare questo. [47 SC]

Con alcuni è buono, chiaramente perché ci sono delle scuole un pochino più aperte alle reti, scuole meno aperte (...) Quest'anno, per esempio, lo abbiamo fatto con Motta, Montebello e Bova e abbiamo organizzato due reti: una per alcuni programmi ministeriali che dobbiamo attuare, (...) per cui abbiamo fatto una rete particolare in questo senso, con dei laboratori, dei gruppi di lavoro, e l'altro molto più specifico in questo caso è quello proprio di un accordo di rete che abbiamo fatto, dal nome Riza, Le radici, e abbiamo organizzato una serie di attività. Il progetto è già stato avviato, abbiamo degli obiettivi comuni, il progetto è proprio "Alla ricerca delle comuni radici seguendo nuovi orizzonti", è un progetto a livello ministeriale a cui abbiamo aderito, c'è stato approvato, pochi soldini a dire la verità, però abbiamo cercato di spalmarli tra le varie scuole. La scuola capofila è Bova e noi abbiamo cercato, ognuno con la propria

particolarità, di portare avanti un progetto. Per esempio, noi si sta lavorando sulla fiaba, ma anche sul vello d'oro, si sta lavorando in questo senso; quindi abbiamo un esperto della nostra scuola, che è proprio un docente della nostra scuola, e si sta lavorando in questo senso. Abbiamo coinvolto una classe e abbiamo un itinerario abbastanza ambizioso. Speriamo di poterlo portare a termine perché coinvolge un po' tutte le sfere, quindi abbiamo la parte prettamente letteraria, la parte artistica, musicale e stiamo cercando di realizzare un prodotto, che andrà a far parte del prodotto collaborativo che noi andremo ad elaborare per la fine del progetto che è biennale, quindi al termine del 2015-2016, insieme alle altre scuole della rete, quindi Motta, Montebello e Bova, e Brancaleone Africo ovviamente. Sono quattro le scuole. [47 SC]

Per favorire la realizzazione di percorsi di collaborazione tra le scuole e il territori, migliorando il livello qualitativo, è in fase di realizzazione in alcuni Comuni un programma orientato alla creazione di sinergie e di collaborazione tra i diversi attori economici e sociali presenti sul territorio:

Il comune di Motta è un Comune fortunato nel senso che c'è una ricchezza notevole di gruppi e associazioni che operano sul territorio. La scuola è entrata in relazione, stiamo preparando un patto educativo e formativo col territorio. Abbiamo avuto circa un mese fa un incontro con tutte le associazioni del territorio, abbiamo analizzato i bisogni e abbiamo tracciato delle linee comuni per la formazione dei bambini/ragazzi di questo territorio. Abbiamo da poco avuto una risorsa, mettendoci in rete con comuni, scuole, associazioni, delle risorse economiche, ridicole però. Abbiamo attivato 20 ore di progetto quest'anno e se riusciamo 30 al massimo l'anno prossimo non lavorando a tappeto su tutti gli ordini scuola ma su dei campioni di alunni quindi sono delle attenzioni che noi riusciamo a realizzare e il grosso dell'impegno noi lo abbiamo profuso attraverso risorse volontarie. È successo lo scorso anno e anche quest'anno, risorse belle del territorio, giovani, ricercatori, studiosi, appassionati del territorio, della storia, dell'arte che volontariamente si sono messi a disposizione ma è ingiusto. Io mi sento profondamente in colpa per non poter dare la giusta valorizzazione economica a chi, giovane, si impegna ed è competente e fa un lavoro di qualità, di spessore, appassionato, di valore che viene svolto nelle nostre scuole. Il progetto che lei ha visionato è stato svolto in orario curriculare, non extracurriculare, in quanto noi abbiamo utilizzato il 10% del curricolo, ci viene consentito dalla legge sull'autonomia e poche scuole fanno questo, e abbiamo convertito il curricolo in senso grecanico. Gli insegnanti interni, quindi, con l'aiuto di questi volontari hanno dedicato 2-3 settimane all'Area Grecanica e al recupero dell'identità grecanica. [51 SC]

Sul territorio ci sono scuole che hanno intrapreso percorsi di sensibilizzazione e di formazione sul tema della raccolta differenziata, per orientare i ragazzi ad adottare comportamenti virtuosi anche sul tema dei riutilizzo creativo di oggetti che spesso, vengono abbandonati:

Una esperienza qua che a me è piaciuta molto è stata fatta da un'associazione, l'Associazione Zavettieri, sull'educazione ambientale due anni fa. È stata un'esperienza molto bella perché era sui rifiuti, come creare modelli diversi e sostenibili, sull'inquinamento. I ragazzi hanno fatto dei temi e sono stati coinvolti diversi tipi di classi con diverse età. Ero nella giuria di questo concorso ed ho letto dei temi che mi erano piaciuto proprio tanto: una capacità in questi bimbi di vedere altrove, non vedendo solo il problema e basta, ma bensì la visione al di là di questo, che mi hanno entusiasmato. Mi hanno dato anche una spinta per dire "Vedi, si può fare!", però bisogna

investire in loro, investire nelle scuole; l'Istituto Euclide, una classe, ha fatto anche una proposta sperimentale, un piccolo progettino pilota, anche se non era chiesto. Loro hanno trasformato il tema in una proposta ed è stata una cosa anche molto bella: come gestire un ciclo del riciclo della carta internamente alla scuola e quanto la scuola avrebbe risparmiato su questo e l'impatto sociale che avrebbe avuto. Queste cose poi alla fine ti entusiasmano, ti dicono che è lì che nasce il cambiamento. E da lì abbiamo cominciato noi: con tutto il Comprensorio lavoriamo con diverse sperimentazioni, con diverse fasi, già lo facciamo. Noi abbiamo attive delle innovazioni con il lavoro stesso che facciamo con diverse classi e secondo quello che andiamo a fare lì coinvolgiamo o in temi specifici o nel lavoro direttamente. E questo in collaborazione con la scuola. [48 IMA]

Sono attivi percorsi di integrazione culturale tra ragazzi autoctoni e ragazzi che provengono da diverse parti del sud del mondo, ciò mostra un desiderio di accoglienza insito già nella tradizione grecanica ma maggiormente volto all'apertura verso gli altri, e ciò si sta attuando a partire dalla creazione di classi promiscue:

Sì, lo è per tradizione la nostra area inclusiva. Ha sempre accolto. Un aspetto molto semplice è che io non ho mai trovato come qui al sud la capacità di essere vicini ai diversamente abili, ai portatori di handicap. C'è soprattutto con la scuola un coalizzarsi per creare aiuto a tali soggetti, anche se spesso lo si fa con carenza di mezzi. Poi c'è il discorso dell'inclusione. Questi indiani stanno offrendo all'Area e non solo a Condofuri un grosso aiuto non solo sul lavoro ma anche di previdenza, di scuola (noi teniamo aperte molte classi grazie alla presenza di ragazzi indiani). [2 IS]

(...) È chiaro, solo lì, nel campo. Però, la scuola? Ecco, la scuola diventa veramente luogo di integrazione a livello sociale perché loro stanno insieme ai loro pari, i ragazzi, gli alunni, quindi in questo senso è inclusione sociale. La scuola penso che sia davvero l'unico luogo che fa inclusione sociale proprio per i nomadi ad esempio, perché vivono in un campo, però quando vengono la mattina a scuola si ritrovano insieme, partecipano a tutte le attività, a tutte le manifestazioni, a tutte le iniziative, partecipano anche attivamente a tutte le iniziative di uscita fuori dal territorio, quindi spesso dobbiamo anche ovviamente facilitare questa loro partecipazione, però in genere c'è questa forma di inclusione. Ma abbiamo anche alunni albanesi, abbiamo qualche alunno indiano, quindi abbiamo questa forma di integrazione sì, di inclusione sociale. [47 SC]

La presenza dell'Istituto Alberghiero fa sì che si possano formare ragazzi che rappresenteranno le teste pensanti del futuro nelle strutture ricettive della zona, contribuendo a migliorarne il servizio, in un luogo di bellezza paesaggistica e di tradizioni storiche e culturali uniche e suggestive e dove il turismo sta conoscendo un discreto incremento:

Dalle notizie che ho ci sono delle piccole realtà che lavorano bene. Per esempio l'alberghiero potrebbe essere un'eccellenza. Bisogna adeguare le strutture. Ci sono realtà con potenzialità, come per esempio l'indirizzo musicale dell'istituto secondario che ormai è diventato convitto, ma lavora a singhiozzo per carenza di strutture. [2 IS]

Alcuni istituti scolastici hanno attivato corsi di eccellenza sui temi della biologia avanzata, sulla genetica oltre che sul tema dell'approfondimento dei diritti dei cittadini dal punto di vista giurisprudenziale e filosofico:

Quest'anno la nostra punta di eccellenza è proprio il corso di biologia avanzata e genetica, poi abbiamo il filone d'approfondimento dei diritti, diritti dal punto di vista della giurisprudenza ma anche della filosofia (abbiamo una collaborazione con la scuola Mario Alcaro di Cosenza e di Roccella che va ad affrontare la filosofia proprio su come dare ai ragazzi gli stimoli per porsi le domande faticose ed importanti della vita. Quindi stavamo parlando del liceo ma anche di questo altro indirizzo di eccellenza che è l'alberghiero dove ragazzi dotati davvero di buona volontà stanno dando il meglio di loro per poter imparare e acquisire la professionalità che può essere anche questo volano di sviluppo, non solo della propria vita personale ma anche come dicevamo prima di un territorio che ha tanti prodotti identitari sui quali bisogna lavorare. [16 SC]

Dalle interviste emerge la presenza di scuole in cui sono stati attivati Centri di Certificazione per le lingue, con particolare riferimento a quella inglese e per la Patente Europea ECDL. Tale scelta didattica appare di fondamentale importanza per garantire un futuro migliore e più competitivo ai ragazzi dell'area:

Siamo diventati Centro di certificazione per il Cambridge che sono quelle certificazioni internazionali di lingua inglese, unico centro in tutta questa fascia jonica che non è poco, a volte vengono un poco sottovalutate le cose però non lo è anche perché è a prezzi competitivi per la nostra scuola. Oltre che per l'ECDL, siamo anche questo centro di certificazione per la Patente Europea. La scuola chiaramente è in movimento. [16 SC]

Le scuole hanno realizzato, inoltre progetti sulla dispersione scolastica, per provare a ridurre questo fenomeno che purtroppo nel territorio di riferimento è ancora presente:

Quest'anno abbiamo concluso un progetto sulla coesione quindi sulla dispersione con altri 3 istituti in rete tra cui un istituto superiore un'azione realizzata è stata quella degli itinerari turistici in ambito locale realizzata dall'Istituto superiore Mazzoni di Gioiosa Marina lì i ragazzi sono andati a riscoprire propri siti storici e noi ne abbiamo da Roghudi etc a riscoprire il territorio montano ove poi redigere una carta per le guide turistiche da mettersi in proprio durante l'estate cos' come Amendolea Bova Superiore l'Aspromonte. [37 SC]

Emerge, infine, come alcuni istituti scolastici si stiano impegnando per far conoscere ai ragazzi la bellezza dei borghi antichi dell'Area Grecanica, oltre che dare loro maggiore consapevolezza dell'importanza storica, artistica e culturale degli stessi. Secondo gli intervistati stessi solo attraverso la conoscenza approfondita della propria storia delle proprie tradizioni e degli usi e costumi appartenenti alla loro suggestiva area, potranno formarsi gli uomini grecanici del domani:

(...) L'anno scorso abbiamo accolto 600 bambini, abbiamo i dati, le foto. Abbiamo promosso Pentadattilo anche con le scuole di Bova o di Melito per fare conoscere anche a questi bambini, questi ragazzi, un Borgo che ha una sua magia, una sua storia, un suo fascino (...) per poter valorizzare il borgo. [30 IMT]

5.3.5 Cultura e Creatività

La **Cultura e la creatività** rappresenta il quinto degli ambiti tematici a cui il lavoro di ricerca ha fatto riferimento.

La cultura e la creatività nei borghi antichi dell'Area Grecanica rappresentano uno dei fattori trainanti e di maggiore incidenza sociale del territorio. Sono numerose, infatti le amministrazioni comunali, i

cittadini e le organizzazioni del terzo settore che si occupano di realizzare corsi scolastici e attività ludiche incentrate sulla difesa, salvaguardia e promozione della lingua e della cultura grecanica.

Come voi sapete, abbiamo ancora degli anziani qui a Bova che parlano la lingua di Omero. L'interessamento mio e dell'Amministrazione è di salvaguardare e tutelare questa lingua perché non vada persa. Questa scuola di mediazione ci aiuterà molto in questo senso. Partire a settembre e avremo anche qui un percorso triennale di laurea breve. [13 S]

La Sentinella da circa un anno fa attività nell'Area Grecanica la cooperativa adesso sta fornendo delle attività di raggruppamento giovanile per consentire ai ragazzi di stare insieme cercando di fare, delle attività culturali, quindi inserire l'aspetto culturale e divulgativo della musica, dell'arte, dello spettacolo e della lettura e cercare di trovare degli spazi positivi per stare insieme, crescere e socializzare. [12 IS]

Ci sono numerose associazioni sul territorio che dedicano la maggior parte del loro tempo in attività di salvaguardia della lingua greca attraverso il coinvolgimento attivo soprattutto degli anziani del territorio, che hanno una conoscenza della lingua approfondita, sia scritta che parlata. Tale attività è stata portata avanti anche attraverso scambi culturali con le istituzioni culturali greche, per far sì che tale conoscenza possa diventare un vero e proprio patrimonio culturale per l'intera comunità.

Sono segretario dell'Associazione "Jalo Tu Vua", che è la più antica Associazione Ellenofona attualmente esistente. È nata nel 1968, e dal 1972 abbiamo cominciato a lavorare come Comunità Locale. L'obiettivo dell'Associazione è la salvaguardia della lingua greca, intesa come elemento linguistico di primaria importanza per quanto riguarda il modo in cui viviamo il territorio. Parliamo di lingua greca, che intendiamo come patrimonio culturale appartenente alla nostra area in cui è collocata la lingua greca. [3 C]

Quello che ha attirato alcune persone a rivalutare il nostro territorio è stato in primis la lingua, poi sono intervenute le tradizioni, il paesaggio ecc.. Negli ultimi decenni abbiamo seminato molto, con incontri, convegni, scambi con la Grecia, ora negli ultimi venti anni questa coscienza è diventata patrimonio condiviso e credo si sia fermata così. Ultimamente credo ci siano realtà solide che non si possono mettere in discussione, come l'apprezzamento delle aree interne. [3 C]

Questa nostra Associazione, i Cumelca, è nata nel 1978. Inizialmente, a dire il vero, c'era La Jonica, poi si è creata un'altra su Reggio che era Zoì ce Glossa e nel 1980 queste due associazioni si sono fuse ed hanno creato i Cumelca, Cummunìa Tis Ellenofonos Tis Calavrià, Unione dei Greci di Calabria. Dall'80 abbiamo iniziato a lavorare. Ci interessiamo molto della lingua, facevamo dei corsi per coinvolgere anche i ragazzi, i giovani, perché possano imparare questa lingua visto che in molte famiglie si inizia a non parlare più questa lingua e quindi i ragazzi non la imparano come ho fatto io che in casa mio padre e mia mamma parlavano greco e quindi oralmente, così, l'ho imparata. (...) si è creato il Centro Intercomunale dei Greci di Calabria ed anche qui abbiamo fatto molte attività. La Comunità aveva dato a noi in gestione, come Cumelca. [35 C]

Nonostante l'abbandono e lo spopolamento, che hanno vissuto i borghi antichi dell'Area Grecanica, è presente sul territorio ancora una discreta mole di palazzi e luoghi di enorme pregio storico, artistico e culturale. La maggior parte di essi però risultano spesso poco conosciuti e non fanno parte degli itinerari turistici.

Questa dove siamo adesso che è una scuola di musica è un punto di partenza. Ce ne sono altre ad esempio a Pentedattilo dove c'è la CronosArte e poi, sempre nel borgo, si sono creati dei piccoli musei e una biblioteca. Diciamo che in questo momento ci sono tante piccole cose che non sono nemmeno tanto conosciute. Una cosa che noi stiamo cercando di fare, anche come cooperativa, è una biblioteca pubblica. Stiamo infatti raccogliendo dei libri che i cittadini ci stanno donando e noi li stiamo catalogando e mettendo a disposizione di tutti perché purtroppo a Melito non esiste una biblioteca. Ci sono tante cose in cantiere perché fortunatamente la mentalità sta cambiando, si sente la necessità del ritorno al libro e alla passeggiata ludico e ricreativa nei nostri borghi. Proprio in occasione di una riunione del GAL ho scoperto che a Bova esiste un Museo di Paleontologia ed è anche questo una ricchezza ma sono sicuro che come me in tanti non ne conoscono l'esistenza. [12 IS]

Ce ne sono. Basti pensare che a Bova Marina c'è, qui accanto alla sede municipale, l'IRSSEC. Poi noi abbiamo il Parco Archeologico, dove ci sono i resti di una sinagoga che fino a qualche tempo fa si diceva fosse la seconda sinagoga dopo quella di Ostia, adesso ci sono alcuni studiosi che hanno introdotto questo tema che forse addirittura è più antica di quella di Ostia. C'è un dibattito aperto, per quanto riguarda il Parco, noi stiamo cercando di valorizzarlo e proprio il 31 gennaio è partito un corso di formazione per 25 giovani, in gran parte di Bova ma anche di paesi vicini, che hanno aderito ad un Avviso Pubblico che abbiamo fatto. [22 S]

E ancora:

Pure su Staiti c'è un centro polifunzionale. Ancora non è in funzione, però a breve dovremmo metterlo in funzione. A Staiti poi c'è anche il Museo dei Santi Italo-greci, ancora non è proprio un museo, lo abbiamo inaugurato a maggio dell'anno scorso, installando una mostra iconografica dei Santi Italo-greci. (...) questo progetto è denominato "La passeggiata della Principessa Staiti"; dovrà essere un centro culturale all'aperto, dove c'è la struttura polivalente, un altro spazio di relazione sociale in un punto panoramico dove sarà installato un cannocchiale visivo. Il progetto inizia proprio da un punto preciso che noi chiamiamo "Madonneglia", dove c'è una nicchia dove è posizionata una Madonnina che era in forte degrado. Poi il percorso attraversa pure i mulini e le calcare dove si faceva la calce; ci sono due mulini ad acqua di proprietà del Comune di Staiti e due calcare, di cui una è proprio grande. [25 S]

Numerose associazioni si dedicano al coinvolgimento delle persone originarie del luogo, ma che da anni, o in alcuni casi, da generazioni sono emigrate nel nord Italia, in Europa o in altri continenti. Si cerca di mantenere viva e vibrante la memoria storica e di aggiornandoli su tutti i nuovi studi e le nuove scoperte che sono state fatte negli ultimi anni. Lo fanno anche attraverso l'attivazione quotidiana di azioni utili a preservarne la loro storia e tutto il patrimonio.

L'Associazione Culturale I Fossatesi nel Mondo, nata nel 2007 con lo scopo principale di risvegliare, sia nella nostra comunità locale, che nelle comunità dei nostri emigrati nel Nord Italia, all'estero, oltre oceano l'orgoglio di appartenenza al territorio di origine. Associazione Culturale che negli anni passati, oltre alla cultura, alla tradizione, ha riscoperto alcuni giochi tradizionali di una volta. Come associazione siamo circa 170 soci, la maggior parte non residenti, la maggior parte del Nord Italia e all'estero. Abbiamo soci anche in Nuova Caledonia, di stretta origine fossatese; soci in Argentina, Brasile, Nord America, Australia, un po' dappertutto. (...) Nel mio paese ci sono segni

dei basiliani, dei bizantini, romani, greci e anche località montane, da cui si ammira tutto lo Stretto di Messina con la Sicilia; delle grotte marine a mille metri di altezza, anzi nella nostra zona, proprio nel territorio di Fossato, c'è la Grotta della Lãmia che è la più grande grotta subalvea di tutta la Calabria, sconosciuta alla maggior parte delle persone. [21 C]

L'Associazione Pro Pentadattilo nasce con lo scopo e l'obiettivo di recuperare e salvare quanto è possibile farlo diventare uno dei paesi più importanti e significativi dell'Area Grecanica. Le sue storie, le sue memorie, le sue povere e piccole ma anche grandi cose. [36 C].

Esistono cittadini e associazioni che si stanno impegnando per realizzare una catalogazione dei libri presenti nell'Area di riferimento con la finalità di creare una biblioteca aperta e fruibile per gli abitanti del luogo e i turisti. Ci sono altresì persone fortemente motivate e legate al glorioso passato dell'Area che si dedicano o collaborano alla scrittura di libri, affinché il patrimonio culturale e linguistico possa essere tramandato di generazione in generazione.

(...) Per quanto riguarda questi centri, noi sempre in collaborazione con la Consulta stiamo per partire con una catalogazione dei libri. Pensiamo anche di tenere aperta, uno o due giorni a settimana, la Biblioteca e poi abbiamo un accordo verbale con l'Oratorio Salesiano, con il quale c'è una ampia collaborazione. Hanno molti libri e sono disposti a darli al Comune e quindi aumenteremo il patrimonio librario della Biblioteca. [22 S]

Io anche ho la tessera della Cumelca. In questi periodi dei paesani nostri, un mezzo parente, ha fatto un libro e mi ha chiesto quattro-cinque poesie delle mie per metterle nel libro. Pure il professore Viola, nel libro di Miseferi. Poi il Professore Minuto mi ha dato il libro ed ho letto quattro-cinque poesie quando è venuta la RAI di Cosenza. (...) Sono venuti, anzi, invece di interessarsi i nostri calabresi, i nostri studiosi, si sono interessati quelli delle altre nazioni. Il primo è venuto Rohlf, poi è venuto il Karanastasis che ha fatto cinque volumi. Io ce li ho tutti. Noi lo abbiamo fornito dei vocaboli. E ce lo hanno fatto avere. Uno ce lo ha mandato lui, poi la commissione ci ha dato gli altri quattro. Cinque mi pare che sono. E sono tutti vocaboli che gli abbiamo fornito noi. [56 C]

Sul territorio sono presenti numerosi eventi che attraverso la musica e lo spettacolo cercano di far rivivere e soprattutto di mantenere sempre viva l'antica tradizione musicale, e artistica dell'Area.

(...) ti parlo del Pentadattilo Film Festival, è un festival di cortometraggi internazionale che porta migliaia di visitatori al giorno, beh anche lì noi notiamo che c'è un grande coinvolgimento esterno. Ci hanno contattato due fotografi di Firenze che hanno in mente di realizzare un documentario per immagini dell'Area Grecanica. L'hanno scoperta su internet e dopo il servizio che c'è stato su Rai3, di Presa Diretta. Loro non vogliono fare un documentario video, ma un documentario dei volti, che lavorano per quest'area. Dei volti e dei luoghi. Dicono: "Vogliamo valorizzare quello che c'è di bello, non ci interessa mettere in luce gli aspetti negativi di quest'Area... noi vi conosciamo solo per quelli! Ed è difficile far capire ad un cittadino di Firenze o di Milano che la Calabria non è solo quello". E quindi poi vedi che magari Presa Diretta viene qui, Firenze viene qui, però noi non ci interessiamo. [30 IMT]

(...) Poi ci interessiamo di ricerca sulla musica, abbiamo un gruppo musicale all'interno dei Cumelca all'avanguardia. Anzi, possiamo dire che grazie al canto, la lingua vive ancora oggi, perché i giovani se la sentono cantata la parlano, Ela Ela mu condà la

cantano tutti. Questo è uno strumento importante per la valorizzazione di questa lingua, fare musica, andare in giro, portare questa tradizione. Inoltre noi abbiamo creato su Galliciano una chiesetta ortodossa; abbiamo avuto qualche difficoltà all'inizio anche con la Chiesa Cattolica perché c'erano questi contrasti religiosi, però alla fine ce l'abbiamo fatta. Ed abbiamo contribuito anche a fare andare d'accordo le due chiese. Ed ha un successo questa chiesetta: facciamo dei matrimoni con rito ortodosso, sempre accompagnati dalla nostra tradizione di ciaramedda, organetto e tamburello. Poi sull'Area si è fatto tanto dal 1980 ad oggi, ma si potrebbe fare di più. Vediamo se con questi fondi europei 2014-2020 riusciamo a fare di più. Ed anche il GAL sta facendo dei bandi, ci sono dei grossi progetti che se andranno in porto, come devono andare, saranno una finestra in più per poter guardare al futuro. [35 C]

Sono un libero professionista, nel privato mi occupo di ricerca per quanto riguarda strumenti popolari quindi anche come costruzione di strumenti tradizionali. Nello stesso tempo mi occupo anche di tutto quello che concerne alcuni aspetti legati alla tradizione. Partecipo ad alcuni festival legati al Ballu del Camiddu che sono manifestazioni legate alla tradizione.[...] E' una cosa che fa parte ... parlavo delle persone: lo strumento, la musica fanno parte di un vissuto di una comunità e quindi di individui che hanno fatto un percorso ed hanno inciso nel loro vissuto. [39 C]

Il mio primo obiettivo arrivando in questo Istituto, è stato quello di promuovere il successo formativo degli alunni tenendo conto che dovevo rimanere radicata sul territorio. Ho dei docenti che si occupano molto del territorio, quindi delle tradizioni culturali, professori di musica ed anche degli studiosi della lingua calabro-greca. E questo è stato molto importante. Anche di tutte le associazioni che stanno promuovendo un po' il rinnovamento del territorio. [47 SC]

Il GAL Area Grecanica, grazie alla partecipazione al Bando della Regione Calabria "Eventi Storici", finanziato con il POR Calabria FESR 2007/2013, ha migliorato il Festival Paleariza che si svolge ogni estate nei borghi di Bova, Bova Marina, Brancaleone, Palizzi, Staiti, Condofuri, San Lorenzo, Pentadattilo, Roccaforte del Greco, Bagaladi e Roghudi. Il Festival è ulteriormente cresciuto con il ritorno di Bagaladi e Brancaleone e l'adesione al progetto 'Life Caretta Caretta' che si concretizza nella manifestazione di apertura a Palizzi Marina. Il Festival Paleariza vede ogni anno la partecipazione attiva ed il sostegno dei cittadini affinché si mantenga sempre viva la tradizione di un evento di piazza fatto di musica, cucina tipica ed ospitalità

Tutti questi che mi ha elencato. Ma come non citare a questo punto l'importanza che il Festival etno-culturale-musicale "Paleariza" ha avuto negli ultimi 16 anni, intervenendo in maniera attiva nell'opera di salvaguardia delle tradizioni della Bovesia. [42 SC]

Ci sono stati sicuramente degli esempi emblematici, come per esempio il Paleariza che ha coinvolto tante persone, quindi esempio culturale molto apprezzato da tutti i paesi che rientrano nell'Area Grecanica, oppure i diversi festival che si sono fatti. [44 SC]

Col Paleariza abbiamo sempre dimostrato che le cose si possono fare bene, facendo rivivere le antiche tradizioni e portando un po' di turismo nell'area. E' una cosa gestita con fondi europei, Realizzate e gestita nell'Area Grecanica. (...) Questo movimento per salvaguardare l'entroterra attraverso il turismo, l'agriturismo, il trekking, il turismo culturale in generale esiste. Questo è un atteggiamento diverso, un cambiamento rispetto a prima. Su questo Paleariza ha dei meriti. Io li rivendico. [52 C]

5.3.6 Altra Economia e imprese

Infine, è stato approfondito l'ambito inerente forme nuove di economia (*Altra Economia*). Le esperienze individuate non sono numerose, ma sicuramente risultano interessanti per i valori e per l'avvio di nuovi percorsi economici, che non mettono al centro del proprio operare il profitto, ma che puntano alla creazione di un benessere generale.

Ritroviamo, infatti, chi sul territorio svolge attività economiche orientate allo sviluppo agricolo, al turismo diffuso, culturale e solidale. Le attività agricole sono principalmente incentrate sulla piantumazione e raccolta e trasformazione di ulivi per la produzione di olio, di bergamotto e di vini di qualità. Sono presenti numerose aziende che svolgono attività di artigianato di qualità, la maggior parte delle quali punta sulla ripresa delle antiche lavorazioni del luogo: il telaio e la lavorazione di alcune tipologie di legno da intagliare. Sono presenti, infine, numerose imprese che puntano sul trekking come motore di attrazione di flussi turistici.

Le numerose strutture ricettive che offrono ai visitatori attività di intrattenimento, come ad esempio il trekking appaiono orientate all'ospitalità diffusa e puntano, principalmente, su un turismo di tipo culturale ed ambientale, offrendo agli ospiti rispettivamente le bellezze architettoniche negli antichi borghi e le peculiarità paesaggistiche dell'Aspromonte con la sua natura lussureggiante, la sua fauna selvatica e le magnifiche fiumare:

Devo dire sì, perché poi alla fine quando viene qualcuno da fuori, noi l'abbiamo visto con i nostri campi di lavoro, non se ne vuole più andare. Quindi è un'area inclusiva, a pelle, poi ha tante problematiche che la rendono repellente. Faccio l'esempio di Pentedattilo: noi gestiamo l'ospitalità diffusa all'interno dello spazio museale di Pentedattilo e nelle case dell'associazione e lo facciamo attraverso la promozione di borghi. [19 C]

Se penso all'esperienza da questo punto di vista Bova, che è comune capofila e comunità capofila pensiamo all'esperienza della Cooperativa S. Leo,. Mi permetto di aggiungere la Pro-Pentedattilo nel suo piccolo perché fino a 15-20 anni fa Pentedattilo non c'era un posto nemmeno dove prendere un bicchiere d'acqua. Oggi addirittura fra tutte le attività e l'ospitalità diffusa mi pare ci siano nella Vallata di Pentedattilo circa 80 posti letto. Questo ci dà l'idea di cosa è stato, del motore che può sviluppare potenza, e quindi opportunità: l'associazionismo. Diciamo che abbiamo favorito in qualche modo la consapevolezza, la diffusione della consapevolezza, che l'ospitalità non è qualcosa che sta sospeso in aria ma bisogna rimboccarsi le maniche e crederci. Alcuni l'hanno fatto e hanno ottenuto dei risultati incoraggianti. [36 C]

Numerose sono quindi le attività di trekking, arrampicata, passeggiata anche sportiva, per cui ci si adatta ad ogni fascia di età ed ad ogni tipo di desiderio del turista:

Rispetto all'attività escursionistica e trekking devo dire che c'è stato uno sviluppo notevole. Ci sono realtà ormai consolidate con presenze considerevoli di escursionisti e anche con un peso sull'economia dei piccoli paesi, come quelli dell'Area Grecanica, dove comunque è importante o quanto meno incoraggiante nel senso che indica una strada che non è ipotetica ma concreta. Questo però è partito da imprese private, agriturismi e cooperative che organizzano trekking e così via. [49 A]

Sono una guida ambientale ed escursionista, guida ufficiale del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Faccio parte della Cooperativa S. Leo che ha sede a Bova ed è nata 25 anni fa, a luglio infatti festeggeremo i 25 anni della Cooperativa Leo. Naturaliter invece è più giovane, ma insieme abbiamo iniziato un percorso di turismo rurale ed escursionistico principalmente in Aspromonte ma anche in altri parchi del sud Italia. La Cooperativa S. Leo si occupa di fornire servizi, tra cui la logistica, il vitto presso il nostro ristorante grecanico e l'alloggio presso case dell'ospitalità diffusa o in b&b nei paesini. Naturaliter invece è la Cooperativa che sta sul mercato e si occupa dell'organizzazione dei viaggi e dei trekking, fornisce anche servizi di guida e transfert con dei furgoni propri, ne abbiamo infatti 4 con otto posti ciascuno. (...) Sì, si è aperta a nuovi tipi di turismo anche grazie alla formula dell'ospitalità diffusa. (...) Noi già siamo una rete, Naturaliter, Il Bergamotto, Cooperativa S. Leo, Associazione Pro Pentedattilo, Cumelca, Camping Doccica, le Cantine vinicole di Palizzi e così via. Lavoriamo insieme da quasi 20 anni con una buona sinergia. [11 IMT]

Appena si è parlato del Sentiero dell'Inglese, tutti hanno apprezzato ed oggi nell'ambito del trekking, tutti più o meno sanno di che cosa si tratta. Partendo da un'idea legata all'ospitalità diffusa, c'è la rottura con il land grabbing, cioè il cemento che toglie terreno perché utilizzi strutture già esistenti, fai conoscere attraverso le strutture esistenti meglio, fai percepire e somministri una cultura sicuramente in maniera molto molto più vera, molto più autentica. Li porti in territori che sono altresì non facilmente percorribili, perché non esistono i sentieri tracciati, fai vedere dei posti che sono di una bellezza straordinaria. Basta salire alle Cascate del Maisano Ma quando arrivi sopra (...) noi siamo andati con un gruppo di ragazzi polacchi che erano venuti con le ciabattine, ma neanche noi immaginavamo che loro avessero voglia di scendere fino a giù, erano pure con bambini. [53 A]

Altrettanto importanti per l'economia e la cultura del luogo risultano le numerose attività incentrate sulla piantagione, produzione e trasformazione del bergamotto, un prodotto agricolo che per crescere necessita di un microclima adeguato e di un terreno che deve possedere delle caratteristiche molto specifiche. Per questo motivo è una produzione che fornisce un enorme vantaggio competitivo giacché riesce a prodursi solamente nei paesi dell'Area Grecanica e in pochissime altre località della costa jonica calabrese.

(...) E noi allora, a questo punto, comprendendo questo fatto siamo riusciti a farci riconoscere la DOP e a costituire il Consorzio di Tutela del Bergamotto. Questo ci ha consentito di contrastare gli eccessi di presenza del prodotto sintetico, quello di cui ho parlato prima, e sostanzialmente ad essere nelle condizioni anche un potere di deterrenza notevole nei confronti di coloro i quali lanciano sul mercato questo prodotto che chiamano bergamotto. Noi produciamo circa 100 mila kg di prodotto ma nel mondo ne circolano più di 3 milioni di kg con questo nome (...) dopo di che io creo l'Associazione di Produttori del bergamotto, Unionberg, a cui partecipano ed oggi sono presenti circa 486 aziende agricole produttrici di bergamotto. Oggi noi siamo riusciti ad aggregare questo numero e a commercializzare il 75% circa dell'intera produzione, quindi passa attraverso noi, che facciamo dei contratti con i grossi esportatori e abbiamo fatto dei protocolli d'intesa anche con i profumieri, con gli utilizzatori finali e questo l'abbiamo fatto nel 2007. [17 IMA]

Ho un'azienda agrituristicistica e quindi sia un'azienda agricola che un'azienda turistica. L'azienda agricola produce soprattutto bergamotto, ma anche ulivo e grano. E' un'azienda biologica. Siamo in biologico da quasi vent'anni. L'azienda si componeva di tante unità abitative e fabbricati rurali che piano piano abbiamo ristrutturato, sia con fondi regionali, europei, ma anche con fondi propri. Un po' alla volta siamo riusciti ad avere un buon numero di posti letto, anche un punto ristoro. Ovviamente facciamo ristorazione tipica, con prodotti, per la maggior parte nostri e del territorio. [23 IMA]

La mia attività imprenditoriale è iniziata con un'azienda agricola che poi abbiamo trasformato in azienda agrituristicistica e poi varie cose con produzione di liquori e produzione di bibite sempre a base di bergamotto. Ho pensato appunto di fare un'azienda agrituristicistica per poter aumentare il valore aggiunto che potevo trarre da questa attività. (...) Io sono andato avanti a fare liquore, a fare le bibite perché purtroppo anche con l'azienda agrituristicistica non si riesce a campare tutto l'anno, se non si ha un lavoro costante. Io purtroppo ho notato sempre che la nostra azienda lavorava solo in stagionalità e non eravamo coadiuvati dalle varie associazioni che si sono create, quelle che portavano turisti, perché fanno come base d'appoggio qualche punto a loro molto più favorevole e conveniente, lasciando indietro le altre aziende. [24 IMT]

Ci sono aziende che basano le loro attività sulla produzione di olio di alto livello qualitativo. Attraverso la qualità le aziende riescono ad essere competitive sul mercato con prodotti di qualità e rappresentativi della dieta mediterranea, apprezzati nel mondo anche dal punto di vista medico-salutistico:

Ho fatto una piantagione, un uliveto che credo meriti attenzione perché sono riuscito, innanzitutto a bonificare una zona abbandonata e invasa dalle acque e dai detriti, diventata discarica abusiva; io ho trasformato questa zona in un tappeto verde, con 15.000 piante di ulivo, sistemate in maniera razionale, che danno lavoro a circa quaranta persone in certi periodi dell'anno e che, anche da un punto di vista ambientale, ritengo abbiano creato un'immagine diversa del territorio. Oltre a questo io produco dell'olio di altissimo pregio e si può produrre. Io lì (mostra un mobile della stanza in cui siamo) ho un riconoscimento da parte della...questo è il primo premio che ho avuto, "Premio Ulivo 2001", primo premio, medaglia d'oro. E questa medaglia d'oro è una ricostruzione di una medaglia greca locale del V secolo e con questa motivazione che veramente mi fa piacere farvi leggere: Perché con spirito pionieristico ed in un ambiente non facile per la coltura dell'ulivo, ha saputo affrontare un tipo di olivicoltura in sintonia con i moderni dettami della tecnica olivicola, proiettando l'attività dell'azienda verso nuove frontiere. [17 IMA]

Sono titolare di azienda e imprenditore agricolo professionale.. La mia è un'azienda agro-zootecnica, e come produzioni agricole abbiamo l'olio,. L'azienda è nata circa 15 anni fa. [...]. Nella zona alta di collina ci sono gli uliveti. Nella nostra esposizione orografica, le piante di ulivo sono di ottima qualità anche se manca la collaborazione e l'aggregazione tra i coltivatori. Nella zona di montagna, c'è in modo più limitato la frutticoltura, l'orticoltura che va benissimo, ad esempio a Bova c'è l'Azienda che coltiva mele di buona qualità, e poi il valore aggiunto della montagna che è la zootecnia con allevamenti di ova caprini che sono tantissimi, bovini un po' meno perché sono di una razza poco pregiata e poi sono allo stato semi-brado quindi non possono essere bestiame di grande qualità. [33 IMA]

Sul territorio sono presenti anche numerose aziende vitivinicole . Il carattere forte e deciso dei vini IGT prodotti nell'Area rispecchiano lo stesso carattere del territorio grecanico.

Ho un'azienda agricola a Palizzi. La mia principale attività è quella di produrre vino di Palizzi a Palizzi. Questa è una cosa che facciamo da sempre ... mio padre, i miei nonni facevano il vino ed io da circa dieci anni ho iniziato a lavorarci: ho innovato l'azienda e sto cercando di proporre il vino di Palizzi per l'Italia e per il mondo. [26 IMA]

Negli ultimi anni nell'Area è nato un nuovo tipo di allevamento, quello delle lumache, una produzione di qualità che si sta diffondendo a macchia d'olio sull'intero territorio nazionale e che da qualche anno è presente anche nell'Area Grecanica:

Lumaconia è un'azienda di allevamento di lumache per la gastronomia che opera nell'Area Grecanica. È nata circa 4 anni fa e opera in tutto il territorio nazionale anzi si può dire che opera più fuori dalla Calabria che nella Calabria stessa. Ormai con i social si riesce ad arrivare dappertutto. Siamo due soci, io e un mio amico. La nostra azienda dista 5 km dalla Statale 106. (...) Nell'Area siamo gli unici produttori, forse solo un'altra azienda è presente a Reggio Calabria. [29 IMA]

Esistono numerose cooperative e aziende agricole che puntano sull'economia sociale e solidale e sull'incremento delle reti locali dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS):

(...) Il Consorzio Terre del Sole è una cooperativa sociale composta da soci che sono tutti essi stessi cooperative sociale e che agisce ed opera nel territorio della provincia di Reggio Calabria dal 2006. Oggi è composto da 13 cooperative sociali che prevede, tra le altre cose, l'utilizzo di specifiche produzioni soprattutto in campo agricolo dove noi come Consorzio siamo ormai abbastanza riconosciuti e identificati come uno dei principali enti gestori di beni confiscati alla mafia della nostra realtà. E infatti noi come Consorzio gestiamo diversi beni confiscati, abbiamo iniziato nel 2006 proprio nel territorio dell'Area Grecanica a Melito Porto Salvo dove il Comune ci assegnò un terreno di 11 ettari con annesso case rurali e da lì iniziò la nostra avventura nel mondo della gestione dei beni confiscati e da lì anche del mondo agricolo. Ovviamente il binomio solidarietà ed economia noi cerchiamo di realizzarlo attraverso la produzione agricola e facendo lavorare in modo proficuo le persone svantaggiate. Negli anni sono state tante e diverse le persone svantaggiate che hanno rappresentato il nostro target. [20 IS]

Tutta la parte che riguardava la raccolta dell'ulivo dove hanno lavorato e continuano a lavorare persone svantaggiate e poi tutto il discorso della commercializzazione perché una volta che viene imbottigliato ce lo vendiamo noi, e lo vendiamo nel circuito eco solidale attraverso i GAS, Libera, le reti equosolidali ma anche attraverso meccanismi di conoscenza e di fiducia che abbiamo instaurato con soggetti che hanno a cuore le nostre sorti. Ma la differenza rispetto al passato è che i nostri prodotti non vengono acquistati perché la gente ci fa la carità ma perché sono buoni, perché hanno un prezzo accessibile, e perché hanno un valore aggiunto etico, mentre in passato, nel mondo dell'economia solidale, la produzione veniva vissuta come un fatto terapeutico per cui i disabili facevano l'oggettino e la gente se lo comprava perché aveva quasi compassione che l'oggettino era fatto da un disabile ma l'oggettino era brutto, non aveva qualità e non gli serviva e probabilmente il costo non era commisurato al mercato ma al valore sociale che veniva associato. [20 IS]

Sono nate numerose attività legate anche all'artigianato tipico locale. Attraverso l'artigianato si ripercorre la storia e si rimaneggiano gli utensili e gli strumenti di un tempo ormai lontano.

Lavoro per l'Agenzia dei Borghi Solidali che è il nucleo operativo di un progetto denominato "I luoghi dell'accoglienza solidale nel Borghi dell'Area Grecanica" e che nasce nel 2011. Ancora oggi lavora per la promozione e lo sviluppo dei comuni dell'Area Grecanica. Nell'ambito di questo progetto nasce anche una cooperativa che si chiama "Sta Choriama", che significa "I nostri luoghi", "I nostri paesi" e nasce all'inizio per regolarizzare le botteghe artigiane del Borgo di Pentedattilo che sono state pensate, poi allestite, nell'ambito dello stesso progetto di Borghi Solidali. [30 IMT]

Abbiamo aperto ed attivato sei laboratori a Roghudi e sei botteghe artigiane a Pentedattilo, ora però ne rimangono quattro. Pentedattilo, da un punto di vista turistico, è stato più semplice perché lì devi promuovere ma la gente arriva comunque perché è un borgo molto conosciuto, quindi ad esempio dal punto di vista di rendicontazione economica le botteghe artigiane di Pentedattilo riescono ad avere un guadagno diverso rispetto ai laboratori che ci sono qua a Roghudi, perché a Roghudi non arriva nessuno, se non fai un evento particolare la gente neanche lo conosce. Quindi Pentedattilo è già valorizzato di per sé perché conosciuto. [30 IMT]

Molteplici sono le attività artigianali basate sulla lavorazione del vetro, del legno e sulla produzione di manufatti al telaio, ciò mostra un interesse vivo della popolazione al recupero delle antiche arti e dei mestieri tipici del territorio grecanico:

Faccio parte dell'Associazione Antica Bova, un laboratorio artigianale che si occupa della lavorazione del vetro. Lo scopo dell'Associazione è quello di valorizzare le tradizioni artigianali dell'Area Grecanica. Dal punto di vista stilistico diamo vita ai nostri oggetti seguendo appunto le tradizioni. Abbiamo scelto il vetro perché è un materiale moderno, quindi il nostro obiettivo è legare la materia moderna con le tradizioni e identità culturali grecaniche (i disegni tipici dell'Area Grecanica, i disegni delle coperte di ginestra, le incisioni dei collari dei pastori). Realizziamo oggetti che riproducono fedelmente i simboli tipici della nostra Area Grecanica. L'Associazione è formata da diversi membri, ma effettivamente ci lavoriamo tre ragazze, associazione femminile e questo elemento è importante per l'Area. Il vetro è solo un mezzo, materia innovativa perché ci permette di agganciare bene i clienti, senza tralasciare la storia ed i legami con il posto. [5 IMAR]

C'è chi si occupa di realizzare manufatti attraverso l'utilizzo del telaio:

Poi c'è l'artigianato, e qualora noi volessimo verificare i lavori al telaio, che poi per le immagini sono identiche all'intaglio del legno, e qui ripetono disegni arcaici di persone che hanno un livello di studi tale per cui l'apprendimento sarebbe arrivato attraverso lo studio. E si ripetono disegni legati alla cultura bizantina che si trasmettono da padre in figlio senza una catalogazione. abbiamo fatto corsi sul telaio, abbiamo realizzato corsi sulle guide turistiche di cultura ellenofona ed è stata la prima volta che in un corso professionale della regione di una istituzione veniva fuori la parola ellenofona, l'insegnamento di cento ore di questa cultura. [50 C]

L'associazione si chiama "To argalio", quest'anno sono 20 anni di attività, lavoriamo a mano e stiamo mantenendo la tradizione del telaio con la lavorazione della ginestra e delle pezzare. È un lavoro che si sta perdendo, tengo a sottolineare che i nostri sono gli

ultimi capi in ginestra anche perché non c'è più la possibilità di lavorarla perché la materia prima c'è ma manca la manodopera. La fibra della ginestra io la definisco in via d'estinzione. Il nostro è anche un modo ricreativo per passarci il tempo, non è a scopo di lucro ma cerchiamo di portare avanti le tradizioni e cerchiamo di valorizzare i lavori manuali cosa che oggi con il benessere si sono persi. Non si fanno più i corredi e di conseguenza non c'è più il lavoro di un tempo. [57 IMAR]

Chi invece dell'intaglio del legno per realizzare oggetti di legno disegnati a mano:

Abbiamo i pastori che intagliano i bastoni e realizza numerosi oggetti artigianali, che poi purtroppo però non riescono ad avere la giusta visibilità e il mercato per essere adeguatamente valorizzati. [50 C]

Sono presenti, infine, attività artigianali di inconsueta innovatività.

(...) recupero del ciocco d'erica per le pipe", è una tradizione che ho visto a New York, in Canada a Toronto ho trovato le pipe di Romeo, un artigiano reggino che ha lasciato l'arte a suo figlio che fa cose esemplari. E il signor Romeo è stato tutor al corso professionale organizzato dall'associazione Apodiapazzi per la lavorazione del ciocco d'erica per le pipe. Andammo in Grecia alla Camera di Commercio e facemmo una mostra con le pipe dei ragazzi, e quando io spiegavo la pipa a cinquanta ore di formazione e la pipa a cento ore di formazione dello stesso ragazzo gli imprenditori greci, che erano venuti in massa a vedere questa nostra mostra, non credevano che quei lavori potessero essere fatti dai ragazzi. Abbiamo messo in campo un catalogo di queste pipe che ha fatto il giro del mondo. [50 C]

5.4 Utilizzo Piattaforme Web

In questo paragrafo, è stato preso in esame il tema delle nuove tecnologie rapportato alle macro-aree oggetto del presente rapporto: inclusione sociale, scuola, cultura, istituzioni, imprenditoria.

Siamo in un'epoca di innovazione continua e Internet ne è certamente il motore più importante. Se nel 2000, erano solo 400 milioni le persone con una connessione Internet nel mondo, oggi il loro numero supera un quarto della popolazione mondiale. Eppure, nonostante le politiche di digitalizzazione avviate negli ultimi anni, il Digital Divide e il gap generazionale nell'uso di quest'ultime in alcune zone, come nell'Area Greca, sono ancora oggi molto evidenti e i motivi variano al variare della macro-area analizzata.

Leggevo di recente un sondaggio che, in termini statistici, sta aumentando la percentuale di persone della terza età che utilizzano i social. Dall'altra parte ci sono posti qui da noi dove internet non ha neanche il segnale. Bisogna parlare il linguaggio universale, se in questo momento il linguaggio universale sono i social, dobbiamo parlare questa lingua per incontrarci, a tutti i livelli. Guai a pensare che i social appartengano alle nuove generazioni, questo comporta escludere una fetta di popolazione. [1 IS]

Oggi, abbiamo a che fare con una generazione nata nella tecnologia, che ha imparato ad utilizzarla, per cui siamo di fronte ad un gap non indifferente (...). Non si può prescindere dalle tecnologie, quindi ben vengano. Sono convinto che ci fanno risparmiare un sacco di tempo. Dicevo prima, voi ci siete nati, siete cresciuti tra le

tecnologie, noi siamo dovuti entrare in questo sistema con meno simpatia, ma spinti da necessità. [2 IS]

Naturalmente, soprattutto consentono di poter realizzare degli obiettivi senza spostarsi, quindi, considerato che il nostro territorio è un territorio un po' variegato, (...) ci sono alcuni comuni dove non c'è neanche l'ADSL e naturalmente bisogna porre attenzione. Se nel comune di San Lorenzo sono tutti anziani, bisogna avere anche delle competenze per gestire, navigare, gli strumenti (...) quindi bisognerebbe probabilmente fare anche dei corsi. Se tu non dai gli strumenti a queste persone, un computer, l'ADSL, come fai?. [7 IS]

Dalle tecnologie non si può prescindere, i nostri ragazzi nascono digitali. È necessario però attrezzarli non solo dal punto di vista tecnico, anche perché loro sono già più bravi di noi, il problema è educativo, quindi noi, come istituzione scolastica, dobbiamo riempire di contenuto, di significato queste tecnologie. (...) Però anche qui parlo degli enti locali. Noi abbiamo avuto i tablet per tutti, le lavagne interattive multimediali, ma non abbiamo la connessione internet, il wi-fi. Quindi io come faccio a co-costruire il sapere ai bambini su una piattaforma senza internet?. [51 SC]

(...) Con le tecnologie siamo in ritardo: da noi ci sono paesi dove non c'è internet ancora, sono in difficoltà, c'è un problema di aggiornare e la Regione dovrebbe investire in queste cose. [50 C]

Se, da una parte, i nativi digitali hanno più dimestichezza con le tecnologie di ultima generazione, dall'altra, soprattutto in campo scolastico, si devono confrontare con tecnologie e attrezzature non adeguate, non sufficienti o non utilizzabili. Quanto emerge da alcune interviste conferma, infatti, che le attrezzature utilizzate sono datate o comunque non in linea con gli standard tecnologici attuali.

Ho trovato delle scuole abbastanza ben attrezzate, devo dire. Ci sono le LIM (Lavagna Interattiva Multimediale), una per ogni scuola, abbiamo dei laboratori di scienze, informatica, anche negli altri plessi ci sono le LIM. Sarebbe il mio sogno riuscire a fare avere una LIM per ogni aula, ma purtroppo il Ministero non ci sovvenziona (...). [27 SC]

I nostri sono i nuovi nativi digitali, per cui noi dobbiamo insegnare, per esempio, la lingua e l'esperienza dei padri con il linguaggio dei figli. Se il linguaggio attuale è quello delle nuove tecnologie, noi non possiamo esimerci dall'apprezzarle e dal praticarle (...). Utilizziamo gli strumenti, abbiamo le LIM, avremmo bisogno ovviamente di maggiore sostegno e contributi economici per diffondere l'utilizzo di questi strumenti, perché lei sa benissimo che dopo qualche anno già vanno annoverati come vecchi. [44 SC]

I nostri ragazzi, ormai, non accettano altre forme di apprendimento. Dispiace anche dirlo perché, ripeto, le scuole non hanno le risorse per rinnovare il parco tecnologico, perché abbiamo delle attrezzature, dei computer, dei laboratori che sono un po' obsoleti, diciamo, e quindi spesso non possono garantire ai ragazzi questa fruizione continua e costante della tecnologia. È bello, comunque, sottolineare che la nostra scuola è stata beneficiaria della donazione di 25 tablet dal Ministero (...). Per noi è una cosa straordinaria avere 25 tablet, significa che andremo a creare un'aula con l'uso del tablet. [47 SC]

Le tecnologie servono per realizzare le proprie aspettative o per conseguire determinati obiettivi, dopo di ciò, deve essere l'uomo al centro. Io non sono tanto legato, la scuola però ne ha bisogno. Io ho dei laboratori chiusi, purtroppo, per determinate situazioni in

un plesso e sono tecnologie all'avanguardia, non possono essere utilizzate dai docenti perché la struttura è stata dichiarata inagibile e non si è ancora pensato a come ripristinarla, ma in ogni caso pensare che solamente attraverso le tecnologie si possono risolvere i problemi no. Quelle ci danno la possibilità di metterci in comunicazione con tutto il mondo, ma sono le idee che devono camminare attraverso le nuove tecnologie. [37 SC]

Tra gli intervistati è emersa, poi, la coscienza della necessità di diffondere la conoscenza tecnologica attraverso l'avvio di corsi di formazione per le aziende e le amministrazioni. Inoltre, l'accesso alle tecnologie digitali è visto anche come uno strumento utile per superare i limiti fisici delle persone con disabilità. Tutti sembrano aver presente, comunque, quali siano le difficoltà di fronte cui ci si trova nel tentativo di diffondere tale conoscenza nell'Area Grecanica.

Ho in testa, magari, di fare anche dei corsi per far apprendere almeno le cose basilari, perché la gente non sa neanche accendere il computer, quindi, imparare un po' l'utilizzo del computer. Perché? Perché nel nostro caso, noi disabili fisici, abbiamo difficoltà di deambulazione, al giorno d'oggi con un click si paga una bolletta, non vai più a fare la fila in posta (...). La tecnologia consente di superare i limiti. Però allo stesso tempo serve anche, nel nostro caso, un'associazione, uno strumento che consenta di superare questo ostacolo (...). L'Asl li passa, i computer, alle persone disabili, però non è che ti dice come funziona. Quindi, ecco che dove c'è il buco interviene il volontariato, l'associazione, la cooperativa. Noi, diciamo, nel nostro piccolo, siamo tra questi. [8 IS]

Siamo nell'era digitale. Non avere coscienza di questo significa stare fuori dal tempo. Io ho fatto uno sforzo enorme, perché dall'era analogica sono passata a quella digitale, ma l'ho fatto con sforzo, ma adesso ci sono dentro. (...) Chi vuole starne fuori e pensa di tutelare la comunità, l'identità dell'Area Grecanica, è irrazionale, proprio al 100%. Quindi, ben vengano tutte queste idee (parla di RisorgiMenti, n.d.R.). Io, però, proporrei anche una cosa. Tutti devono avere accesso. Sarebbe importante che il GAL sensibilizzasse tutte le amministrazioni a mettere il wi-fi (...). Io sto proponendo, per esempio, moltissimo anche l'apprendimento della lingua inglese, perché l'informatica e l'inglese vanno di pari passo (...). Noi non possiamo pensare di sviluppare la nostra Area se non attraverso l'informatizzazione. Sarebbe assurdo pensare il contrario. [54 IS]

Ho un buon rapporto con le nuove tecnologie. Rappresentano sicuramente un'opportunità. Abbiamo un sito a livello nazionale. Utilizziamo mail, internet e social nel quotidiano". (...) Sarebbe necessario investire in formazione digitale, promozione dei prodotti e logistica. Questo per le aziende mature. [58 IMA]

Sì, sono utili se si sanno utilizzare o se si fa in modo che la maggior parte delle persone interessate le sappia utilizzare. La volontà c'è, ma è inutile mettere un cellulare di ultima generazione in mano ad un contadino che ha sempre zappato la terra, se non prima gli fai capire a che cosa serve il cellulare, oltre che a fare le telefonate. [21 C]

Dalla maggioranza delle interviste, dunque, è evidente una visione positiva delle nuove tecnologie. Sembrerebbe che buona parte degli intervistati ne abbia capito i possibili benefici sulla persona, sulle aziende e sulla cultura e le utilizzi, o comunque si sforzi di utilizzarle, non solo per un uso personale, ma anche per promuovere la propria attività, la propria associazione o la conoscenza della cultura grecanica.

Certamente, sono strumenti imprescindibili e utili sotto molti punti di vista. Permettono la partecipazione attiva di molti soggetti altrimenti emarginati. [3 C]

Sì, oggi ti aiuta, è un buon mezzo per farti conoscere all'esterno. [4 IMAR]

Noi siamo entrati in un'agenzia online e lavoriamo molto, moltissimo con gli stranieri. (...) Assolutamente sì. Noi, anche come struttura, come Agriturismo, siamo in più portali e grazie a questi riusciamo a mandare avanti l'azienda. Noi per il 90% lavoriamo appunto con Internet, con i vari portali. È veramente fondamentale. Bisogna usarli in maniera corretta, perché poi ce ne sono milioni di portali a cui rivolgerci, però se riesci ad entrare in quello giusto riesci a far arrivare abbastanza gente. [15 IMT]

Già l'utilizzo stesso di social, e dei canali digitali in generale, può farti conoscere. Tutti oggi vanno a cercare informazioni su internet, anche se sei ad un passo fisicamente, vanno a cercarti su internet. [29 IMA]

E certo che sono importanti. Utilizziamo solo la tecnologia per la promozione della nostra azienda. (...) Ogni tanto facciamo qualche cartellone, manifestino pubblicitario, ma ormai il mondo è tecnologico e si raggiungono molte più persone così. [34 IMT]

È evidente che la tecnologia serve all'uomo; ci sono per esempio alcune possibilità che oggi avvicinano non solo gli uomini – li possono avvicinare, abbiamo detto, li possono allontanare nella comunicazione e così via – ma lei immagini posti che prima erano isolati, che oggi sono collegati dalle reti, da internet... quindi, ci sono persone che possono accedere ai saperi del mondo, a tutte le esperienze mondiali e prima assolutamente non potevano essere neanche portati alla loro conoscenza. Da questo punto di vista, quindi, è chiaro che le tecnologie servono per migliorare la qualità della vita (...). Io ritengo che nelle zone svantaggiate, come le nostre, possono essere una occasione di, in qualche maniera, riequilibrio. [40 S]

Sì, assolutamente sì, noi non possiamo rimanere indietro. Abbiamo fatto lotte per superare la divisione digitale, penso alla Vallata del Valanidi, dove non arrivava internet, l'ADSL e i telefonini non avevano campo. È inevitabile stare dentro questo meccanismo. [41 S]

Assolutamente. Sono il sale della cultura di oggi, perché i nostri alunni sono tutti nati digitali, quindi, noi abbiamo tutte le aule scolastiche con le LIM, le Lavagne Interattive Multimediali, abbiamo diversi laboratori; molte unità didattiche vengono fatte a livello laboratoriale e con l'uso delle nuove tecnologie, anche avanzate. Quindi, oggi sarebbe una didattica dimezzata, qualora non ci fosse il giusto uso o il corretto uso delle nuove tecnologie. [43 SC]

È chiaro. Questi strumenti hanno sicuramente un valore importante. Ritengo che l'utilizzo di queste piattaforme (si riferisce a RisorgiMenti, n.d.R.) può proprio favorire il processo inverso rispetto a quello che spinge verso l'individualismo, la disunità. Può raggruppare gli spunti, le idee e condividerle (...). Strumenti che servono a rendere i cittadini partecipi e consapevoli. Partecipi perché uno dà il suo contributo e poi ne riceve un altro. [45 A]

(...) La tecnologia è base. Noi, in questo momento, abbiamo anche un progetto sull'innovazione tecnologica, appunto, per la viticoltura. Stiamo facendo dei lavori specifici (...). È importante far conoscere al produttore che l'innovazione tecnologica

non solo migliora la vita come semplicità, ma anche i risultati che si possono ottenere sono migliori. [48 IMA]

Questi ragazzi che vengono dall'estero a fare la tesi di Laurea qui, se non ci fossero state le tecnologie, non avrebbero saputo dell'esistenza dei calabro-greci (...). [50 C]

Alcuni intervistati, ancora, hanno notato come queste tecnologie siano importanti anche per la conservazione della memoria e delle tradizioni, poiché ne favoriscono la conoscenza diretta, senza l'intermediazione orale o, comunque, di terze persone.

Sono importanti se le tecnologie possono permettere alle nuove generazioni di avere qualche rapporto, seppure parziale, pure relativo, con le fonti di memorie. Che ne so, vedere il mio bisnonno, che non ho conosciuto, raccontare una fiaba in greco; sentire la lingua greca o vedere, ascoltare la registrazione del vecchio suonatore di ciaramedda, mentre io non l'ho mai potuto conoscere; vedere l'intagliatore del legno che ti fa un lavoro antico e così via... possono essere, attraverso il passaggio del digitale, possono essere delle vie per riallacciare il filo con quei tratti di memoria così importanti. [52 C]

Senz'altro sono importanti e comunque sono la cosa più necessaria di cui abbiamo bisogno. Io stesso ho così tante cassette che non saprei più utilizzare e ho bisogno che qualcuno le veda, se possono servire per la diffusione. Ho nastri registrati da persone più anziane del patriarca Tripodi, addirittura, e sono tutte cose che desidererei lasciare. Infatti, li ho messi a disposizione di una associazione di San Lorenzo che mi sembra molto seria, mi pare che si chiami IL PASSEROTTO, con ... che se ne interessa parecchio, anzi, vi consiglierei di contattarla e di collaborare. Non darei le carte, ma, se si potessero registrare digitalmente, le offrirei, perché alla mia morte, che per forze di natura è vicina, non saprei dove andrebbero a finire. L'ho detto anche a ... e mi ha detto no, perché ha paura che a Galliciano si disperdano. Quindi sono pronto a venirvi incontro. [55 C]

Qualcuno ha parlato anche di "Memoria Vivente". Alla domanda, rivolta a tutti gli intervistati, sulle nuove tecnologie "Ritiene che le tecnologie possano favorire processi di crescita nell'Area Grecanica?" un'intervistata ha così risposto:

Potevano favorire, ma oggi non se ne interessa nessuno. È l'interessamento che non c'è. (...) Per esempio, i Bronzi di Riace, sì, sono capolavori, siamo orgogliosi, ma noi siamo Bronzi viventi, perché parliamo la lingua. Noi siamo in carne ed ossa. Grazie a noi esiste ancora la lingua. Questa è la testimonianza vera e pura. Almeno, io la vedo in questa maniera. Ed ora le Statue, valorizzate pure, per l'amor di Dio, sono gioielli, ma noi siamo la vera testimonianza, perché ancora siamo vivi e parliamo la lingua. Noi la sentiamo nel cuore. [56 C]

Tra gli intervistati, alcuni si sono anche preoccupati dell'incontro tra tecnologie e rapporti umani, dell'importanza di utilizzare la tecnologia, esserne circondati, senza che questa comprometta i rapporti sociali, distorcendo la realtà.

Sono importanti e si devono utilizzare come si deve (...) perché la versione del risolto che possono avere può essere negativo sui rapporti e quindi anche andarsi a sostituire ai rapporti umani. Devono essere utilizzati quali strumenti, e come ogni strumento, quindi, sapendolo utilizzare. E, anche in quel caso, si dovrebbe educare a questo, formare, creare iniziative varie per riuscire a farli funzionare e a formare sempre più persone che poi siano in grado di utilizzarli negli interessi del territorio. [6 S]

La tecnologia, come ogni cosa, va presa con le pinze, abbiamo detto che molte volte la tecnologia tende ad isolare. Se utilizzata nel modo corretto, c'è una grande possibilità di sviluppo, è ovvio che in questo momento non se ne può fare a meno, però dobbiamo farcela alleata e non nemica. Se, quindi, il computer diventa mezzo di unione e poi viene messo da parte, perché comunque c'è la necessità di tenersi per mano in questo momento, allora sì. [12 IS]

Il discorso delle nuove tecnologie è ormai risaputo, ma anche ad avere un pensiero contrario è impossibile portarlo avanti, perché le nuove tecnologie ormai sono protagoniste della nostra vita, soprattutto i social, che sono diventati le nuove piazze in cui si incontrano i ragazzi, con tutti i pro e i contro, perché, a volte, avere virtualmente dei contatti non sempre corrisponde alla realtà di incontrarsi faccia a faccia con il compagno, condividere, ma anche scontrarsi su alcuni problemi (...). Bisogna riuscire ad essere abili a contemperare entrambe le cose, quindi, sicuramente un mondo virtuale, ma soprattutto un mondo fisico fatto di contatti, di parlare e di saper parlare, perché anche sul fatto di saper parlare non è da sottovalutare. C'è molta irascibilità e a volte molti problemi vengono proprio dal fatto di non saper ascoltare bene, ma anche di non saper parlare bene; magari si usano parole inappropriate, insomma, ogni tanto i ragazzi litigano per parole interpretate male. [16 SC]

(...) È un veicolo che fa benissimo, però io preferisco che la gente venga in azienda, sul territorio a conoscere, perché è bello che ti conoscano fuori, senza aver mai visto il territorio, ma io preferiscono che vengano qui, non per la mia azienda, ma per tutto quello che c'è intorno alla mia azienda e per tutto il territorio, perché, attraverso il territorio, io vendo anche il mio prodotto e, attraverso il mio prodotto, vendo il territorio. [18 IMA]

Ma certo. È una cosa molto importante. La tecnologia è fondamentale, oggi come oggi, ma la cosa più importante è il fattore umano: sono le persone che poi adoperano la tecnologia che fanno andare avanti qualunque cosa. Se non c'è una persona brava dietro un computer, il computer rimane là fermo. [26 IMA]

Sì. Su questo sono ottimista. Sempre, comunque, considerando il detto 'pecorino e software': bisogna usare le due cose, quindi tecnologia, ma anche piedi per terra su quello che è la storia. [39 C]

Analizzando a fondo le risposte, comunque, è possibile notare che la visione positiva delle nuove tecnologie non è esente da dubbi, si può infatti evincere come vi sia anche una lieve tendenza negativa, quasi di sfiducia, nei confronti del 2.0.

Nell'epoca di internet, dove le informazioni sono così tante, il rischio è la ridondanza, cioè che ci sono talmente tante informazioni che nessuno le sa usare e nessuno le sa distinguere, nessuno riesce ad usare quelle giuste, o, perlomeno, siamo tutti informati, ma tutti un po' più ignoranti, utilizzando solo la tecnologia (...). [19 C]

La tecnologia è importante. Però, come dice un mio caro amico, una cosa è l'uso e una cosa è l'abuso, mi riferisco a Facebook, in particolare. Io mi vanto di non essere registrato su Facebook. È chiaro, comunque, che la comunicazione ed i processi avvengono più velocemente tramite la tecnologia. [22 S]

Io, su questo, ho un'idea molto chiara. Io credo che la partecipazione è una bellissima cosa, perché, quando si crea partecipazione, ognuno poi si appassiona, perché diventare

protagonista, specialmente in questo periodo storico, è essenziale. Solo che c'è un problema, se noi poi entriamo in campi specifici, è naturale che non possiamo avere un confronto alla pari tra chi si è dedicato 30 anni a studiare una cosa e chi, invece, quel giorno è annoiato e va su internet e cerca informazioni. Però, voglio dire, per quanto uno è cretino, in 30 anni di studi avrà sedimentato qualche cosa che, invece, chi si improvvisa dall'oggi al domani non ha maturato. Quindi, se questa partecipazione diffusa è in un ambito ben preciso, allora è una bellissima cosa, però, se questo diventa la possibilità di ognuno di intervenire con credito che non è certificato, e non deve essere certificato dalla laurea, ma dall'impegno che ha messo nella vita e dagli interessi che ha avuto, in questo caso diventa distruttivo. [28 C]

Dalla ricerca, è emerso anche che alcuni soggetti, pur riconoscendo i vantaggi che potrebbero derivare dall'utilizzo delle nuove tecnologie, in base a considerazioni personali o al tipo di target della propria impresa, continuano a rimanerne fuori, almeno parzialmente.

Noi non usiamo molto i social network, ma mi avvalgo di piattaforme che mi facilitano le cose. Ad esempio, ho l'autorizzazione e l'accreditamento su allogiatieuweb, che è il sito della Polizia dello Stato per inviare tutta la documentazione. Al di là del fatto che io li utilizzo poco, ritengo che i social network siano un fattore importante per la promozione e per il marketing. Bisognerebbe essere più propositivi, in questo, facendo interventi più mirati su siti più dedicati e internazionali, che diano maggiore visibilità. [4 IMT]

Dipende dalle imprese, con il nostro tipo di artigianato secondo me no, non ci aiuta. [57 IMAR]

Per concludere, l'approccio con il mondo del web appare, in generale, positivo e in espansione: la maggior parte degli intervistati ne riconosce il ruolo fondamentale e lo utilizza nelle pratiche quotidiane per interfacciarsi con l'esterno, sia questo un ente, un'azienda o un singolo cittadino. Bisogna notare, comunque, come l'utilizzo sia prevalentemente legato ai social network e al sito istituzionale/aziendale della propria attività.

Abbiamo social network e sito internet. Non è utile ai fini della vendita, ma a dare visibilità a quello che facciamo per capire se i nostri prodotti piacciono o no, e devo dire che fino ad oggi abbiamo una buona risposta dal web. [4 IMAR]

Noi abbiamo Facebook, poi siamo su Booking (noi lavoriamo per l'80-90% su Booking), siamo su TripAdvisor. Su Booking, i vari clienti rilasciano anche delle recensioni. È un sistema sicuro, quindi, uno dei siti migliori che esiste secondo me. Poi, siamo su agiturismi.it, siamo su B&B d'Italia. E poi Facebook, abbiamo un sito internet che aggiorniamo molto spesso con gli eventi che facciamo, le programmazioni, eccetera. [15 IMT]

Sì, sì, certo. Noi abbiamo un sito e-commerce. Siamo su tanti social network, abbiamo imparato ad utilizzarli perché sono questi che ti danno un po' di visibilità e noi facciamo una buona vendita online. [24 IMT]

Sì, certamente. Anche perché, oggi, le nuove tecnologie, Internet e i social network ci permettono di interagire con le diverse comunità in maniera molto più semplice e più veloce rispetto al passato, quando o ci si sentiva per telefono o niente. Le nuove tecnologie, usate in maniera oculata e tranquilla, ci permettono di poter dare dei servizi molto più veloci e molto più consistenti pure ai cittadini e con le nuove generazioni, magari, riuscire a far sì che possano dare un contributo maggiore allo sviluppo dello



territorio, allo sviluppo dell'Area, con la proposta di concorsi di idee, ad esempio, che secondo me possono essere il metodo più propositivo. [25 S]

Sì, utilizziamo tutti quelli disponibili, Facebook, Twitter, LinkedIn, Google+, abbiamo un sito. Tutti questi strumenti ci garantiscono visibilità, senza non ci conoscerebbe nessuno. [29 IMA]

Abbiamo un sito web. Abbiamo Twitter, Facebook, tutti i media. Adesso stiamo attivando una pagina e-commerce. [48 IMA]

5.5 Visione del futuro

A conclusione di ogni intervista, è stata chiesta a ciascuno dei testimoni privilegiati una loro visione del futuro dell'Area Grecanica, al fine di valutare come la comunità veda il rapporto tra presente e futuro e quali futuri temi si auspichi. Le risposte alla domanda “Potrebbe raccontarci come vede l'Area Grecanica in futuro? Come potrebbe, secondo lei, diventare un territorio più ‘felice’?” hanno rivelato diversi scenari e prospettive. Obiettivo della domanda quello di individuare modelli di progettazione partecipata, di possibili scenari futuri di cambiamento e di programmazione per l'Area Grecanica.

Una buona parte dei soggetti intervistati individuava nei giovani l'elemento futuristico per eccellenza, le loro idee e le loro passioni come sostegno del cambiamento.

Io questo (si riferisce al futuro ‘felice’ dell'Area, n.d.R.) non lo lascio tanto alle Istituzioni, lo lascio alle nuove generazioni, perché sappiano riappropriarsi loro stesse della loro storia, perché alle istituzioni locali e sublocali non ci credo. Adesso, si parla tanto di città metropolitane (...) se i giovani non sono convinti e consapevoli di cosa significhi Area Grecanica, si è portati ad essere risucchiati dai grossi centri, a discapito dell'Area Grecanica. Io credo che questo lo si può superare solamente attraverso la scuola, che faccia acquistare consapevolezza anche del ruolo politico che le istituzioni territoriali hanno e contemporaneamente di divenire attori principali del loro divenire (...). [37 SC]

Se verranno resi protagonisti del cambiamento i giovani, la vedo in senso molto positivo. Lei ne è un esempio. [44 SC]

Mi fa molto piacere vedere voi giovani! Giovanissime che vi interessate dei problemi legati al nostro territorio. Ma quante altre ragazze o ragazzi della vostra età si interessano o addirittura minimamente prendono in considerazione il discorso? Fa veramente piacere vedere delle giovanissime che si interessano dei problemi legati al nostro territorio, e danno veramente il loro contributo e utilizzano la loro intelligenza per cercare di individuare e capire certi fenomeni, davanti all'indifferenza totale dei giovani di oggi (...). [17 IMA]

Bisogna avere il coraggio di dare fiducia ai giovani. Abbiamo giovani sindaci che stanno operando un cambiamento e ce la stanno mettendo tutta, stanno riconquistando negli altri la voglia di impegnarsi in politica. Tutto questo genera voglia di cambiamento e partecipazione, io investirei sui giovani non solo a livello amministrativo, ma anche nelle comunità, nei gruppi, nelle associazioni, dandogli fiducia (...). I giovani non vanno né utilizzati, né trascurati. [10 IS]

(...) Io non credo ai politici che fanno i sindaci in maniera tradizionale. Per esempio, il mio Comune non lo sto reggendo io, me lo stanno reggendo i ragazzi che ci sono, perché io li ho portati per forgiarli. Giovani che si formano, che si forgianno per essere gli amministratori di domani (...). Dobbiamo aprire le amministrazioni. Non dobbiamo avere gli amministratori che vedono le cose in maniera molto vecchia, molto classica, perché non va bene. [40 S]

Punterei molto sull'agricoltura e sui giovani, perché non devono andare fuori a lavorare, con molti sacrifici e poco guadagno. Quindi lancio proprio un appello, recuperiamo i

giovani così che possano prendersi cura della terra. Voglio vedere protagonisti i giovani. [13 S]

Il territorio potrebbe diventare più felice con il coinvolgimento, sicuramente, della cittadinanza. Con il coinvolgimento dei ragazzi, dei giovani, perché dobbiamo riportarli su questa strada, dobbiamo far capire che devono amare il nostro territorio. Purtroppo è triste dirlo, ma io sento parlare i ragazzi e già in questa fascia di età ho qualche alunno che addirittura va a fare gli studi delle scuole superiori al Nord (...). Evidentemente i ragazzi non sentono questo attaccamento al territorio, non sentono più le loro radici, hanno soltanto voglia di scappare e di studiare altrove e di realizzarsi (...). Bisogna far capire che di ricchezza ne avremmo tanta e bisognerebbe soltanto trovare il modo per poterli coinvolgere in questo, farli diventare protagonisti di questa rinascita. (...). [47 SC]

Molti giovani se ne vanno. Per essere più felice, bisogna mettere le persone nella condizione di poter rimanere qui, in questo posto bellissimo. [58 IMA]

Sviluppando le sue potenzialità, non è un sogno perché sono convinto che non sia difficile. Bisogna investire sui giovani, quei pochi che ancora sono rimasti. [2 IS]

Le ultime tre risposte, in particolare, fanno risaltare la percezione degli intervistati verso una problematica che, negli ultimi anni, sta diventando sempre più delicata: lo spopolamento delle aree interne e il fenomeno dell'emigrazione.

Ci vuole un cambiamento culturale della gente che ci vive, affinché non l'abbandoni principalmente, lavorare seriamente per il bene dei nostri figli, se i nostri figli andranno da un'altra parte, vuol dire che non abbiamo fatto niente di buono noi per farli stare nel posto dove sono nati. (...) Il ruolo principale ce l'hanno i genitori a saper indirizzare i figli affinché non abbandonino e a trasmettere il legame per il territorio. (...) Dobbiamo valorizzare il nostro territorio, non c'è niente da fare. [18 IMA]

(...) È importante che ci sia la gente, che non si spopoli l'Area, perché diventerebbe infelice, io vedo mio figlio, quando non ci sono altri bambini vicini, lui è triste. Quindi, immagino che una popolazione che vede andare via i suoi giovani, i suoi ragazzi, vicini, cugini, ecc. diventi più triste. Se parliamo di felicità ci deve essere tanta gente. [19 C]

(...) Il territorio nel suo insieme, se non risolverà alcune problematiche di cui abbiamo detto, continuerà come adesso il suo lento declino, che già adesso alcune volte è veloce, con lo spopolamento dei paesi interni, ad eccezione di alcuni paesini come Bova, dove alcune iniziative riescono a portare economia e la gente ha di che vivere stando lì stesso. [49 A]

Dalle interviste, emerge anche un altro elemento, quello del “meccanismo della delega” e della necessità di porvi termine: gli interpellati sottolineano che è tempo di fare da sé, di cambiare mentalità in tal senso e non limitarsi ad aspettare interventi esterni.

Bisogna cambiare mentalità. Dobbiamo muoverci noi, senza aspettare che venga qualcuno a farlo o aspettarci grandi cose. Siamo noi per primi che dobbiamo crederci veramente e metterci in gioco. [5 IMAR]

Sicuramente lo sarà felice, tutti i nostri tentativi, la scuola, le associazioni, le istituzioni, nel momento stesso in cui avranno una vision comune, anche di gestione del bene comune, si arriverà sicuramente a dare a questa area il giusto sviluppo che deve avere (...). Questa è la speranza: che i ragazzi riescano a capire che non è sempre

colpa degli altri e che non è più il tempo di aspettare che gli altri facciano qualcosa (...). La speranza è che questa terra diventi terra di pensiero creativo, ma che sia soprattutto una terra di lavoro. [16 SC]

La formazione secondo me è l'aspetto più importante che può guidare quest'area a uscire fuori da una mentalità che la rinchiede sempre di più. [38 IS]

Se, da una parte, qualcuno vede lo sviluppo dell'Area nel futuro un po' incerto, dall'altra, qualcun altro individua nelle peculiarità del territorio, nella sua morfologia, nella sua identità, nel suo patrimonio storico e artistico e nel food lo slancio giusto per guardare avanti.

Io penso che questa strada della valorizzazione della propria identità e delle proprie risorse sia l'unica strada adatta al nostro contesto territoriale. Lo dimostrano tante belle realtà, anche economiche, che si sono sviluppate nel nostro territorio. Bisogna utilizzare quello che abbiamo di materiale, economico, culturale e spirituale. [3 C]

Più felice... mettendo in comunicazione, finalmente riuscendo dal punto di vista viario, ma anche culturale stesso, perché poi il punto, secondo me, è sempre lì, il mare con i monti, valorizzando, quindi, i prodotti, le peculiarità dal punto di vista enogastronomico, culturale, di identità positiva attraverso sia il discorso della minoranza linguistica, della lingua (...). Tutto questo che venga... se ne faccia tesoro con la capacità culturale di ragionare come Area, con però anche una prospettiva che ci porti oltre l'Area, a livello regionale, nazionale, che ci porti a poter intercettare opportunità che, essendo attrezzati, potrebbero finalmente dare quello slancio che finora è mancato. [6 S]

(...) Io penso che in quest'Area bisognerebbe valorizzare non tanto con la centrale a carbone, ma valorizzarla con lo sviluppo agricolo, nel favorire l'utilizzo anche di questi prodotti tipici. E, su questo, anche i comuni potrebbero dare una mano... nelle mense favorire l'uso di prodotti che si producono qui, penso al bergamotto, penso alle arance, che magari rimangono sugli alberi perché non le raccoglie nessuno, anche ad attività di trasformazione di prodotti agricoli, un turismo fatto per bene (...). Qual è il nostro problema? Che noi facciamo del vino, vino buono, vino di Palizzi, ad esempio, ma bisognerebbe trovare delle modalità per tutelare questo vino. (...) Anche per il formaggio. Così come tu provi il formaggio Grana, associ a quel formaggio quel sapore, bisognerebbe trovare dei procedimenti standard, secondo me, per cui il formaggio pecorino che produci a Bova ha quelle caratteristiche che lo distinguono, e tutelarlo e difenderlo. Questa fase del marketing ci manca a noi, ai nostri prodotti per essere venduti, per essere piazzati. [7 IS]

(...) Le potenzialità sono infinite, però dipende da noi, se noi riusciamo, più che a valorizzarle, a trasmetterle bene a chi viene da fuori, allora potremo fare delle buone cose, perché poi è un passaparola, come per le aziende, se qualcuno lavora bene da noi, poi ne porta un altro. Ma le potenzialità ci sono, è su quelle che ci si deve concentrare. [29 IMA]

Secondo me, dobbiamo prendere consapevolezza delle risorse che abbiamo. Puntare a cose fattibili, che vadano verso una valorizzazione delle nostre cose positive, non deviare questo sguardo, come è successo nel passato con l'industrializzazione – vedi Saline Joniche – ma concentrare tutto su uno sviluppo turistico, su uno sviluppo di un certo tipo di agricoltura, pensando che abbiamo un clima, un microclima molto particolare e quindi ha delle potenzialità enormi. Guardando verso un'ecosostenibilità del nostro

ambiente, quindi valorizzando un po' tutto, compreso questo tipo di agricoltura. Come vediamo, sembra che il settore agroalimentare, per esempio, è un settore che in questo momento viene guardato con molta attenzione e quindi ci sono tutti i margini di sviluppo. [14 IMT]

La felicità dipende molto dalla valorizzazione intrinseca di due cose: la prima è il turismo, perché l'Area Grecanica tira ancora che è una meraviglia, perché ha una bellezza struggente, e la seconda è l'economia locale, quindi da tutto quello che serve per infrastrutture questi due elementi, facendo in modo che il protagonismo sia anche affidato al mondo sociale, che invece di fare servizi e basta pensa anche ad utilizzare i beni comuni come spazi inclusivi e in questo senso i terreni, ché lì, nell'Area Grecanica, ce ne sono a perdere su cui far leva. [20 IS]

Nell'Area Grecanica si dovrebbe investire nell'agricoltura, tornare all'agricoltura, alla pastorizia. Con strumenti innovativi, però. Come una volta non si può vivere più, certamente. Creare, non so, qualcosa per poter vendere i prodotti della nostra Area, un marchio, qualcosa [...] Creando tutto ciò che può essere anche un ritorno (...). E poi fare arrivare la gente, i turisti. Io lo dico sempre: noi il nostro lo dovremmo pubblicizzare, ma non lo dovremmo portare all'estero, non dobbiamo portarglielo. Farlo assaggiare, sì, ma devono venire loro, se lo vogliono, a prenderselo. Solo così possiamo incrementare il turismo qua da noi. Se io da qua faccio un punto vendita, che ne so, del formaggio pecorino di Roccaforte a Milano, i milanesi se lo comprano là e che vengono a fare in Calabria? È come se prendessimo i Bronzi e li portassimo via... a Reggio chi viene più? (...) Qua, il turismo potrebbe dare una mano a livello sociale, economico e può creare occupazione. [35 C]

A me piacerebbe vederla piena di bergamotti, vorrei vedere tutta la gente distruggere le case brutte e piantare bergamotti. Vorrei vedere le spiagge e le fumarie pulite, che i ragazzi ci vogliono stare dopo che hanno fatto esperienze fuori (...). E poi tutti questi comuni che hanno marina e montagna, ad esempio Condofuri, il Comune deve avere sede a Condofuri, gli impiegati devono lavorare su a Condofuri, quindi tornare nelle aree interne. La gente deve essere felice di stare in quei posti, se gli dai i servizi sta meglio là o sta meglio in quelle brutte case a mare che hanno depauperato le nostre coste? Come qualità della vita non c'è confronto. In 30 anni abbiamo rovinato tutto, ci vorrebbero altri 30 per tornare indietro e pure velocemente!. [59 IMA]

Secondo alcuni intervistati, poi, la tipica cultura grecanica dell'accoglienza potrebbe aiutare a incentivare l'arrivo e la permanenza nell'Area dei turisti, facilitando lo sviluppo di tutto il settore che li riguarda.

Fino a qualche tempo fa, c'era la mentalità che appena arrivava il turista bisognava spennarlo. Invece, stabilire un rapporto affettivo, non dico affettivo perché forse è esagerato, però amicale con le persone che vengono qua, in maniera tale che capiscano che chi abita questi territori è una persona ospitale. Ed ospitalità non significa regalare le cose, è offrire un servizio che sia degno di queste persona. Bisogna trovare dei modi per fare tutto questo. Io immagino l'Area Grecanica in questa maniera, dove viene uno, passa dall'Agriturismo, si passa una bella giornata, fa una passeggiata particolare. [45 A]

Bella domanda. Potrebbe diventare più felice secondo me con l'impegno di tutti, facendo conoscere a tutti la vera realtà, perché noi, nonostante tutto quello che abbiamo detto, siamo gente ospitale. Quindi, far capire alle persone, portarle, riceverle, onorarle, rispettarle ed informarle, perché si ha un'informazione molto distorta. Perché la Calabria purtroppo, specialmente l'Area Grecanica, la fascia jonica, è un po' bistrattata da tutti e non deve essere così. [33 IMA]

Qualcuno ha anche mostrato preoccupazione per la conservazione delle radici, parlando dell'importanza di custodire la memoria, perché l'essenza dell'Area Grecanica non muoia, soppiantata da un nuovo che diventa presto vecchio.

Io sono proprietario di un sito che si chiama (...) Io sono nato a (...) e con questo sito ho voluto regalare al mio paese la sua storia, i suoi personaggi, la sua cultura, la sua tradizione, in modo che possano vederla, leggerla e toccarla tutte le generazioni che sono andate via di qua. Tra tre o quattro giorni, io festeggerò i 300.000 accessi al sito, un sito privato, buona parte parla di me, della mia famiglia, delle mie cose personali, però al 60% parla del paese, della sua storia, dei suoi personaggi, delle sue case diroccate, delle sue botteghe artigianali che non esistono più, della sua solidarietà, del suo affetto. Il sito è mio, lo lascerò a qualcuno che possa proseguire, ma che persegua sempre lo stesso scopo: far conoscere. [21 C]

La felicità delle persone è direttamente commisurata a quanto queste persone si sentono realizzate. Allora, se l'Area Grecanica riesce a mantenere un equilibrio fra la bellezza del territorio, la memoria di quello che il territorio ha custodito per secoli e per millenni, a dare su questo uno spunto per un discorso creativo di immaginazione, se la memoria diventa una risorsa e dietro questo ha la voglia di vivere in un contesto che è relativamente contaminato (...). [52 C]

E come garantire un futuro migliore all'Area Grecanica? Gli intervistati non hanno avuto dubbi. La maggior parte individua la possibilità di un territorio più "felice" nel potenziamento dei servizi essenziali, quindi trasporto, viabilità, sanità, scuola, informazione e nell'investire sulle potenzialità del territorio, sui suoi aspetti visivi, sulle sue atmosfere, sul "bello".

Potrebbe diventare più felice con la presenza di servizi basilari, come quelli che riguardano la sanità, l'informazione, le scuole, i servizi per i ragazzi per quanto riguarda le attività ludiche e poi strutture ricettive per i turisti, per garantire un turismo non solo estivo, ma per più mesi all'anno. [9IS]

L'Area Grecanica dovrebbe essere valorizzata (...). Quello che manca, forse, nella nostra zona è la cultura della bellezza; non ce l'abbiamo. Noi abbiamo trascurato quello che era il culto della bellezza, che era tipico del mondo greco, magari ce l'abbiamo nel nostro piccolo, dentro le mura della nostra casa, però non ce l'abbiamo al di fuori (...). [27 SC]

Secondo me, non è una cosa che si realizza a breve termine (la felicità, n.d.R.). Se l'Area Grecanica deve cambiare, ci vorrà del tempo e cambierà se cambia la mentalità, se cambiano le strutture, se cambiano i servizi, se cambia la politica. È tutto lì. È sempre lo stesso problema. Se non funziona la politica, non funziona tutto il resto, perché i servizi dipendono da quello. Non è possibile che la gente arrivi qui in estate per andare al mare e trovi la spazzatura sulla spiaggia, che affittano le macchine ed ogni cinque secondi rompono una gomma perché ci sono le buche, parlo di cose stupide, ma chi è abituato a

viaggiare, la gente che viaggia se ne frega che Pentedattilo è suggestivo. Voglio dire, perché un turista dovrebbe venire qui se poi mancano le cose più semplici?. [30 IMT]

Vedo un'Area ricca di tanti talenti, di tante professionalità che vanno sostenute, incrementate e che può decollare. Certo, non si possono colmare secoli di gap tra questa regione e la regione Lombardia, ma sicuramente, con l'impegno di tutti, con la buona volontà, piano piano questo gap si può restringere e avere sempre più per i giovani ulteriori opportunità di lavoro, di cultura, di socialità e di progresso civile. [43 SC]

La felicità e la bellezza sono elementi essenziali. Le condizioni ce le abbiamo, perché ci sono bellezze incomparabili. La nostra montagna è una montagna importante. Siamo noi che non la sappiamo utilizzare. (...) È importante, io vedo molto turismo, vedo questo verde e poi vedo un po' questo sogno: di vedere le aree magno-greche sviluppate. Adesso ci sono dei meccanismi infernali (parla delle nuove tecnologie, n.d.R.) che io non so utilizzare e sono invidioso di chi li sa utilizzare. Ma io immagino quest'area archeologica di Locri, di Sibari tridimensionale, per cui leggibile anche a chi non ha fatto studi e non conosce la storia. (...) Vedo un progetto generale finanziato dall'Europa per la valorizzazione di queste aree magno-greche, non solo per attrarre un turismo di massa, ma anche per dare lavoro a tutti questi nostri giovani. (...) Quindi, vedo questo turismo, questi collegamenti con i trasporti. Io sogno il treno della Magna Grecia, che parte da Reggio si ferma agli scavi di Bova Marina, poi arriva a Bianco e alla villa Palazzi, poi arriva a Locri, poi a Caulonia poi arriva a Crotone e Sibari. Uno sale e scende e visita l'area, invece, qua da noi abbiamo un sistema dei trasporti inesistente, non abbiamo aerei, i treni non funzionano, chi non arriva con la macchina non è messo nella possibilità di visitare. [50 C]

(...) far tornare la bellezza sulla costa ... perché è tutto tranne che bello un paese come Bova Marina o come Palizzi Marina; sono delle emerite schifezze, sono delle colate di cemento e di ferro arrugginito, dove solo un grande amore tiene la gente. Invece, dovrebbe esserci una tempesta di amore per il territorio, perché le cose possono essere cambiate. (...) Il problema è: sulla mia cultura locale possono piantare le basi per un avvenire, per la mia felicità? Io la penso così, forse sono un sognatore, ma la penso così. [52 C]

Quando si parla di futuro, si auspica anche la cancellazione di qualsiasi forma di infiltrazione criminale all'interno del tessuto sociale, economico e istituzionale. Questo è quanto emerso sul tema della libertà e della criminalità dalle testimonianze di alcuni intervistati.

(...) Vedo che c'è la voglia di fare, siamo tutti stanchi della mafia, della 'ndrangheta e questo riscatto quindi ci può essere. L'Area Grecanica è un territorio che ha davvero tantissimo da offrire, non solo a livello paesaggistico. Abbiamo il sole praticamente tutto l'anno, solo che preferiamo stare coperti con l'ombrello, direi quindi che forse è il caso di chiudere l'ombrello per cercare di goderci il sole sempre. [12 IS]

Se noi lavoriamo nella direzione di rendere partecipe la gente, di fargli capire che la 'ndrangheta non è solo un problema militare o giudiziario, ma è un problema sociale e culturale, se facciamo capire che i servizi funzionano se ognuno si mette in fila e aspetta il proprio turno allora... qui però è una lotta infinita, ma gli amministratori devono mettercela tutta perché prima o poi tutto questo si realizzerà. [41 S]

La felicità è un concetto molto difficile da approcciare. (...) Diciamo che qua possiamo creare le condizioni per dedicarci poi alla nostra vita interiore, al 'conosci te stesso'. Per questo, c'è la necessità di avere risolti i problemi primari, quindi un'occupazione dove ognuno ha di che vivere, un ordinamento sociale che dia spazio di azione anche a chi non è organico alla malavita e una socialità che rinasce dalla possibilità di non avere bisogni primari, come sfamarsi o vestirsi. [28 C]

Intanto, vedo il futuro dell'Area Grecanica auspicando la libertà delle persone. Perché in un'Area Grecanica dove l'80% dei comuni è sciolto per mafia, io non vedo futuro. Noi non ci possiamo nascondere dietro il dito. Se i comuni sono sciolti, qualche problema c'è e noi dobbiamo essere coscienti di questi problemi. Non fermarci perché il problema è un limite. E l'uomo, diceva Fichte, deve superare il limite. Quindi dobbiamo essere coscienti che ci sono alcuni problemi e avere la capacità di superarli. E si supera tutto con la volontà, con l'entusiasmo, con l'amore verso il proprio territorio. Se noi veramente amiamo il nostro territorio, dobbiamo lavorare per far sì che questo territorio abbia uno sviluppo, ritorni ad avere una identità e le caratteristiche che noi rielaboriamo sempre a livello di passato, ma non abbiamo visto mai a livello di presente. Quindi dobbiamo partire dal passato, realizzare il presente e quindi progettare il futuro. Solo così possiamo avere un futuro felice. [54 IS]

Ma come si può davvero costruire il futuro? Come si può rendere un territorio felice? Dalle interviste è emersa la concezione secondo cui, per dare all'Area Grecanica un futuro più "felice", siano necessarie la collaborazione tra i vecchi e i giovani, l'amore per il territorio e una "buona politica", che si interessi della popolazione.

Io penso che potrebbe diventare un territorio più felice, ma è una mia visione onirica, se i giovani e i vecchi si raccontano vicendevolmente. C'è una continua narrazione e racconto che produce mutazione, ma nello stesso tempo, per essere concreti, ritengo che un processo di cambiamento necessario è che le persone di buona volontà diventino istituzioni, che non ci siano più deleghe a livello politico a persone che non sono in grado di governare o di rappresentare. Chi sa, faccia. Adesso, siamo arrivati ad un livello tale che non possiamo più suggerire a vuoto, ma dobbiamo fare direttamente, allora, vedo questo possibile, necessario ed indispensabile. Forse, il sogno è che le istituzioni siano fatte da persone di buona volontà che realmente respirano i bisogni della gente. [1 IS]

Credendo in se stessa, investendo in se stessa e utilizzando bene i fondi dell'Unione Europea. Questo è tutto. Creare idee progettuali, non spendere i soldi tanto per spenderli. La spesa deve essere ragionata, mirata, pensata e poi vanno misurati i risultati, perché fino ad oggi questo non sempre è stato fatto (...). [36 C]

Può diventare un territorio più felice se prevale la visione di insieme, se davvero tutte le forze buone, perché ce ne sono, riescono a trovare un coordinamento, una comunione e se le risorse vengono davvero ottimizzate e valorizzate per lo sviluppo anche economico, non solo culturale, perché davvero il potenziale è enorme. Quindi, lavoro e benessere a partire da una bellezza che noi ci portiamo impressa dentro e che vediamo anche attorno a noi [51 SC].

Sulla possibile realizzazione di un futuro felice, peraltro, si può notare come i pareri tendano a essere discordi: se, infatti, tutti hanno una visione di cosa dovrebbe essere fatto per migliorare, per raggiungere questa "felicità", non tutti credono che sia realmente possibile ottenerla, vedendo nel

futuro solo il buio, mentre altri pensano che, grazie al lavoro duro e all'impegno, sia possibile illuminare questo futuro con una grande luce positiva.

Non lo vedo in futuro più felice. Oggi, a 50 anni, non me la sento di dire ad un ragazzo di rimanere qua nell'Area Grecanica. L'ho predicato per tanti anni, di rimanere, ma oggi non ho più il coraggio di dire 'rimani qua!'. [32 IMT]

Spero ci sia un'Area Grecanica bellissima, nel futuro, io ho 43 anni, che la vedano almeno i miei figli, l'Area Grecanica come la immagino io, partendo dal mare e andando verso la montagna. [34 IMT].

Io sono ottimista, sono convinto che nei prossimi dieci anni l'Area Grecanica spiccherà il volo proprio grazie alla capacità dei suoi cittadini di tornare di nuovo per strada e riprendersi in mano il proprio territorio. Ne sono convinto. [46 IS]

L'Area Grecanica è un territorio felice, è un territorio che ha tantissimo da offrire, tantissimo da sviluppare. Secondo me, si potrebbe fare tanto, l'importante è che ognuno faccia il suo ruolo, lo svolga seriamente, non in contrasto con gli altri, anzi, cercando di dare una mano a tutti. [26 IMA]

Mantenendo la sua semplicità. Tutto qua. [55 C]

Si può quindi concludere che, secondo gli intervistati, vivere in futuro in un'Area Grecanica migliore sia possibile, a patto di sforzarsi per conoscere i problemi dell'Area e per ottenere un cambiamento reale. Si può **cambiare** conoscendo e **conoscere** cambiando.